Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 12 Settembre 1930 – Anno VIII — MATTINO — Num. 217

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 275	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 25

Telefoni da "La Stampa"
32-946 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini — e — « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraget zum Sieger

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aria disinfettata - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-031 - 15-961

La relazione del Capo del Governo sulla campagna granaria

Soddisfacenti risultanze nonostante le eccezionali avversità dell'annata – Il raccolto: 58 milioni di quintali – Il comandamento: perseverare nella fatica intrapresa e intensificarla – La produzione agraria, il mercato dei prodotti agricoli e il movimento della esportazione nel discorso del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 11 notte.

A Palazzo Venezia si è riunito alle 16, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del Grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, i senatori De Cillis, Marenzi, Poggi e Strampelli, i deputati Angelini, Vaccari e Razza, i professori Ricci, Filippi, Fabricatore, Mariani, Santini, Tommasi. Segretario il prof. Ferraguti. Assente giustificato il senatore Novelli.

Gli ispettori agrari regionali

Al principio della seduta il Capo del Governo ha ricevuto gli ispettori agrari regionali di nuova nomina che domani stesso si insedieranno nelle rispettive sedi. Essi sono: i professori Ronchi per Venezia, Garavini per Roma, Sabatini per Ancona, Carrante per Bari, Filoni per Torino, Biandini per Caserta, Passerini per Firenze, Vittorangeli per Milano, Leoni per Potenza, Lupetti per Bologna, Passino per Cagliari, Molè per Palermo, Di Stefano per Catanzaro e Darios per Aquila.

Erano anche presenti i Sottosegretari di Stato Serpieri e Marescalchi.

Il Capo del Governo ha rivolto agli ispettori agrari che vanno ad organizzare e dirigere uffici di grandissima importanza per l'amministrazione agraria, l'espressione del suo compiacimento, facendo rilevare le importanti funzioni che ad essi vengono affidate, quali quelle della coordinazione, della vigilanza e della disciplina delle attività periferiche agricole, e la rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura in tutti i suoi servizi. Si è dichiarato certo che i nuovi uffici renderanno più spedito ed agile lo svolgimento di tutti i complessi servizi affidati all'amministrazione agraria. In seguito alla ricostituzione su più larghe basi del Ministero, ed ha incaricato gli ispettori regionali di portare a tutti gli organi dell'agricoltura della propria circoscrizione il suo saluto augurale.

Il Duce

Indi il Comitato permanente del grano ha iniziato i suoi lavori con la seguente relazione del Capo del Governo sull'andamento della campagna granaria.

« Sono note le vicende stagionali che hanno caratterizzato la campagna granaria testè chiusasi. Favorevoli al principio dissentono [illegible] avverse. L'inizio della primavera, che seguiva un inverno eccessivamente mite, fu infatti accompagnato dalle cadute di piogge di eccezionale persistenza, le quali assunsero violenza temporalesca specialmente fra la seconda e la terza decade di maggio, provocando allettamenti [illegible] generali dei seminati, che la regolarità delle nascite e la mancanza di rigori invernali avevano reso rigogliosissimi. Tale andamento stagionale favorì la diffusione della negrissima infestante che non sempre fu possibile combattere, il fenomeno di ingiallimento più accentuato là dove più frequenti si sono verificati i ristagni delle acque, e la presenza della ruggine. Verso la mietitura, poi, la temperatura, senza era prevedibile, il [illegible] bruscamente e la conseguenza la maturazione dei grani avvenne con eccessiva rapidità.

« Questo fu, per contrapposto, l'andamento della campagna 1928-29? Sebbene non del tutto propizia, fu di gran lunga favorevole rispetto a quello dell'ultima campagna. Se i freddi intensi e le nevicate generali e abbondanti dell'inverno 1928-29 paralizzarono per molto tempo l'attività agricola e crearono notevoli perplessità, il decorso della primavera fu talmente regolare che le cure culturali di frumento e l'impiego dei mezzi tecnici, potevano essere perseguiti con ogni intensità e segnarono una avanzata generale su tutto il fronte della battaglia. Alla resa dei conti, la produzione granaria del 1929 fu di 71 milioni di quintali, quella dell'anno in corso, secondo gli ultimi accertamenti, di 58 milioni di quintali. Ove si consideri che la produzione di grano nel periodo anteguerra toccò la cifra massima di 80 milioni di quintali nella sola annata favorevolissima 1912-13 su una superficie all'incirca eguale a quella dell'ultima campagna, e che nello stesso periodo anteguerra la produzione media non si discostò gran che dai 70 milioni di quintali nel 1910, si deve concludere col considerare soddisfacenti le risultanze della campagna 1929-30, che anzi confermano la bontà dei presupposti della battaglia del grano e i successi di essi.

Perseverare

« La media produzione annua del primo quinquennio della Battaglia del Grano (1925-30) rimane consolidata sui 80 milioni di quintali, contro la media di 49 milioni nel periodo ante-guerra (1909-14) e di 45 e mezzo nel periodo bellico (1915-18) e di 45 nel quadriennio che precedette la Marcia su Roma. E nell'annata ora compiuta, nella quale, come ho detto, si sono verificati tutti gli eventi propri dell'andamento climatico stagionale avverso alla cerealicoltura, vi è tuttavia avuto un prodotto che supera di 4 milioni di quintali quello del 1927, il quale rimane perciò il più basso del quinquennio della Battaglia del Grano. Occorre perseverare nella fatica intrapresa e intensificarla con le stesse direttive poste fin dal principio a caposaldo della Battaglia del Grano e che dalle vicende di questa ultima annata hanno avuto un collaudo che ne ha dimostrato la bontà: diligente preparazione del terreno, sementi elette, semina a righe, concimazioni culturali e chimiche, secondo le indicazioni dei tecnici. Soltanto la piena e generale attuazione di tutti gli precetti che manifestano la loro civilissima espressione nel concorso nazionale per la vittoria del grano e in quello triennale zootecnico, logico e necessario complemento del primo) creerà basi granitiche ad una più florida agricoltura, non scopi transitori e contingenti, limitati ad un aumento più o meno sensibile del grano prodotto e del bestiame allevato, ma fini vasti e duraturi, quali risultano chiari ed evidenti dai fattori che i due concorsi escludono a base del giudizio di merito e che investono tutte le attività dell'azienda agraria, riconosciute suscettibili di miglioramento e di progresso.

« Il risultato finale attraverso l'aumentata e migliorata produzione cerealicola e zootecnica, deve scaturire sicuro e persistente [illegible] di tutto il lavoro di perfezionamenti effettuati metodicamente nelle diverse branche di attività, per elevare al massimo grado la efficienza produttiva e il rendimento economico dell'azienda agraria ».

Dopo di che il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Acerbo ha esposto al Comitato la sua relazione sulla produzione agraria del 1930 sul mercato dei prodotti agricoli e sul movimento dell'esportazione.

S. E. Acerbo

Il Ministro ha detto:

« L'alta parola del Duce ci ha dato notizia dei risultati della battaglia del Grano nel nostro Paese; io mi propongo di estendere le indagini al mercato mondiale dei cereali e alla produzione del mercato nazionale dei rimanenti prodotti agricoli. Per quanto riguarda i cereali, bisogna ricordare che il 1928 fu annata di produzione granaria abbondante in tutti i Paesi, mentre il 1929 segnò un sensibile regresso, dovuto soprattutto agli scarsi raccolti dei grandi Paesi esportatori, specialmente il Nord-America, mentre l'Europa mantenne l'alto livello produttivo del 1928. Rimanendo tutti i dati disponibili circa l'emisfero settentrionale, per il 1930 si può dire che la produzione sarà inferiore all'anno scorso, ma alquanto superiore alla media per la segala e l'orzo, inferiore all'anno scorso e alla stessa media per l'avena, e non differirà gran fatto da quella assai scarsa dell'anno passato per il frumento, restando così parecchio inferiore alla media. In altri termini, la progressiva congestione del mercato granario mondiale, verificatasi attraverso raccolti progressivamente crescenti dal 1925 al « maximum » del 1928, si è invece arrestata nel 1929 ed anche nel 1930, che devono riguardarsi come annate granarie abbastanza povere.

« Migliori notizie si hanno dall'emisfero meridionale, sia per l'Argentina che per l'Australia, dove si hanno prospettive, benchè ancora lontane, di raccolti abbondanti, sensibilmente più alti delle basse quote dell'anno passato. Ma accanto alle prospettive complessivamente modeste dei raccolti di quest'anno influiscono fortemente sulla situazione generale del mercato gli « stocks » esistenti dei vecchi raccolti. Negli Stati Uniti, al principio dell'attuale campagna granaria, le scorte esistenti hanno toccato il più alto livello dell'ultimo quinquennio con circa 111 milioni di quintali, contro cento nel luglio 1929 e 80 nel luglio 1928. Anche in Australia le quantità di grano esportabili al 1.o agosto 1930 salivano a circa 11 milioni di quintali rappresentano una cifra alquanto superiore alla corrispondente dell'anno passato, mentre le scorte esistenti in Europa e in Argentina sono molto più scarse.

Il mercato all'estero e in Italia

« Nel complesso, gli « stocks » mondiali con cui si inizia la nuova campagna, se anche sono lievemente inferiori a quelli del 1929, restano pur sempre molto pesanti, non essendo stati riassorbiti che in piccolissima trascurabile parte. I prezzi del frumento nel mercato mondiale sono quindi sempre sotto la pressione di tali ingentissime scorte, residuate dalle trascorse annate di alta produzione. Essi hanno raggiunto nei primissimi giorni di agosto la minima quota: 91 centesimi il « Manitoba » N. 1 a Winnipeg (poco più di 60 lire al quintale); 90 centesimi il N. 2 « Winter » a Chicago (58 lire al quintale). In seguito alle notizie di nuovi danni sofferti dalle colture negli Stati Uniti e nel Canadà e al peggioramento delle previsioni nei vari Paesi europei, i prezzi hanno poi avuto una ripresa che ha portato il massimo fra il 7 e il 13 agosto, ma poi ha nuovamente prevalso la tendenza al ribasso, e alla metà di agosto le quotazioni erano quasi tornate al livello minimo segnato ai primi del mese. Il 5 settembre si segnalavano nuove falcidie: 83 centesimi il N. 1 « Manitoba » a Winnipeg.

« In Italia, comparativamente, le condizioni del mercato sono migliori. La flessione di prezzi corrispondente al raccolto è stata minima; e le quotazioni hanno attualmente tendenza al sostegno. A ciò ha contribuito la politica del Governo, che tempestivamente ha manovrato l'arma del dazio doganale, ha promosso larghi acquisti di grano nazionale da parte dell'amministrazione militare ed ha impartito disposizioni precise per l'incremento delle anticipazioni ai produttori di grano sul pegno della derrata. Dai dati pervenuti al Ministero, a tale riguardo è risultato che complessivamente sono state compiute operazioni per oltre 150 milioni di lire, oltre quelle eseguite in tutto il Regno dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalla Banca dell'Agricoltura. Al diverso andamento e sviluppo delle operazioni nelle varie regioni hanno contribuito le più progredite produzioni di alcune zone agricole, la maggiore facilità di depositare il grano nei magazzini generali, si da poter porre in essere la garanzia del grano richiesta dagli istituti sovventori. Dove invece scarso è lo sviluppo dei magazzini generali o difficile l'immagazzinamento del grano in essi per difficoltà e spese di trasporto e cause locali, meno rilevante è stata la richiesta di anticipazioni.

« Una delle più gravi difficoltà che si sono presentate per la diffusione di tali operazioni è l'impossibilità di costituire validamente il pegno a garanzia dell'operazione per la difficoltà di collocare il prodotto in locali che non siano nella materiale possesso del debitore, mentre, come è noto, per costituire un pegno valido occorre che la cosa data in pegno sia in possesso del creditore o di un terzo. Ad ovviare a tale inconveniente, che impediva agli istituti sovventori di acquistare la garanzia del pegno, viene avanzata la proposta di estendere il privilegio convenzionale agrario di cui all'articolo 9 del decreto 29 luglio 1927, numero 1509, alle operazioni di anticipazione sui prodotti agricoli, includendo in tal guisa la necessità di ricorrere al contratto di pegno per garantire il buon fine dell'operazione. Su tale punto il Ministero non mancherà di portare il più attento esame.

« Passando ora all'esame della produzione nazionale degli altri cereali, osserverò che per il mais si può contare sopra una produzione buona per quantità e qualità.

Il riso

« Quanto al riso, la produzione si presenta non molto inferiore della passata campagna. La superficie è ridotta del 7 % rispetto all'anno passato, del 10 % rispetto alla media. Le quotazioni, dopo la nota vicenda dello scorso luglio, presentano attualmente notevole debolezza che non appare per altro giustificata dalle condizioni del mercato, l'esportazione risiera, malgrado le difficoltà di collocamento che prevalgono sui mercati dell'estero, è notevolmente migliorata nei confronti della precedente campagna, conseguendo dei soddisfacenti risultati. I provvedimenti in vigore per la disciplina di questo prodotto hanno indubbiamente contribuito al buon andamento del commercio, come appare dall'aumento verificatosi nell'esportazione del riso lavorato. La prospettive del raccolto delle patate in Europa sono meno buone che l'anno scorso. In Italia si otterrà una produzione normale superiore a quella del 1929 in Toscana, Umbria, Marche, Puglie meno Bari; buona in Piemonte, Veneto, Emilia, mediocre in Liguria, Lombardo, Abruzzi e Campania. Il prezzo nell'insieme si mantiene fermo. Per l'esportazione delle patate, per la quale si è avuto quest'anno la prima applicazione del controllo, la campagna si è svolta in favorevoli condizioni di mercato. L'inizio è stato, infatti, contrastato dalle forti rimanenze del raccolto locale esistenti presso i principali paesi importatori, ma in seguito la situazione ne è migliorata perchè le condizioni atmosferiche favorevoli all'andamento della coltura hanno fatto anticipare i raccolti degli stessi paesi importatori. Tali eccezionali contingenze dovevano necessariamente avere una ripercussione sul volume della nostra esportazione che infatti si è leggermente contratto. I risultati economici della campagna, tenuto conto delle sfavorevoli condizioni di cui sopra, possono tuttavia considerarsi soddisfacenti, e, comunque, indubbiamente migliori di quelli che sarebbero stati se non si fosse provveduto ad emanare tempestivamente le norme del decreto ministeriale 31 gennaio 1930 sulla esportazione di questo prodotto. Gli ambienti commerciali esteri hanno apertamente manifestato la loro soddisfazione per la disciplina istituita anche nei confronti di questo importantissimo traffico, disciplina che ha assicurato fin da quest'anno un migliore apprezzamento del prodotto italiano.

Vino e olio

« La crisi vinicola, ormai in via di superamento, aveva toccato il suo massimo nel giugno scorso, quando, di fronte a grandi rimanenze e a un lento assorbimento dei vini dell'annata e dei residui scadenti dell'anno precedente, si delineava una nuova produzione discretamente abbondante. Ma la diffusione della peronospora ed avversità meteorologiche hanno ridotto il raccolto prossimo, sembra, infatti, che la produzione del vino nel 1930 non debba essere che di 30-32 milioni di ettolitri, in confronto a circa 42 del 1929 e della media ultima decennale. Si può ammettere che all'inizio della nuova campagna saranno state per intero assorbite le rimanenze del 1929 di qualità scadente, mentre vi saranno ancora per 5 milioni di ettolitri di residui del 1929, per altro di buona qualità, e quindi di facile smercio. Fin dall'inizio della prossima campagna avremo una disponibilità di circa 37-38 milioni di ettolitri, un'offerta, cioè, inferiore alla media e inferiore di oltre gli 8-10 milioni di ettolitri alle disponibilità esistenti al principio dell'attuale campagna. I prezzi, come era naturale, sono prevalentemente aumentati, ma la misura dell'aumento è notevole solo nella Sicilia occidentale, dove si segnalano quotazioni superiori anche all'80 % rispetto al mese precedente. Altrove i prezzi sono aumentati in misura assai minore e per lo più dal 10 al 20 %, raramente del 30 % su quelli verificatisi in principio del mese. Non bisogna però di riguardo dimenticare che i prezzi di 6-7 lire l'ettogrado raggiunti quasi dovunque in questi ultimi giorni rappresentano, nei più dei casi, un valore superiore al quadruplo di quelli di anteguerra. Gli stessi agricoltori devono avere interesse a non provocare inconsulti aumenti di prezzi che poi condurrebbero alla restrizione del consumo ed alla diminuzione dell'esportazione, e sarebbero perciò seguiti a breve distanza da gravi ribassi con danno evidente degli stessi produttori. Nell'insieme, dunque, il nuovo anno vinicolo si presenta di gran lunga migliore di quello che ora finisce. A ciò contribuiscono le rimanenze più limitate, le previsioni di un raccolto scarso, il notevole aumento di consumo di uve da tavola e le opportune provvidenze del Governo circa i trasporti. L'esportazione di vini in fusti è stata superiore a quella della campagna del 1927-28 ed inferiore soltanto del 14 % circa alla quantità esportata nel 1928-29. Più sensibili conseguenze della situazione generale ha dovuto necessariamente sopportare la nostra esportazione di vini fini e speciali che, se in qualche voce ha ceduto in confronto alla annata precedente, presenta tuttavia nel complesso un confortevole risultato. E' sperabile che i nostri esportatori abbiano saputo profittare delle eccezionali condizioni dell'annata per inviare sui mercati di consumo prodotti rispondenti alle raffinate esigenze dei consumatori, in modo da far conoscere ed apprezzare maggiormente la nostra produzione. Se tale pratica sarà seguita, i sacrifici che per cause eccezionali ha dovuto sopportare la nostra economia vinicola, non saranno stati vani.

« E' noto come al principio dell'anno corrente il mercato dell'olio abbia attraversato, in Italia e fuori, una crisi acutissima che spinse i prezzi a quote eccezionalmente depresse. L'abbondanza record del raccolto spagnuolo del 1927, neutralizzata durante il 1927 con la formazione di grandissimi stocks, finì col pesare sul mercato con due anni di ritardo, ossia nel 1929, quando si ottennero nuovamente ingenti raccolti nei maggiori paesi olivicoli. In Spagna si giunse assai da vicino al massimo del 1927 e in Italia a oltre 3 milioni di quintali di olio, realizzandosi così un totale mondiale che è il più alto che si sia finora ottenuto. Se a ciò si aggiunge che alla concorrenza dell'olio di semi e i forti quantitativi importati dall'industria della raffineria, si avrà un quadro completo della crisi, che faceva da noi la sua fase culminante nel gennaio 1930. Il mercato fu allora sostenuto attraverso tempestivi ed energici provvedimenti del governo fascista, che non stiamo a ricordare: gli effetti non tardarono, e nel febbraio-marzo si delineò specialmente l'elevazione dei prezzi dell'olio che in talune piazze raggiunse anche la misura di 100 lire al quintale. In seguito, il mercato ridivenne pesante, sempre per la soverchiante influenza delle forti disponibilità nazionali e mondiali, ma dal mese di giugno è in atto una nuova fase di ripresa, che ha ricondotto i corsi a quote relativamente abbastanza elevate. Ciò è indubbiamente da mettere in rapporto alla col graduale assorbimento delle scorte, sia con la previsione di un raccolto mondiale assai deficiente dopo quello record del 1929. La Spagna prevede un raccolto equivalente a un quarto di quello dell'anno scorso, ossia una produzione di olio di un milione e mezzo di quintali contro 6,2 nel 1929, 1,9 nel 1928, 6,8 nel 1927, confermando così l'alternativa delle annate riguardo alla coltura nelle regioni settentrionali e centrali, un raccolto mediocre e scarso nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Verso il superamento della crisi

« A titolo di conclusione può dirsi che i prezzi del vino e dell'olio mostrano ormai, benchè in diversa misura, una sicura tendenza al miglioramento legata alle vicende della produzione mondiale e indigena, per cui l'offerta è ben lungi dal presentare le caratteristiche di cotemporanea propria di questi ultimi anni. La crisi dei prezzi agricoli, determinata fra l'altro certamente anche da quella della produzione, ha così organismo senz'altro il punto suo culminante e i mercati dei principali prodotti del suolo — grano, vino e olio — che rappresentano da soli un valore di circa 25 miliardi, ossia i due terzi del totale reddito agrario e un quarto del complessivo reddito nazionale, vanno gradatamente ma sicuramente risollevandosi dalla rachia di ribasso che li aveva colpiti. Tutto ciò è tanto più notevole perchè si inquadra in una irresistibile tendenza mondiale dei prezzi al ribasso per ragioni monetarie e di congiuntura cui ho più volte accennato in altre circostanze.

« Venendo alle piante industriali, giova ricordare che il 1929 diede in Italia una produzione di barbabietole da zucchero di milioni 28,6 sopra un'area di ettari 214,330, ridotta quest'anno ad ettari 207,430. La produzione sarà tuttavia superiore a quella dello stesso anno se pure di meno elevato tenore zuccherino. Il consumo del Paese è comunque largamente coperto dal prodotto nazionale anche nella prossima campagna saccarifera, tenuto conto che la campagna 1929-30 si è chiusa con uno stock di 620 mila quintali, il prezzo medio per quintale di barbabietole, in base alla disposizione del contratto di coltivazione, risulta di lire 1302. Per la canapa l'Italia che è il principale produttore del continente dopo l'U.R.S.S., avrà presumibilmente un raccolto buono, per quantità e qualità. Il prezzo, debole nella prima parte dell'anno corrente, si mantiene da alcune settimane stazionario. Il mercato delle fibre tessili in generale non ha dunque apprezzabili miglioramenti in questi ultimi tempi. Favorita dalla tenuità del prezzo, l'esportazione di canapa greggia e pettinata nei primi sette mesi dell'anno, si è sensibilmente accresciuta in confronto dell'anno precedente, da quasi a toccare la quantità esportata nel corrispondente periodo del 1928. Dato che la situazione del mercato della canapa è in relazione all'andamento dei prezzi delle altre fibre tessili e che quindi non è possibile esercitare una qualsiasi azione per alleggerire la difficoltà che contrastano la produzione ed il commercio della canapa, è opportuno che la nostra produzione si imponga con miglioramenti qualitativi, sollecitando con la migliore offerta una maggiore richiesta dell'estero e che il consumo interno venga stimolato per evitare che il basso prezzo determini restrizioni di coltura.

« La gelsibachicoltura e l'industria della seta non devono lasciarsi intimidire dalle avverse contingenze, ma devono invece reagire ad esse con spirito di sacrificio per superare le difficoltà del momento. La produzione della foglia di gelso è stata ovunque sufficiente ed anche abbondante; è noto d'altra parte che il nostro mercato è in un momento di depressione che per altro deve mettersi in stretta dipendenza con l'andamento del mercato internazionale, sul quale pesano stocks di eccezionali rimanenze di seta della campagna precedente, ai quali si aggiungono i quantitativi dei nuovi raccolti. Malgrado questa sfavorevoli condizioni, la nostra esportazione di seta naturale tratta e greggia ha continuato nel miglioramento quantitativo, in cui pronunciata tendenza all'aumento si era iniziata nel 1928 per il ribasso dei prezzi che consentivano di poter fronteggiare con vantaggio la concorrenza degli altri Paesi. Per il tabacco le previsioni sono di una produzione superiore al normale, specialmente nel Leccese.

Foraggi e bestiame

« Il prezzo dei foraggi ha subito in questi mesi alcuni un certo rialzo. Il fieno bresciano maggengo, quotato sulle 35 lire al q.le nel periodo ottobre 1929-marzo 1930, è disceso a 20-30 lire nell'agosto-settembre; ed invero nel 1929 ha dato un'abbondante produzione ragguagliata al fieno normale. Essa è stata di circa 250 milioni di quintali, contro 202 nel 1928 e 231 nella media 1923-27. I prati artificiali hanno dato 105 milioni di quintali, gli erbai 18, i prati naturali asciutti 30, i pascoli naturali irrigui 24, i pascoli permanenti 28, e 46 milioni di quintali la produzione accessoria. Anche nel 1930 la produzione si è mantenuta nell'assieme abbondante, onde si è avuta una certa contrazione nell'offerta di bestiame da macello, sicchè, dal maggio del corrente anno, il prezzo del bestiame, che nei primi mesi aveva mostrato una certa debolezza, presenta sensibili aumenti. Tuttora molto bassi sono invece i prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti zootecnici, segnatamente i prezzi del latte industriale e delle lane. Sui prezzi del latte industriale esercita una decisiva influenza lo stentato andamento del mercato dei formaggi, appesantito da forti disponibilità di prodotto. L'industria casearia abbisogna di una maggiore disciplina, che tuteli più efficacemente i rinomatissimi nostri formaggi tipici ed avvii il resto della produzione latifera verso tipi di più facile e largo commercio. Provvidenze in questo senso sono già allo studio.

Prodotti orto-frutticoli

« Altissima fu nel 1929 la produzione degli ortaggi con milioni di quintali 22,7 contro 13 nel 1928 e 18,4 in media nell'ultimo quinquennio. Particolarmente elevata fu la produzione dei pomodori. Certamente quest'anno non si toccheranno simili cifre come pure non si raggiungerà la cospicua produzione delle frutta che raggiunse nel 1929 milioni di quintali 11,4 contro 9 nel 1928 e 8,7 nella media ultima quinquennale. Quest'anno invece appare scarsa, specialmente per le mele, meno scarsa per le pesche. La avverse condizioni atmosferiche degli ultimi mesi hanno apportato danni sensibili alla produzione frutticola e conseguentemente anche l'esportazione si è in parte contratta. L'esportazione delle pesche è stata molto favorevole, particolarmente per le qualità fattore questo che ha contribuito validamente all'apprezzamento della frutta. Buone condizioni di mercato si presentano per l'esportazione delle mele che è appena iniziata e buoni risultati economici si prevedono per la campagna, dato che presso i principali Paesi produttori europei si avverte una deficiente produzione. Fra le frutta a guscio, le mandorle e le noci hanno conseguito ottimi risultati, superando il valore di 350 milioni di lire, con un aumento di circa 100 milioni in confronto al valore dell'esportazione nell'epoca precedente. Gli agrumi furono, nel 1929, milioni di quintali 8,4 contro 6,6 nel 1928 e 7,2 nella media del quinquennio. Quest'anno la produzione si presenta inferiore al normale, ma qualitativamente buona. L'esportazione delle arance che già nella precedente campagna segnava un sensibile miglioramento, è aumentata di circa il 40 per cento.

Vigilanza e interventi tempestivi

« La politica agraria fascista è stata pensatamente, e sarà anche in avvenire, politica di oculata vigilanza e di tempestivi interventi, ma rifuggente dalla costruzione di macchinari complicati e pesanti, tanto più vani e pericolosi, quanto più diretti a frenare il corso naturale degli eventi. La crisi dei prezzi agricoli, legata alla crisi generale e mondiale dei prezzi, era stata per molti prodotti acuita, come già ho detto, dall'eccezionale abbondanza di alcuni raccolti e vano sarebbe stato pretendere di rovesciare l'andamento necessario della curva dei prezzi. L'esperienza di un anno di politica economico-agraria, svoltasi attraverso la più imponente delle crisi contemporanee, conferma a chiare note la bontà del metodo. Attualmente il mercato dei generi agrari è, come si è visto, in ripresa su quasi tutta la linea, senza che in nessuna zona esso sia stato pericolosamente turbato e sconvolto da artificiose e ingombranti misure. Gli agricoltori non debbono tuttavia farsi illusioni. Per quanto l'economia agraria italiana abbia dato prova di freschezza giovanile ed abbia mostrato di possedere risorse di primo ordine e forze di ripresa che documentano la sua costituzionale robustezza, non è men vero che essa è strettamente legata all'andamento dell'economia mondiale, la quale è tuttora in uno stato di depressione, di turbamento e in alcuni casi anche di marasma.

« E a tal proposito giova ricordare che la crisi che da qualche tempo colpisce la produzione agricola in quasi tutto il mondo, ha avuto in questi ultimi tempi ripercussioni particolarmente gravi su alcuni Paesi dell'Europa orientale, esportatori di derrate agricole, e specialmente di cereali, i quali hanno visto accrescersi fortemente le difficoltà per il collocamento di tali derrate nei mercati esteri e ridursi in modo assai notevole il reddito delle loro classi agrarie, a causa del crescente verificarsi nei prezzi.

Idee e fondazione sulla politica economica mondiale

« Allo scopo di attenuare la gravità di tale situazione, un'intensa opera di studi, di discussioni e di trattative si è da qualche tempo iniziata da parte dei Governi dei Paesi interessati, i quali si propongono di raggiungere intese speciali, dirette da un lato ad unificare gli sforzi degli Stati esportatori di prodotti agricoli per favorire nel miglior modo tale esportazione, e dall'altro a concludere particolari accordi con alcuni Paesi consumatori di detti prodotti, per assicurare, mediante speciali agevolazioni, lo scambio fra derrate agricole e prodotti industriali. Manifestazione di tale movimento sono state le conferenze svoltesi recentemente a Bucarest e a Sinaia e quella più ampia che in questi ultimi giorni si è tenuta a Varsavia.

Il Governo fascista segue con la più diligente attenzione il movimento che si sta determinando e le idee, i propositi e le tendenze che si delineano nella politica economica di tali Paesi, in quanto esse certamente possono avere ripercussioni notevoli sull'economia italiana. E' da notare comunque che l'Italia ha favorito già assai largamente i traffici di esportazione dei Paesi suddetti nei trattati di commercio con essi stipulati, nei quali sono state stabilite riduzioni e facilitazioni rilevanti dai dazi doganali sia per alcuni cereali, come il granoturco e l'avena, sia per le varie specie di bestiame. Nel fare ciò sono stati anzi colpiti ragguardevoli interessi dell'agricoltura nazionale, in quanto è noto come da un miglioramento prezzo di mercato del mese dell'avena di produzione interna, e conseguentemente da una larga estensione della loro area coltivata notevolmente si avvantaggerebbero talune regioni in particolare modo adatte a tali coltivazioni e soprattutto terreni di recente bonifica, nei quali il granoturco rappresenta talvolta la pianta insostituibile. Nè con minore danno dell'industria zootecnica nazionale si è favorita la importazione del bestiame. I nostri allevatori oltre ad avere corso spesso il pericolo della diffusione di epizoozie hanno dovuto adeguare, in aggiunta anche in circostanze difficili dovute a penuria di foraggi e ad altre cause avverse, i loro costi di produzione a quelli più bassi di altri Paesi a condizioni di ambiente notevolmente diverse. Le difficili condizioni dell'economia agraria mondiale, di cui appunto la conferenza di Sinaia e di Varsavia costituiscono manifestazioni evidenti, sono più che sufficienti a spiegare come pur nella generale ripresa taluni rami della nostra produzione agraria traversano ancora un periodo di pesantezza e di malessere. Queste ultime resistenze saranno anche esse superate al più presto: il Governo è come sempre vigile al fianco degli agricoltori italiani, e, con l'aiuto della tecnica e del tenace volere, il compatto esercito rurale agli ordini del Duce non mancherà di riportare compiuta vittoria ».

Sulla relazione del Ministro dell'Agricoltura si è iniziata un'ampia discussione. Sul problema del grano e del riso hanno parlato gli onorevoli Cacciari e Poggi, il prof. Ferraguti, gli onorevoli Razza, Marenzi, e il Ministro Acerbo. A tutti ha risposto il Capo del Governo, che ha riassunto la discussione precisando l'azione che nei prossimi mesi deve essere svolta dal Governo e dalle organizzazioni sindacali interessate per sostenere l'andamento dei mercati di questi due importanti prodotti cerealicoli.

Il Comitato tornerà a riunirsi domani alle ore 17, sempre sotto la presidenza del Capo del Governo.

Il Consiglio dei Ministri

L'11 febbraio solennità civile invece del XX Settembre

Roma, 11 notte.

La riunione del Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo il 14 ottobre, è stata rinviata al successivo giorno 15, perchè il 14 si celebrerà il XXV anniversario dell'Istituto Internazionale di agricoltura.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà di questioni molto importanti, fra le altre lo statuto giuridico degli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e del Battaglioni, statuto giuridico che sarà preventivamente esaminato dal Gran Consiglio.

Il Capo del Governo presenterà inoltre un disegno di legge che modifica l'elenco attuale delle feste e solennità civili a cominciare dall'anno IX. Invece del 20 settembre sarà considerata solennità civile l'11 febbraio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale presenterà all'approvazione del Consiglio dei Ministri un disegno di legge approvante la convenzione fra lo Stato e Gabriele D'Annunzio per il Vittoriale.

La tesi italiana sul disarmo

propugnata a oltranza da Henderson

Vani tentativi di Briand per risuscitare il progetto di Paneuropa

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 11 notte.

Il giudizio sommario, che formulammo dopo la riunione di lunedì, intorno al definitivo tramonto del progetto briandista di Unione europea, poteva sembrare, a un esame superficiale e d'apparenza, forse troppo draconiano. I discorsi di oggi all'assemblea provano che così stanno veramente le cose; e il disdegno franco-inglese, in merito a tali cronache e i commenti benevoli avevano cercato di gettare dei veli, è riapparso in tutta la sua inconciliabilità.

Naturalmente, in queste faccende societarie non sono in gioco le belle parole e le frasi generiche: quando un oratore, specialmente dell'autorità di un Briand, condisce una sua iniziativa con tutte le vaghe ideologie umanitarie e progressiste tanto in voga a Ginevra, nessuno si azzarderà mai ad attaccarlo sui punti trascendentali, pena l'anatema. Per comprendere ed afferrare i contrasti, bisogna addentrarsi con maggior oculatezza ed esperienza: spesso un dissidio di metodo dà la chiave di volta di tutta la situazione. Questo è il caso di Paneuropa.

Gli scopi reconditi del progetto francese di paneuropa

Cosa si proponevano Briand e il Governo francese, di cui egli è membro non sconfessato, lanciando la mirifica idea? Lasciamo da parte il benessere dei popoli e altre frasi incantatrici: il vero scopo era di assicurare alla Francia l'iniziativa nella politica europea, in un periodo che, dopo gli accordi dell'Aja per le riparazioni e per lo sgombero della Renania, si preannunciava oltremodo scabroso e grave di incognite.

Precisiamo. La Francia, che nell'attuale assetto europeo e mondiale ha tutto da conservare, quindi tutto da temere da iniziative altrui, è consapevole che altri popoli, e in primo piano la Germania, non credono affatto chiusa la partita con il ritiro delle truppe dalle provincie renane. Per prevenire una inevitabile offensiva su nuovi o vecchi fronti — disarmo, minoranze, confini orientali, equa ripartizione dei mandati, eccetera, — i dirigenti della politica di Parigi, Briand stesso, consapevole o inconsapevole poco importa, hanno gettato in pasto alla pubblica opinione il progetto di Paneuropa. Confidando nella inesauribile ingenuità degli uomini e dei popoli, dei Tedeschi, ad esempio, che si commuovono a ogni lontana possibilità di aprire i mercati alla loro industria razionalizzata; confidando sulla passività degli Stati vassalli — e non c'è bisogno di far nomi — essi hanno sperato e puntato verso la formazione di un organismo, di cui facilmente avrebbero avuto in mano le redini.

Il disarmo al primo piano

L'Inghilterra, che è preoccupata per vari motivi di un aggruppamento europeo di cui, per la sua posizione imperiale, non potrebbe assumere la direzione, non ha creduto necessario smontare il piano francese criticandolo nelle sue contraddizioni essenziali: le è bastato metter di mezzo la Società delle Nazioni, ormai alle sue complete dipendenze. Dentro la Lega, il progetto francese, qualunque fosse il suo sviluppo, risulterebbe talmente irretito e controllato, da non destare più alcuna preoccupazione per l'interesse e il prestigio inglese.

Su tale contrasto, lunedì scorso sembrava che dovesse naufragare anche un accordo formale. Briand riuscì a lasciarsi aperto uno spiraglio, che creò illusioni e confusioni. Oggi egli ha manovrato in modo da riguadagnare un poco di terreno perduto. Infine Henderson ha fatto dichiarazioni categoriche. Non solo: ma già da questa prima giornata di discussione, si può considerare fallito il tentativo francese di far passare in secondo piano, dietro la Paneuropa, gli altri problemi che costituiscono l'incubo della politica del Quai d'Orsay. Oggi, possiamo già affermare che il disarmo, da Briand appena sfiorato, domina sullo sfondo dell'andirivieni assembleo, con precisamenti che confortano in pieno la

picarsi sugli specchi, ravvivato qua e là da qualche imagine oratoria. Si trattava di fare sorbire all'ambiente societario l'unione europea, sforzandosi però di mantenere la via aperta per quella differenziazione che abbiamo visto essere negli scopi della politica francese. Così Briand parla di una impresa da compiere con il concorso della Società delle Nazioni; così accenna a un legame che dovrebbe stringere i popoli del continente più tormentato. Da ultimo, per rianimare i consensi, si aggrappa all'estrema risorsa: una Europa travolta in un caos economico, da cui oggi è ancora possibile salvarsi, ma domani no. Tutte le armi sono spuntate; Briand cerca il successo a ogni costo; e pateticamente chiede che i membri della Lega diano agli Stati europei un viatico:

«... Andate innanzi: siete nella via buona: marciate verso la pace».

La parafrasi evangelica appare ridicola, dato l'ambiente; gli applausi di convenienza non servono a coprire l'impressione di gelo, che è in tutti, anche in coloro che sono abituati a giurare nel nuovo verbo pacifista...

Henderson

Il Ministro inglese degli Affari Esteri è stato il primo oratore del pomeriggio. Salutando la memoria di Stresemann, egli asserisce, non sappiamo con quanto piacere dei Francesi, che lo sgombero della Renania garantisce una maggiore sicurezza per la stessa Francia. Quindi subito controbatte le velleità, sia pure prudentemente manifestate da Briand, agli sviluppi dell'idea paneuropea, richiamandosi alla nota inglese di risposta al «memorandum», in cui si affermava l'opportunità di servirsi del meccanismo della Società delle Nazioni, per non esporsi ai rischi e alle difficoltà che comporterebbe un sistema di istituzioni nuove e indipendenti.

«... I Governi devono avere ogni assicurazione su due punti: 1°, che il progetto definitivo proposto sia del tutto compatibile cogli obblighi internazionali della Lega; 2°, che il progetto faciliti la politica del disarmo dell'assemblea... ».

Ora siamo certi dove Henderson vuole arrivare: Avremo modo di parlare più diffusamente della riforma del Segretariato, su cui il Ministro inglese si è espresso anche oggi con assoluta intransigenza, a favore del progetto di maggioranza. Oggi ci interessa sopra tutto quanto dice sul disarmo. Egli non si limita a frasi generiche, ma comincia col porre altre precise condizioni: l'Inghilterra ratificherà gli emendamenti al «covenant», per armonizzarlo col patto Kellog, e il trattato di assistenza finanziaria, come ogni altra misura di sicurezza, a patto che venga firmato un trattato generale per la riduzione degli armamenti. E' la vera e propria minaccia di boicottaggio delle iniziative della Lega, qualora non venga affrontato in pieno il disarmo.

«Il disarmo è la più importante misura di sicurezza»

Il ragionamento del Ministro inglese procede implacabile. Esso ha un precedente: le numerose documentazioni italiane in argomento; di cui le più recenti sono i discorsi dell'on. Grandi alla Camera e al Senato, e la risposta al *memorandum* di Briand.

«... Noi abbiamo la convinzione profonda che la sicurezza e il disarmo sono fra loro intimamente legati; e che nulla può veramente mettere i popoli al riparo dalla guerra, fino a che non sia stato concluso un trattato generale di disarmo. La sicurezza è impossibile, se i preparativi militari, in concorrenza gli uni cogli altri, continuano come oggi. Noi giudichiamo che il sistema del patto tutto intero riposi su questa base. Conseguentemente, accettando i nuovi strumenti che hanno per iscopo di completare e rinforzare il meccanismo del patto dal punto di vista della sicurezza, noi inseriremo questa condizione: che la nostra accettazione non diventerà definitiva che allorquando il disarmo avrà cessato di essere una semplice frase, e sarà divenuto una realtà. E' questo un principio sul quale, lo sono certo, tutti i partiti del mio paese saranno d'accordo. E' dunque un principio sul quale riposerà certamente, nel futuro, la politica dell'Inghilterra.

«Nessuno fra di noi, in fondo al suo cuore, ignora che fra tutte le misure di sicurezza il disarmo è la più importante. Gli autori del patto non hanno mai creduto che la collaborazione internazionale potrebbe riuscire, se gli armamenti nazionali procedessero senza limiti, e se in causa agli armamenti ricominciasse. E' perciò che essi hanno iscritto all'art. 8 del patto l'obbligo di assicurare una riduzione e una limitazione nelle forze nazionali, attraverso trattati internazionali. Finora non si è fatto essere a quest'obbligo, benché esso sia stato contratto già undici anni or sono. Gli anni passano. E tuttavia quest'obbligo forma una parte integrante del trattato di pace. Esso non è meno sacro di tutti gli altri obblighi, sui quali possa riposare questo trattato. Conformemente a quest'obbligo, ogni Governo di un Paese membro della Società delle Nazioni è impegnato; e tale impegno è stato interpretato e reiterato nella corrispondenza scambiata tra le Potenze firmatarie del trattato di pace nel 1919. Esso è stato rinnovato nell'impegno finale solenne della Conferenza di Locarno, del 1925, e a diverse riprese l'assemblea stessa l'ha rinnovato. Ma i progressi sono lenti. I popoli del mondo diventano impazienti; e fanno spesso per dubitare della nostra buona fede...».

E' un'adesione completa alla tesi tedesca, quale fu già esposta dal conte Bernsdorf, che si richiamò appunto a una lettera di Clemenceau; l'accenno poi al trattati in tempi di campagna revisionista, prova ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — che la Potenza presa di mira nella requisitoria è la Francia.

Il disarmo navale è inseparabile da quello terrestre

Henderson si sofferma quindi sui risultati della Conferenza di Londra, che costituiscono solo una prima tappa:

«... *Il Primo Ministro inglese* — egli conclude — *ha detto chiaramente, in dichiarazioni pubbliche, al Parlamento e altrove, che noi siamo pronti ad andare più lontano. Noi speriamo che, allorquando la Conferenza mondiale del disarmo si riunirà, noi potremo, d'accordo con le altre Potenze, compiere nuove riduzioni immediate e importanti nelle nostre forze navali. Finora, noi abbiamo soltanto cominciato, e io devo aggiungere che, per considerando questo inizio come importante, noi siamo assolutamente convinti che, se esso restasse senz'altro seguito, finirà per non avere alcun valore. Delle riduzioni di armamenti effettuate da diverse Potenze a titolo individuale, o da piccoli gruppi di Potenze, e per alcune forze soltanto, non realizzano gl'impegni che noi abbiamo preso. A meno che il disarmo navale non sia generalizzato, a meno che esso non sia completato da una riduzione e una limitazione delle forze terrestri ed aeree, i trattati di pace non saranno stati eseguiti, il patto resterà lettera morta, e la pace in Europa e nel mondo non sarà assicurata».*

Non occorrono commenti: poche volte a Ginevra si è parlato con questa franchezza. Ormai, la parola d'ordine dell'undicesima assemblea è data: «disarmo».

Le delegazioni della Francia e dei suoi satelliti appaiono piuttosto disorientate: non si attendevano che Henderson, per sollio così diplomatico, adottasse lo stile di Snowden. Lo avrà fatto principalmente per motivi di politica interna, per rialzare lo scemo prestigio del Ministero laburista? Forse. Ma la spiegazione nulla toglie alla fermezza dell'atteggiamento, che raccoglierà senza dubbio i consensi di tutti i partiti inglesi. Intanto, come approfitteranno i Tedeschi di questa nuova atmosfera, determinata dal discorso di Henderson?

Fra gli altri discorsi interessanti, è quello del delegato della Repubblica di Haiti, che, con argomentazioni chiare e convincenti, arriva alla conclusione che, fin tanto che durerà l'occupazione militare della Repubblica di Haiti, ingiustificata nel diritto e basata su di un trattato imposto con la forza al popolo di Haiti, il timore e la diffidenza continueranno ad esistere fra le Nazioni americane.

ALFREDO SIGNORETTI.

La fine degli scioperi francesi

La dichiarazione degli industriali

Parigi, 11, notte.

Lo sciopero dell'industria tessile della regione Roubaix-Tourcoing può finalmente essere considerato come terminato.

Infatti l'assemblea generale degli industriali appartenenti al Consorzio dell'industria tessile, dopo una lunga riunione, si è, in maggioranza, pronunciata in favore dell'accettazione delle proposte del Ministro del Lavoro.

La ripresa del lavoro si crede che potrà aver luogo lunedì prossimo. La notizia, conosciuta subito a Roubaix, ha provocato una impressione di sollievo nella popolazione che fino all'ultimo momento temeva una risposta sfavorevole.

Ecco l'ordine del giorno votato dall'assemblea:

«L'11 settembre 1930 la Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing ha deciso all'unanimità di accettare la proposta fatta dal Ministro del Lavoro il 6 settembre. La ripresa del lavoro presso gli stabilimenti degli industriali sindacati avrà luogo il 15 settembre all'ora solita. La commissione intersindacale dell'industria tessile ha accettato la proposta del Ministro perchè le danno soddisfazione. Il premio creato dalla organizzazione padronale il primo luglio, divenuto premio di presenza, dopo essere stato premio di fedeltà e di stabilità, conserva tutta la sua efficacia. Le troppo numerose mutazioni di personale ambiranno un freno inevitabile all'esodo — per ogni operaio — d'un anno di presenza nello stesso stabilimento prima di ricevere il premio. Non è che dopo un anno di presenza che il premio diventerà settimanale, ed è inteso che in caso di allontanamento — comunque motivato — dallo stabilimento, l'operaio perderà un nuovo periodo di un anno prima di ricevere il premio di presenza annuo.

«Gli operai che avranno più di un anno di presenza nello stesso stabilimento, alla data del 15 settembre 1930, riceveranno immediatamente il loro premio di presenza ebdomadario, anche se non hanno ricevuto i premi annui. La Commissione intersindacale tiene a precisare che i sindacati indipendenti dalla Confederazione generale del lavoro avevano anche affermato il 4 settembre che esigevano la soppressione pura e semplice del premio e la sua sostituzione con un aumento di salario. Essi avevano pure chiesto il 22 luglio 1930 il pagamento da parte delle Ditte della quota giornaliera per le assicurazioni sociali, senza alcuna condizione di tempo di presenza nello stabilimento, o un aumento di venticinque centesimi all'ora. La Commissione intersindacale ricorda che non si parla di aumenti di salario nella proposta del Ministro del Lavoro, accettata dai sindacati operai. La Commissione intersindacale dell'industria tessile dichiara che il premio di presenza annuo o settimanale non può essere confuso con le quote operaie delle assicurazioni sociali. Queste quote continueranno, dunque, ad essere pagate dagli operai. Affinchè non vi sia alcun equivoco, la Commissione intersindacale dichiara che l'ammontare del premio di presenza non sarà modificato in avvenire, anche se le quote per le assicurazioni sociali verranno aumentate. Il premio di presenza è stato creato per assicurare la stabilità del personale nelle officine. La quota per le assicurazioni sociali è dovuta e sarà pagata dagli operai da una parte e dalle Ditte dall'altra, secondo quanto stabilisce la legge. Facendo queste dichiarazioni, la Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing non intende variarsi di avere ottenuto un successo sugli operai. La organizzazione padronale, se ha dovuto resistere allo sciopero, non lo ha fatto su non prendere necessità imperiose le impedivano di dare soddisfazione al sindacato operaio. La Commissione intersindacale dell'industria tessile all'unanimità ringrazia ancora una volta il signor Ley per tutto quello che ha fatto nell'interesse degli operai, dei padroni e della pace sociale. Essa lo ha confermato nelle sue funzioni di amministratore delegato del Consorzio e di segretario generale della Commissione intersindacale, per un nuovo periodo di cinque anni a cominciare dall'11 settembre 1930».

Questo accordo mette definitivamente fine agli scioperi che infuriavano nel circondario di Lilla ed interessa più di cento industriali di Tourcoing-Roubaix, cioè non soltanto quelli delle due città, ma anche di Lannoy, Halluin, Menin e Mouscron.

Stamattina su 7619 operai tessili di Armentières 6256 erano tornati al lavoro, ed altri lo riprendevano un poco più tardi.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'esperimento della "motorizzazione" dell'Esercito
nelle grandi manovre francesi

In pianura e in montagna

Quest'anno lo Stato Maggiore francese ha organizzato due periodi di grandi manovre militari: le manovre di Lorena, ultimate ieri, e le manovre dell'Alta Moriana-Alta Tarantasia, ultimate il 4 Settembre: grandi manovre di pianura e grandi manovre di montagna.

Attorno alle manovre di Lorena non è mancata la *réclame*: tutti i giornali francesi hanno pubblicato in precedenza notizie particolareggiate sui movimenti per ferrovia e per via ordinaria dei reparti che si andavano concentrando nella zona di operazioni: ad assistervi sono stati invitati tutti gli addetti militari stranieri residenti a Parigi; la Spagna, la Polonia, la Svizzera, la Jugoslavia, hanno inviato in Lorena, oltre i loro addetti militari, speciali e numerose missioni tecniche; l'alta direzione delle manovre è stata affidata al generale Brécard, membro del Consiglio Superiore dell'Esercito e molto popolare in Francia; la *France Militaire*, il giornale militare quotidiano che si stampa a Parigi, ha pubblicato, per intero le disposizioni e le direttive di manovra del generale Brécard, i supposti per i due partiti, gli ordini di operazione per la situazione iniziale; il Maresciallo Pétain, ispettore generale dell'esercito francese, recandosi a presenziare alle manovre, ha portato ad esse il prestigio del suo nome e della sua carica; è stata diffusa la notizia che le esercitazioni lorenesi avrebbero affrontato alcuni dei problemi che oggi più interessano gli eserciti moderni, in quanto sarebbero servite a collaudare una speciale Divisione di cavalleria di nuova formazione ed a compiere esperimenti di motorizzazione parziale sui tipici terreni francesi di pianura leggermente ondulata. Insomma nulla è stato trascurato perchè la curiosità convergesse sulle manovre di Lorena.

Delle manovre di montagna, Alta Moriana-Alta Tarantasia, lo Stato Maggiore francese ha cercato di distogliere l'attenzione pubblica; non vi è riuscito del tutto perchè al giorno d'oggi è molto difficile tenere il segreto su un periodo di manovre militari dove operano alcune migliaia di uomini. Nondimeno tutte le precauzioni più accurate erano state prese: per fare affluire nelle valli di manovra le tanks destinate a parteciparvi erano state indette, poche settimane prima, ricognizioni di gruppi di tanks ai valichi alpini nelle zone vicine a quella di manovra dove poi le tanks sono affluite alla spicciolata al momento opportuno; i grandi giornali francesi hanno smentito autorevolmente notizie esagerate sulla entità dei reparti che avrebbero partecipato alle manovre alpine, ed hanno avvertito che nè il Ministro della Guerra, nè alcuna altra grande autorità del Governo centrale militare vi avrebbero presenziato; quando poi il capo dello Stato Maggiore francese, generale Weigand, si è recato ad assistere alla fase decisiva delle manovre, il suo viaggio è stato mascherato col pretesto di una ispezione ai lavori di fortificazione nelle Alpi Marittime; gli addetti militari stranieri non sono stati invitati in Moriana; i giornalisti neppure; la durata delle manovre è stata brevissima; i giornali militari non ne hanno parlato affatto.

Il pubblico potrebbe arguire che tutta questa riservatezza dimostri come le manovre più importanti siano state proprio quelle dell'Alta Moriana-Alta Tarantasia; la illazione, in linea teorica giustificabilissima, nel caso nostro è probabilmente errata: le manovre di Lorena sono state fatte «coram populo» perchè per la guerra e per la manovra di pianura lo Stato Maggiore francese, ottimo ed avvedutissimo, è sicuro di sè o certo di fare bella figura; le manovre di alta montagna sono state fatte alla chetichella perchè l'esercito francese in montagna possiede minore disinvoltura. E in questo parole nulla vi è di men che riguardoso per l'esercito francese; vi è soltanto il riconoscimento della forza ineluttabile delle circostanze e del tempo. Noi italiani, ad esempio, che siamo una razza montanara e che abbiamo fatto la guerra con tutto l'esercito per quattro anni in alta montagna, è naturale che sul terreno alpino ci sentiamo ben orientati e talmente padroni da non temere confronti nè prove di qualsiasi importanza o difficoltà; i francesi, che hanno fatto la guerra in pianura, è naturale che si sentano più a loro agio in pianura che non in montagna.

Perciò quando alle loro manovre di montagna non vogliono spettatori fanno benissimo, ed applicano un sano precetto di prudenza militare.

Le manovre francesi di alta montagna di quest'anno sono state tuttavia indubbiamente importanti, in quanto costituiscono il primo esperimento in grande che l'alto comando francese ha preparato su simili terreni.

La attitudine tattica alla guerra di montagna non si acquista in pochi anni e oseremmo dire che assai difficilmente la si acquista con le manovre di pace: occorre la guerra vera; ciò nonostante è certo che se lo Stato Maggiore francese insisterà per più anni sulle grandi manovre di campagna in regioni alpestri e ad esse darà in avvenire importanza preponderante, comandi e reparti francesi potranno acquistare una certa famigliarità anche con le operazioni di alta montagna.

Alla fine delle manovre dell'Alta Moriana i comunicati ufficiosi francesi avrebbero voluto lasciar credere che le esercitazioni si sarebbero ridotte a far luce su due questioni: la deficiente dotazione di fuoco delle armi portatili della fanteria, e la necessità di un cannoncino da fanteria; sono in realtà tali questioni entrambe interessanti, ma piuttosto sorpassate, nel senso che della prima di esse si è già discusso a sazietà in tutti gli ambienti militari alpini d'Europa, e si è concluso non essere possibile conciliare le due opposte esigenze di aver forte dotazione di fuoco col soldato alpino e avere il soldato alpino agile, sciolto e idoneo a compiere marcie e ascensioni lunghe e faticose; la seconda è allo studio da quattordici anni presso tutti gli eserciti del mondo, ma è ormai giudicata e passata nel novero delle questioni che attendono una soluzione soltanto dalla meccanica e dalla balistica. Quindi, nonostante il ben noto culto francese per «la méthode», non osiamo credere che lo Stato Maggiore francese di oltre Alpe possa mettere oggi allo studio, in fase di manovra sul terreno, questioni come queste. La Francia ha sul tappeto problemi ben più interessanti: per esempio il problema della impiegabilità in alta montagna delle truppe di colore; ed infatti alle manovre di Moriana hanno partecipato battaglioni algerini e marocchini e di tale intervento si sono dette mirabilia.

A noi, forse, la secolare pratica di operazioni di montagna e la recente quadriennale esperienza di guerra vieterebbero di prendere in considerazione anche la mera ipotesi di un impiego dei nostri eccellenti battaglioni crifrei o libici fra le nevi alpine, o in operazioni di alta montagna dove, oltre alle doti di resistenza fisica alle intemperie ed al clima, occorrono sopratutto particolarissime qualità morali e di istinto che soltanto il montanaro possiede; ma, come abbiamo già rilevato, in Italia la fase sperimentale in tema di guerra di montagna è sorpassata da tempo e d'altra parte la nostra situazione demografica differisce radicalmente dalla situazione demografica francese. Tuttavia l'esperimento francese di impiego di truppe di colore anche nelle manovre in terreni di alta montagna è un tentativo che merita di essere osservato con benevola curiosità.

Altro problema che, quasi sicuramente, le manovre dell'Alta Moriana-Alta Tarantasia hanno affrontato, è quello del rendimento dei carri armati su gli aspri dislivelli alpini. La Francia, come è noto, si è dimostrata nel dopo guerra, per temperamento e per necessità, seguace delle correnti favorevoli alla meccanizzazione ed alla motorizzazione delle forze armate; anche su questo argomento, nondimeno, manca in Francia una esperienza riflettente la guerra alpina, ed i carri armati, che nei primi giorni di settembre hanno operato nella valle dell'Arc, avevano probabilmente il compito di fornire tale esperienza. Da parte nostra non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere senza beneficio di inventario la voce, circolante già oggi in Francia, che i carri armati nelle manovre di Alta Moriana abbiano dato risultati molto inferiori a quelli previsti e sperati; dicesi saggiamente il vecchio Comines: «Les choses ne se tiennent pas aux champs comme elles sont ordonnées en chambre».

Sulle manovre di Lorena ci sembra superfluo soffermarci, sia perchè esse si sono svolte su terreni di configurazione troppo differente dai terreni di casa nostra e vicino a casa nostra, sia perchè ne hanno già parlato tanto i giornali francesi che sarebbe temerario sperare di poter dire ancora qualcosa di nuovo o di interessante.

GIACOMO CARBONI.

La prova di ventimila macchine
a disposizione di quattro Divisioni

Dal nostro inviato

Nancy, 11 notte.

Se si considerano le grandi manovre della Lorena, che si sono svolte dal 4 al 10 settembre, come la prova generale della «motorizzazione» che si vuole applicata all'Esercito francese, si può dire che esse hanno riportato un doppio successo tattico e logistico.

Le manovre della Lorena hanno dimostrato che il motore, pure senza relegare nel museo delle antichità le concezioni tecniche di ieri, senza cambiare la natura stessa delle forze combattenti, senza sostituire sul campo di battaglia la macchina al combattente, l'ingegnere al generale, il meccanico al soldato; deve essere considerato come strumento importantissimo per il potenziamento delle forze armate.

L'uomo e la macchina

Il combattente di domani avrà a sua disposizione macchine che lo precederanno, gli apriranno la strada, gli faciliteranno il compito.

Detto questo, bisogna però osservare che, in verità, le attuali manovre francesi non hanno messo, in materia di motorizzazione, l'Esercito francese all'avanguardia degli altri Eserciti.

L'Inghilterra, per esempio, già con le manovre del 1921, avvenute a Salisbury, aveva ottenuto cospicui risultati. In Germania le riviste militari hanno consacrato alla motorizzazione studi numerosi e documentati, mentre in America da cinque o sei anni si sta provando una quantità di modelli diversi con lo scopo di trovare il tipo *standard* suscettibile di una fabbricazione intensa in caso di guerra.

In Francia nel 1922 veniva creata l'ispettorato della motorizzazione, destinato a provocare, orientare e applicare i lavori ed essa relativi. Un primo esperimento pratico è stato tentato nel 1927 in occasione di quelle manovre autunnali divisionali. Il motore è stato allora soprattutto impiegato come mezzo di trasporto o di trazione.

L'esperimento è stato ora ripetuto in Lorena su più vasta scala e su più esteso territorio con una maggiore applicazione bellica e con una quantità di effettivi quale non era mai stata raggiunta in nessun'altra manovra dalla grande guerra in quà.

Esperimento in grande stile

I due Partiti di fronte — l'azzurro ed il rosso — disponevano infatti di quattro Divisioni di Fanteria — la 14ª, l'11ª, la 42ª e la 2ª nord-africana — e di una Divisione di Cavalleria; in tutto 27 battaglioni di fanteria, 9 di tiratori, 12 squadroni di Cavalleria, 58 reggimenti di Artiglieria da campagna, 2 di Artiglieria pesanta, 2 di *tanks*, una squadrone di moto-mitragliatrici. Tutte queste unità erano motorizzate.

«Molti confondono — spiegava il generale Brécard, direttore delle manovre — la motorizzazione con l'autotrazione. Trasportare una unità su camions — come avveniva nella grande guerra — non costituisce la motorizzazione di questa unità. Motorizzare una unità vuol dire non solo trasportare rapidamente le truppe, ma trasportare con la stessa rapidità tutto quanto è necessario a queste truppe per «durare» nella battaglia. Quindi: armi, rifornimenti in viveri e munizioni, mezzi di collegamento e di protezione, ecc. ecc.».

La motorizzazione delle quattro Divisioni di Fanteria è stata completa. Ogni Divisione disponeva di 800 camions da 30 quintali per il trasporto delle truppe e di 500 camions da 50 quintali per il trasporto dei viveri e delle munizioni, senza contare naturalmente le *tanks*, le autoblindate ed i carri-fucili-mitragliatrici di copertura (nuovo ordigno di guerra provato in questa manovre, che sta tra la *tank* e l'autoblindata) trainati da un motore da sei cilindri e armati di fucili-mitragliatrici che possono sparare dalla macchina e essere smontati e installati sul terreno.

Anche tutta l'Artiglieria da campagna era motorizzata. Ma le difficoltà qui erano maggiori. Si trattava anzitutto di escogitare un materiale che avesse le stesse qualità del cavallo: robustezza, svelteza e forza di trazione su tutti i terreni. Anzitutto sono stati trasformati gli affusti dei «75» francesi: essi sono stati resi più elastici affinchè avvenga deterioramento avvenisse tra gli organi di mira, ed è stato adottato per i cannoni l'ingegnoso *frein-rouleur*, vale a dire cerchioni di gomma smontabili.

A Flechicourt ho visto «montare» un *frein-rouleur* in poco più di un minuto.

La Divisione tipo di Cavalleria

Ma la grande novità di questa manovre era l'esperimento della Divisione tipo di Cavalleria. Questa Divisione era composta da: due Brigate di tre Reggimenti ciascuna di cavalleggeri, un Reggimento di dragoni su auto-chenilles (macchine, cioè, capaci di muoversi e di manovrare su qualsiasi terreno), di due gruppi da «65», a cavallo, un gruppo autoportato da «75», altrettanti, uno squadrone di mitragliatrici, una compagnia di ciclisti, una di radiotelegrafisti, e una di servizi vari. Divisione quindi in parte a cavallo e in parte motorizzata e che comprende ottomila uomini, ottomila cavalli, cinquecento automobili e quattrocento autocarri.

Ho già detto che le manovre della Lorena hanno riportato un doppio successo, tattico e logistico.

La rapidità di spostamento è stata prodigiosa quadruplicata in confronto di quella delle unità non motorizzate. In meno di due giorni, difatti, l'Armata Azzurra, che all'inizio delle manovre occupava la linea Charmes-Rambervillers-Ramon l'Etape, riusciva a raggiungere e a superare la vallata del Ranon, percorrendo una distanza, in terreno vario ed in combattimento, di quasi 70 chilometri. Quanto alla rapidità e alla potenza di fuoco, esse sono pure aumentate.

Le principali azioni di questa manovre, dalla presa di Lagarde all'assalto di quota 396 nella prima fase, e dalla battaglia di Dambesie a quella di Leomont nella seconda fase della manovre, sono state tutte risolte dall'intervento decisivo e potente delle unità motorizzate.

D'altra parte le truppe hanno risentito molto meno del solito la stanchezza; stando infatti ad un rapporto della direzione delle manovre, il numero dei malati è stato ristrettissimo.

Enorme consumo di benzina

Naturalmente il rendimento delle unità motorizzate con è stato completo, e gli inconvenienti e le deficienze non sono mancati.

Anzitutto il materiale ha dimostrato di consumare troppo carburante. Le auto-chenilles, per cui era stato calcolato un consumo di 25 litri di benzina, ogni 100 chilometri, in realtà, portate fuori dalla strada, ne hanno consumato da 50 e 70. Certi camions, invece di 50-60 litri, ne hanno consumati circa 100.

Questo inconveniente è stato aggravato dalla insufficienza dei mezzi normalmente messi a disposizione della direzione delle manovre.

Per manovre che dovevano essere di primaria importanza, sia per gli automezzi impiegati sia per gli effettivi in campo, sono stati accordati soltanto 500 mila litri di benzina, e non si è potuto quindi controllare esattamente la rapidità e la velocità che avrebbero potuto essere raggiunte. E' capitato molte volte che i rifornimenti in viveri ed in munizioni arrivassero a certe unità con notevole ritardo, perchè, visto il grande consumo di benzina, molti camions sono stati scarnati e sostituiti da vetture hippo-mobili. Inoltre non tutti i conduttori delle unità motorizzate si sono dimostrati buoni conoscitori del loro compito.

Quante macchine ho incontrate ferme lungo la strada in attesa di meccanici specializzati per riparazioni, che molte volte erano semplicissime!

Ma il massimo rendimento delle unità motorizzate non è soltanto in funzione della disponibilità di carburante e della qualità del personale specializzato; è anche in funzione di una rigorosa disciplina stradale. Le grandi manovre della Lorena non hanno soltanto portato sul terreno nuovi strumenti di fuoco e formazioni inaudite; hanno anche portato sulla strada un materiale che presentava pressochè tutte le gradazioni della potenza, del peso, della mobilità e del volume.

Vi erano motociclette isolate e vi erano formazioni dotate di motociclette; vi erano vetture leggere e autochenilles; vi eran camions di dimensioni normali ed altri che erano veri vagoni. Vi erano carri d'assalto, tanks, autoblindate e tutta l'artiglieria. Vi erano, infine, tutti i treni ed i parchi di munizioni e di viveri.

Ventimila autoveicoli

In complesso, per sei giorni, si sono mossi in tutti i sensi ed in tutte le direzioni su un quadrilatero di circa 35 chilometri di lato, non meno di ventimila autoveicoli. Numero enorme che ha logicamente sollevato un nuovo e grave problema: quello della circolazione stradale. Nella zona delle manovre si snodano circa 1500 chilometri di strade nazionali, strade ottime sotto tutti i rapporti, larghe, incatramate, ben tenute. Queste strade sono intersecate da arabeschi di minori strade dipartimentali e comunali. Il traffico stradale è stato assicurato d'accordo con i servizi logistici dei due Partiti dalla «Prévoté» dell'Esercito francese. La «Prévoté», parola che non ha riscontro in italiano, si riferisce all'insieme dei compiti che sono affidati al corpo dei gendarmi in guerra e nelle manovre.

La «Prévoté» che nel quartiere generale era rappresentata da un colonnello e nei quartieri dei due Partiti da due tenenti colonnelli, disponeva di circa cinquecento uomini, cento dei quali muniti di motociclette. La «Prévoté» ha applicato anzitutto alla lettera delle manovre i principii che regolano la circolazione nelle città congestionate. Stradicciuole di passo si sono viste onorate del «senso unico», e lo stazionamento è stato interdetto là dove, di solito, non passavano che due o tre carri al giorno.

L'organizzazione stradale

Le strade nazionali, sono state di tanto in tanto divise da linee bianche e da linee gialle. A destra le macchine che salivano da Baccarat verso Morhange o da Nancy verso Sarrebourg; a sinistra quelle che discendevano. Ognuna di queste due categorie è stata divisa in due file differenti: la fila più vicina al bordo della strada era riservata ai veicoli a marcia lenta — camions, tanks, ecc —, la fila centrale era riservata alle automobili rapide. Le strade dipartimentali, dove il «senso unico» era obbligatorio, sono state anche esse divise in due parti: la destra per le vetture lente, la sinistra per le vetture rapide.

Nei centri abitati, la speciale conformazione dei villaggi lorenesi ha agevolato la circolazione stradale. Questi villaggi sono costruiti secondo un — chiamiamolo così — «piano regolatore» in relazione diretta con la strada. Da una parte e dall'altra della strada, che, dove attraversa il villaggio è larga alle volte più di 30 metri, si allineano in due file rettilinee e regolari le facciate delle case in pietra. Una parte della strada, dunque, per così dire, una continuazione della casa, è come specie di mia con i carri gli aratri e tutti gli attrezzi agricoli, ma la strada resta pur sempre larga e il traffico non poteva quindi essere rallentato tanto più che i contadini sono stati pregati di servirsi il meno possibile nei giorni delle manovre dei loro animali di lavoro.

Naturalmente con apposite circolari sono stati avvertiti i Comandi delle misure prese per la circolazione ed i crocicchi e le strade sono stati costellati di cartelli indicatori per gli automobilisti privati. I quali potevano essere fermati e controllati, e non solo dovevano fare vedere i loro documenti ma erano anche cortesemente pregati di spiegare i motivi per cui transitavano per il territorio delle manovre; se i motivi addotti non erano ritenuti sufficienti, i viaggiatori erano invitati a lasciare al più presto il territorio stesso.

Gli uomini della «Prévoté» si tenevano quasi sempre a contatto con i servizi logistici dei due Partiti, e quando venivano segnalati importanti movimenti di truppa avviavano le automobili private su strade secondarie, in modo da non ingombrare quelle percorse dalle colonne in marcia.

Le disposizioni impartite, che variavano secondo l'intensità della battaglia o lo sviluppo della rete stradale, sono state sempre applicate con celerità e buon volere.

I risultati ottenuti da una così eccellente organizzazione, convincono più che mai che nelle guerre dell'avvenire — guerre, per l'appunto, di Eserciti motorizzati — una rigorosa disciplina stradale sarà un importante fattore di successo.

PAOLO ZAPPA.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Settembre

ITALIA e COLONIE

	15 sett. 30 settembre	15 sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L. 3,25	19,70
con l'edizione del lunedì	» 3,70	22,60

ESTERO

	15 sett. 30 settembre	15 sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L. 6,50	45,20
con l'edizione del lunedì	» 7,50	52,25

Ai primi minimi vanno aggiunti centesimi 30 per bolli di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che fanno l'abbonamento a essere pronti di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Audace ricognizione in Cirenaica
Efficaci bombardamenti dal cielo

Roma, 11 notte.

Il giorno 2 agosto una colonna del Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica partiva dall'oasi di Gialo (Cirenaica) per effettuare una ricognizione verso Kufra. Dopo una tappa di 160 chilometri, essa raggiungeva l'uadi El-Farigh dove pernottava, e riprendeva la marcia il giorno successivo, raggiungendo la località di El-Mazzil a 340 chilometri a sud di Gialo. Dopo avere costituito una base intermedia di rifornimento utilizzabile anche per l'aviazione, nella mattinata del giorno 25 l'autocolonna raggiungeva l'oasi di Bir-Zighen, obiettivo della ricognizione, da dove, con colonne leggere, riconosceva le località ed i posti d'acqua della zona e sceglieva un ampio campo di atterraggio per aeroplani. Per cooperare al compito affidato all'autocolonna, quattro apparecchi dell'aviazione della Cirenaica, dopo essersi riforniti nel pomeriggio del giorno 25 alla base intermedia, puntavano all'alba del 26 sull'oasi di Kufra e bombardavano efficacemente le località di El-Giof ed El-Tag, con visibili risultati. Gli apparecchi rientravano a Gialo, dopo avere atterrato a Bir-Zighen, nei pressi dell'autocolonna, la quale, in due tappe, faceva ritorno alla base di partenza. (Stefani).

Stabilimento meccanico a Mosca
costruito dalla Villar Perosa

Roma, 11 notte.

Si ha da Mosca che la Confederazione pan-unionista dell'industria delle macchine industriali e dei prodotti metallici *Mashinoobjedinenie*, ha concluso recentemente un contratto di collaborazione tecnica con le officine italiane di Villar Perosa, per la costruzione e per l'organizzazione della produzione del primo stabilimento di cuscinetti a sfere a Mosca. Il 23 agosto, in presenza dei rappresentanti della Villar Perosa, è stata iniziata la costruzione di alcune officine ausiliarie del nuovo stabilimento. Entro la prossima settimana sarà iniziata la costruzione dell'edificio principale, nonchè dell'officina meccanica. Il progetto generale dello stabilimento elaborato dalla Villar Perosa a Torino è combinato in modo da permettere in seguito un ulteriore allargamento dell'impresa. Nel contratto di collaborazione tecnica è previsto l'invio di operai e tecnici sovietici nelle officine della Villar Perosa, in Italia, per lo studio dei processi di produzione dei cuscinetti a sfere.

Il genetliaco del Principe Umberto
sarà festeggiato lunedì a San Rossore

Pisa, 11 notte.

Il genetliaco del Principe Umberto verrà quest'anno celebrato con grande solennità a S. Rossore. Per la lieta ricorrenza il Re e la Regina ospiteranno a S. Rossore tutti i Principi e le Principesse Reali, che si raccoglieranno il prossimo lunedì ad un pranzo intimo intorno al Principe di Piemonte ed alla sua Sposa. Nel pomeriggio, al teatrino di corte, avrà luogo una spettacolo al quale parteciperà l'artista Geog, che darà accompagnato nei suoi carri da un violinista grigiverino. Infine la Famiglia Reale ed il seguito assisteranno ad un secondo trattenimento, nel quale si produrrà il noto prestigiditatore Florence Schilika.

La «Settimana di Saint Vincent»
Cerimonie patriottiche e rievocazioni storiche

Saint Vincent, 11 notte.

La organizzazione della «Settimana di Saint Vincent», che avrà luogo dal 14 al 21 del mese corrente, ha assunto negli ultimi giorni un ritmo accelerato, e la nostra città si prepara ad accogliere festosamente la numerosa folla di visitatori che giungeranno per l'occasione dalla vallata e dalle altre regioni.

Le manifestazioni in programma comprendono, fra l'altro, la benedizione della «Fons Salutis», la sorgente scoperta recentemente da padre Pio vera, il rabdomante frate alessandrino; saranno inoltre inaugurati il gonfalone municipale ed il lavoro dei decorati al valore del comune. Alle tre cerimonie assisteranno le maggiori autorità e personalità della Provincia, fra le quali il Prefetto di Aosta, il Segretario federale console Mino, mons. Calabrese. La «Settimana» comprenderà pure un raduno di «serpenti» ex-combattenti, gare sportive, concerti vocali e strumentali, rassegna folcloristiche della Valle d'Aosta e del Canavesano, festeggiamenti e luminarie. Particolare interesse offrirà una rievocazione storica del 1830 in costumi dell'epoca; verranno rievocati il ritorno di Ibleto di Challant, dalla Terrasanta, l'incontro con la castellana e con i sudditi affezionati.

Verso il lido di Enea

CAMPI FLEGREI, settembre.

Facciamo veramente conoscenza coi Campi Flegrei, con la Terra Ardente dei nostri antichissimi progenitori Ilaci ed Elleni, dall'alta rupe dei Camaldoli campani, in uno di quei tramonti di settembre che qui hanno una soavità estenuante, tale da ricordare davvero l'antica immagine d'una donna matura la cui bellezza compiuta sia presagio del prossimo disfacimento. Ci è stato ospite un vecchissimo monaco dalla barba non meno candida della sua tonaca. *O beata solitudo!* Ili sul terrazzo rude l'eremita ci mostrava davvero uno dei più singolari e imponenti spettacoli del mondo.

Ha ben motivo di stupirsi, chi meno d'un'ora prima s'era affacciato dalla balaustra di Villa Floridia ad ammirare il panorama del golfo, la famosa *cuvette bleu* di Mistress Harrison Davis. Il golfo è come una sinfonia di linee pure. Non v'è angolo che non lasci, non luogo che mollemente non s'incurvi, sinuoso, sensuale. Persino lo *sterminator Vesevo* ha linee dolci.

Ma innanzi all'eremo dei Camaldoli s'apre invece un panorama di rupi sconvolte, una sorta di pianura ora cresce una vegetazione densa e d'un verde cupo che non è più quello del golfo: eppure son viti opime, castagni e querceti foltissimi. Codesta vegetazione che ha un certo aspetto di selva è come recisa, con un segno netto, dalla via romana che giunge al mare. Il mare! Un groviglio di seni e di fiordi appare dalla sommità dell'eremo, dominato da vulcani spenti che tradiscono ancora la loro inquietante natura. In fondo, scenario solenne, un gruppo di isole rupestri assume l'aspetto di promontori come furono, in realtà, nei tempi del mito. Qua e là la vegetazione s'interrompe e la terra mostra i segni dell'antica arsura, rupe calcinate e biancastre su cui ribellirono le antiche lave.

Da Villa Floridia si gode un panorama di non so che tardo romanticismo, al quale, è vero, sono adeguate magari le canzoni di Mario Costa e un certo ozio dello spirito quietamente sorridente. Ma dai Camaldoli ci si sente elevati in una sorta di contemplazione solenne. Questi paesaggi erano cari ai pittori del Settecento neoclassico, grandi scenari nei quali posavano numi ed eroi. Tuttavia se le grandi composizioni dell'Accademia ispiravano un senso di ammirazione gelida, altre è se incontriamo nella realtà uno di quei paesaggi che Ingres dipingeva di maniera. Allora la retorica si fa vita senza mutare aspetto. Dalla mente il ricordo liceale degli esametri virgiliani ci passa nel cuore, per la prima volta.

All'indomani di questa visione complessiva dei Campi Flegrei ci siamo messi per la via romana, per compiere un pellegrinaggio settembrino e virgiliano. Si è sempre nuovi e stranieri in questa terra che è antichissima di gloria umana e giovanissima di formazione geologica, come lo testimoniano gli innumerevoli crateri, spenti ma ancora arsi dal grande fuoco. Prendiamo la via rettilinea che mena alla termale *Balneolum*, quella sinuosa insidiata dalle onde voraci che mena alla romana *Puteoli* e infine quella di colore più campestre che ci condurrà all'afrodisiaco *Baia* e alla silenziosa *Cuma*. Ci siamo promessi un bagno marino presso una recondita spiaggia di Torre Gavèta ove la solitudine accresce la solennità del paesaggio mitico. Poichè i tempi l'impongono abbiamo affrontata la distanza in automobile. Niuno di noi ha avuto il coraggio di opporsi alla macchina moderna; niuno ha pensato che, in ogni modo, si rifiutavano le peste dei *triari* e dei *principes* che al passo cadenzato andavano ad imbarcarsi nel *Portus Agrippae* a Capo Miseno per andare in Africa e in Ispagna; e, se mai, i passi molli degli schiavi recanti le lettighe e la podagra senatoria. Hurà che la solennità del pellegrinaggio debba giungere sino a farci compier l'itinerario in biga! Di questi tempi, poichè siamo nel baccanale di Piedigrotta, si rischierebbe di passar per una mascherata. E poi ci concilia alla macchina il settembre tiepido che risparmia l'alto accecante polverone.

Però i numi benigni hanno disposto secondo il nostro segreto desiderio: tra Pozzuoli e Baia, dopo una sosta coperta di macchine e di mezzi, l'automobile ha un guasto tanto grave da non poter essere riparato sul posto, ma da richiedere l'opera d'un meccanico e del più vicino negozio di rifornimento. Deliberiamo. Uno bisognerà che procuri un mezzo di trazione animale per trascinare il veicolo infermo a Pozzuoli o a Baia; gli altri possono proseguire per gli arenili di Lucrino e di Licola col tramino elettrico. Ma siamo molto vicini, ormai. V'è un indigeno più cocchiere che allenico il quale ha fermato il suo carro presso una di quelle rustiche osterie di campagna che si adornano di nomi stravaganti: questa si chiama: *Asso di coppe* ed è fermata da un cubo dipinto a calcina e di un pergolato. Di che altro v'è bisogno per comporre una di quelle ore di pace condite di pane di granturco e di vino biondo, di quei rustici elementi che facevano odiare ad Orazio i *persicos apparatus*?

Il carrettiere cocchiere ci dice che ci porterà fino a Lucrino, sul suo carro sgangherato, gravato da una sola, enorme botte. Si arriverà in mezz'ora o poco più. Qui l'oste ci reca il bicchiere della staffa che non è di vino biondo, ma di colore giallastro: è il famoso *Asprino* delle campagne napoletane, un vinello da burla di quattro o cinque gradi che bisogna bere appena cavato da un umidissimo speco, freddo da indolenzire i denti; e a che cosa meglio si associa questa bevanda chiara se non a quei cocomeri bianchi che qui chiamano di pane, e che si conservano fino alle feste di Natale? Ma l'oste ci fa un migliore dono propiziatore: strappa alla vigna dei tralci coi quali inghirlandiamo il carro. Il settembre avanza, la vendemmia non è lontana, nè lontana è la festa del mago Virgilio, protettore pagano di Napoli, legiferatore del lavoro dei campi. Questo nostro veicolo ornato di grandi pampani, di festoni dai quali pende qualche grappolo che pilucchiamo per via, somiglia a quegli altri carri che inghirlandati di rose, carichi di *figlioli*, salivano al tempio della dea Cibele, sul monte Partenio. I cavalli sono tanto pigri da darci l'illusione della più nobile coppia di buoi. Povera macchina dei tempi moderni, umiliata, polverosa, lenta!

Ecco dunque il Lido d'Enea. Ci fermiamo sulla via Herculea che corre rettilinea tra il lago e il mare, in vista di Baia e del Monte Nuovo. Sulla cresta rocciosa e brulla vegeta una fila rada di pini. Da una parte nello specchio immobile del lago si moltiplicano i vivai d'ostriche; nel mare che appena trasmola le barche sorvegliano le pesanti reti gettate per la cattura dei cefali. Di fronte Procida, Jenusa, Vivara, forse, in una lieve foschia, appena visibile Ponza. E su tutte queste cose un'aria incantata, uno stupore estatico che si traduce in una leggerezza di tutte le membra. Potremmo percorrere la grande spiaggia, l'immenso arenile, largo quasi sempre un chilometro, da Torre Gavèta per parecchi decine di chilometri sino a Gaeta e oltre. Sotto l'arsa rupe del Monte di Procida, a Torre Gavèta, in un punto solitario dell'arenile ci si spoglia degli abiti cittadini e si cede alla grande, libera gioia della nudità. V'è qui taluno che comprende come noi l'ebrezza delle solitudini marine: è una famiglia di svedesi che digiuna in quest'acqua chiara e bassa. Questi vikingi atletici hanno la pelle bronzata sotto capelli d'un biondo scialbo. Si pensa per contrasto agli antichissimi negroidi che abitavano questa regione, ai Cimmeri abitatori di spelonche che angosciarono incontro ai primi ellèni che misero piede su questa arena, alle libiurne euboiche. Così, depositate le nostre vesti presso un vecchio pescatore prendiamo contatto con questo mare sacro e ci poniamo in cammino con l'acqua sino alle ginocchia. Bisogna superare un chiassoso agglomerato di gente cittadina, innanzi Lucrino. E' allora che prendiamo il largo più attirati dalle solitudini marine che dalla società dei nostri simili.

In quest'ansa, su questa terra resa sacra da miti giganteschi, qui ove volò la fantasia d'Omero a condurvi il suo umanissimo eroe, qui ove povero gli antichi lo sforzo dei Titani contro il cielo, e le porte dei regni infernali, e l'approdo dei difensori d'Ilio, non si può che tacere, abbandonare gli esteriori segni della civiltà, concedersi alla carezza del mare e in questa intimità con la natura far rivivere nuovi e giovani i ricordi classici. Oltre il cratere di Posillipo v'è gente, invece, convinta che l'eco del baccanale di Piedigrotta possa letificare l'ombra del mago Virgilio. Orrore.

Passiamo innanzi ai folti querceti di Licola; lasciamoci alle spalle l'arcipelago campano; innanzi a noi già si stende il libaro Tirreno. Il sole è alto, la trasparenza del cielo e del mare è sumanitate, la arena gialle dal lido sembrano aver raggiunto la massima larghezza. Oltre le arene, prima di alcune vigne, vediamo sorgere dai ruderi delle agavi: meravigliosi fiori mediterranei, alti sottili, dal fusto immobile nell'atmosfera calmissima, dal fusto che ispira non so che aria di nobiltà e di grazia. Un po' più lontano su di una gibbosità rupestre del suolo ecco sorgere una famiglia di fichi d'India dai rami spessi e larghi, dai frutti piccoli e acerbi. Ma ecco, alfine, gli immensi querceti di Licola. E' tempo di riposare, in vista dall'arce Cumea, le membra stanche, gli occhi e la fantasia ingombri di tutte le visioni infernali e divina di questa plaga. Lucrino, Averno, Fusaro, Patria, ecco tutte le acque infernali, le acque alisie e acherontee. Ritorna alla memoria l'epistola latina diretta da Francesco Petrarca al Cardinale Giovanni Colonna, in uno dei suoi soggiorni di Baia, presso il buono, il dotto, il pio Roberto d'Angiò che gli cinse di lauro la nobile fronte. «Ho visto, scriveva, i luoghi descritti da Virgilio e, molto prima da Omero. L'antichissimo e sapientissimo greco, a nessuno inferiore per ingegno, non trovando un luogo insigne e quale l'argomento lo esigeva, lo prese in prestito dall'Italia. Ho visto i laghi d'Averno e di Lucrino, le acque stagnanti d'Acheronte, (il mar Morto di Miseno che fu il *portus Agrippae*, il maggior porto militare di Roma), la via di Caio Caligola, la patria e la casa dalla Sibilla...». Memorie. E come folte crescono nella mente a commuoverci e a inorgoglirci. Qui, dunque, lasciate l'ozio cartaginese approdò il pio Enea. Ed era questa una marina ellenica ricca d'opere e d'uomini. LÀ su quel colle diruto ed aspro, era il tempio d'Apollo ove Dedalo industre appese ex voto le ali del folle volo, per cui scolpì portali di bronzo meravigliosamente istoriati. Ai piedi dell'Acropoli era l'orrido speco che metteva all'Averno; laggiù il promontorio Miseno su cui arse il rogo del buon compagno.

Ma la fantasia, che sembra fecondata dal mite sole di settembre, va più lontano. Qui, al tempo dei selvaggi Cimmeri, giunsero le galere euboiche. Forse in un meriggio di settembre come questo. Chissà come, al sole, dovevano brillare i elipei di bronzo appesi in fila alle murate. Discesero sull'ampia arena e con loro le donne stanche, i fanciulli, qualche vecchio, un magro armento salvati da chissà quale rovina, dall'ira predatrice di chissà quale nemico oversore di mura. E sacque così una fattoria, che poi fu metropoli, madre di Puteoli, di Baiae, di Baiae-lum, di Parthenope, infine, di fronte all'isolana Megara. Destino ellenico del golfo che doveva svilupparsi e perdurare tetragono per venti secoli. Infatti, non Roma ne asservì lo spirito, chè Nerone cantava nel famoso anfiteatro napolitano, nè la decadenza riuscì a travolgere questa oasi di civiltà ellenica. Nacque il ducato con reggimento popolare, il ducato che aveva mura solidissime contro le quali cozzarono invano i barbari. I cronisti beneventani non accompagnavano ai napolitani se non col nome augusto di *quirites*. Maestri di milizie avevano, difensori strenui delle libertà patrie. E nel secolo nono fiorivano gli studi e gli amanuensi. Non cadde che sotto i colpi ripetuti ed ostinati dei guerrieri normanni; ma non erano più dei barbari, di quelli che trapiantavano un popolo capace di modificare con l'incrocio il popolo vinto. Erano solo dei guerrieri, uomini di spada e di Stato. Così lo spirito greco era salvo. E vive ancora nella città del Mago Virgilio! Chissà! fioriscono i filosofi nella patria dei Sergi e dei Cesarii, Maestri delle milizie, Vescovi e Duchi di Napoli...

ALBERTO CONSIGLIO.

La medaglia d'oro a S. E. Turati per benemerenze nell'istruzione professionale

Roma, 11 notte.

Ieri presso la Scuola superiore fascista di economia domestica a San Gregorio al Celio, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Appena iniziata la riunione, il direttore generale delle scuole tecnico-professionali, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha illustrato l'importanza delle tre scuole che il Segretario del Partito ha istituito e sviluppato, e precisamente la scuola superiore femminile fascista di economia domestica, la scuola superiore femminile fascista di assistenza sociale, la scuola femminile fascista di agricoltura per la preparazione delle maestranze rurali, constatando i brillanti risultati raggiunti.

Ha quindi dato lettura della seguente lettera che S. E. il Ministro Balbino Giuliano, ha diretto a S. E. Turati:

«Caro Turati.

«mi è successo così la soddisfazione di comunicarti il decreto che ti conferisce la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione professionale, per le tre scuole professionali femminili che tu, con la chiara comprensione dei problemi culturali della Nazione, hai concepito e che con celerità e tenacia fascista hai in breve tempo realizzato. Per la tua nobile iniziativa sono sorte nei punti più suggestivi di Roma, e circondate dai meravigliosi e ammoniti ricordi della sua passata grandezza, queste scuole, che costituiscono un prezioso vivaio di insegnanti per le scuole ed i corsi professionali femminili e di assistenti di fabbrica. Questo è il massimo premio che ti viene oggi conferito per il riconoscimento dell'opera tua nobilissima, di quella della professoressa Angela Moretti, segretaria dei Fasci femminili, che godendo la tua piena fiducia, trasfuse in queste nuove istituzioni la sua fattiva energia e infine dei tuoi valorosi collaboratori, insegnanti delle scuole stesse. A tutti va, attraverso la mia parola, il plauso e la riconoscenza della Nazione. Saluti fascisti.

«B. Giuliano».

S. E. Turati ha brevemente risposto incaricando il prof. Scanga di ringraziare vivamente S. E. il Ministro per il riconoscimento troppo alto per i suoi meriti personali, ma che giustamente premia un'iniziativa del Partito, il quale serba tutta la responsabilità di educatore e di propagandatore dei concetti che il Duce vuole siano fondamentali per la vita del popolo italiano.

Quindi le allieve hanno dato un saggio corale molto applaudito. Un'allieva ha portato il saluto delle giovani diplomate a S. E. Turati e la promessa di essere degne del delicato compito che è stato loro affidato.

Dopo di che S. E. Turati ha proceduto alla consegna dei diplomi per le allieve della scuola, compiacendosi particolarmente con tre di esse per avere ottenuto il diploma con lode. Gli invitati poi hanno visitato la mostra dei lavori femminili confezionati dalle allieve durante il corso, ed i locali della scuola.

I documenti diplomatici russi dal 1888 alla fine della guerra

Vienna, 11 notte.

Il Governo sovietico ha deciso — com'è noto — di pubblicare i documenti raccolti negli archivi di Stato russo, cominciando da quelli relativi alla guerra mondiale e all'epoca diplomatica che lo precedette.

Una casa editrice berlinese si è già assicurati tutti i diritti per la edizioni della raccolta in lingua tedesca. Per cura del prof. Otto Hoetzsch uscirà una edizione tedesca di documenti dagli anni 1888 al 1917 in 12 volumi, di cui i due primi dovrebbero essere editi già entro l'anno.

Le notizie sulla situazione economica della Russia dei Soviet sono sempre dello stesso genere. Oggi ad esempio si apprende che i contadini rifiutano di sottoscrivere il Prestito interno che deve servire ad accelerare l'adozione del famoso piano quinquennale.

Secondo una dichiarazione dello stesso Commissario del popolo alle Finanze, Briuchanoff, nella campagna si è sottoscritto appena il 13 per cento del previsto. Ora si studia il modo di indurre i contadini con le cattive, dato che non dimostrano di intendere le buone.

L'ex-amica di Re Carol a Sinaja?

Vienna, 11 notte.

Una agenzia riceve da Bucarest che nella capitale romena corre insistentemente la voce secondo la quale la signora Lupescu — l'ex-amica di Re Carol — si troverebbe attualmente a Sinaja. L'agenzia aggiunge che la voce non è stata nè confermata nè smentita da fonte ufficiale.

Diari romani

Roma settembrina

ROMA, settembre.

(D. A.) — Di tutti i mesi che nel volgere dell'anno recingono Roma di sole o di nebbie, di cieli madreperlacei o di tramonti affocati, quello di settembre è forse il più solitario e il più romano.

Ecco settembre. O amore
mio triste sogneremo.
In questo ciel l'estremo
sogno dileguerà...

cantava quella misteriosa «signora del Cervito», di cui bisognerà un giorno scrivere la storia breve, come quella di una figura centrale intorno a cui si raggrupparono per un tempo gli artisti, i poeti e i filosofi della moribonda Roma umbertina. E mai, forse, stagione più dolce e più d'oro ha racinto delle sue porpore e dei suoi sogni i travertini dei vecchi edifici romani. E mai, forse, stagione è stata più solitaria di questa. Perchè durante il mese di agosto qualcuno rimane ancora, o per abitudine o per affari. Ma a pena le campane delle settantasette chiese dedicate alla Beata Vergine hanno suonato la festa del Ferragosto, gli ultimi ritardatari si allontanano freltolosamente e Roma rimane deserta per la somma felicità di coloro che l'amano. Perchè Roma, abbandonata dai forestieri d'oltre Alpe e da quelli d'oltre Tevere, riacquista il carattere perduto e rientra silenziosamente nel tempo che è suo. Chiusi i grandi alberghi, abbandonati i *dancings*, deserte le piazze e le rovine, solitari i musei e le chiese, sembra che aspetti ancora quel buon abate settecentesco, il quale doveva scrivere una guida per indicare il modo di traversare tutta la città senza mai affrontare i raggi del solleone. E qui ci mostrava un palazzo che aveva due uscite e il cui cortile era pieno d'ombra fresca e di fontanelle singhiozzanti nei vecchi sarcofagi tutti circondati di calle e di capelvenere; e là ci conduceva in un vicoletto le cui case altissime vietavano al sole di scendere mai fino a terra, dove fra i selci vegetava l'erba; e più oltre un sottoportico, quando non era addirittura una chiesa, che si poteva traversare impunemente, in una fresca atmosfera odorosa d'incenso morto, ed entrare dalla grande porta della facciata per uscire da quella modesta della sacrestia. Alcuni di questi itinerari chiesastici riservano delle vere e proprie sorprese, come quello di S. Marcello, per esempio, o di Santa Maria sopra Minerva, che si fanno traversare cortili inaspettati a corridoi tutti ingombri di bellissimi monumenti, o come quell'altro di San Cosimato, che ci porta a traverso un succedersi di chiostri e di giardini, facendoci passare dall'ammirazione di un portale quattrocentesco, alla gioia di uno scrittillio di pesole di girasoli o di crisantemi, a seconda delle stagioni.

La guida dell'Abate è molto minuziosa e precisa nelle sue indicazioni: tutte le vie, tutti i chiassuoli, tutti i passaggi sono tracciati con molta ingegnosa sapienza. Solamente, di tanto in tanto, il povero Cicerone si trova d'innanzi a una piazza troppo vasta o a una strada troppo larga. E allora con una grande bonomia camiglia al suoi lettori di saltare da una parte all'altra. «E qui si zampa» egli osserva candidamente. Ahimè, a quali acrobazie sarebbe ridotto oggigiorno il viandante romano se dovesse «zampare» mettiamo il caso da Piazza Venezia alla Rupe Tarpea, o dal Portico d'Ottavia al così detto Tempio di Vesta! Con tutto ciò è non ostante le grandi aperture false, Roma d'estate rimane per noi vecchi romani una deliziosa città. Perchè se bene la maggior parte dei suoi cittadini sta andata via, c'è sempre qualche signora più pigra che non sa decidersi a partire e che tiene aperto il suo salotto ai pochi ospiti che — come lei — non hanno avuto il coraggio di andar via. E niente è più delizioso di queste piccole riunioni di altri tempi, in un grande salotto che ha già preso la sua forma estiva e in cui porte si aprono sopra una terrazza tutta odorosa di ringaspori e di gelsomini, o sopra un giardino dove qua e là una lampada elettrica fa fiammeggiare i folti cespugli d'oleandri o le aiuole purpuree delle salvie. E lì, mentre gli ultimi giuocatori di «bridge» s'attardano silenziosi attorno ai tavolieretti, sotto la luce velata di una lampada, s'improvvisano gite per il giorno dopo, si organizzano cenazioni e cene un po' da per tutto: negli appartamenti di qualche padrona di casa che ha ancora conservato un sottocuoco e una cameriera capaci di improvvisare una cucina modesta e tappezzerie, o nella «foresteria» di un grande circolo o magari — trascinati dalla velocità dell'automobile — sul lido di Ostia, o a specchio del lago a Castelgandolfo.

Il giorno poi, per i ricercatori di sensazioni rare è pieno di scoperte impreviste. Già ci sono le chiese, che offrono la loro ombra fresca e discreta e dove si trovano ancora capolavori di arte sconosciuti ai più. Un vecchio sepolcro quattrocentesco di Andrea Bregno o di Luigi Capponi; un mosaico dell'VIII secolo nascosto in qualche abside ignorata, una predella d'altare sopravvissuta alla grande trasformazione barocca del secolo XVII.

In quei mesi il grande calura, le chiese sono deserte e sono deserte le gallerie. Nella raccolta Borghese come in quella Colonna, come in quella Doria, come in quella Barberini — il carattere delle gallerie romane è d'essere create da privati per la gioia del loro spirito e del nostro — nessun visitatore esotico si interpone fra voi e il quadro che volete ammirare. E' per il piacere dei nostri occhi, unicamente, che il Tiziano ha dipinto la favola misteriosa dell'*Amor Sacro e Profano* ed è per l'incanto della nostra anima che il cardinale Barberini — colui che fu poi tardi il grande Urbano VIII — ha tracciato sulla base della Dafne berniniana il distico sospiroso che racchiude tanta saggezza e tanta malinconia. E tutto questo è per noi soli, i romani estivi di Roma, coloro che hanno avuto il coraggio e il buon senso di non abbandonare l'amata.

E poi, per chi non volesse chiudersi nella penombra d'una chiesa o nella solitudine di una pinacoteca, rimangono i giardini. Molti, ahimè, sono stati distrutti e noi che abbiamo avuto la sventura di conoscerli, ne porteremo sempre il rimpianto nel cuore. Ma altri ancora ne rimangono; giardini solitari cresciuti fra l'abside di una chiesa millenaria e le mura di un vecchio convento, giardini d'altri tempi, dove nei vasi di terracotta vegetano le cedonie e l'erba di Santa Maria, mentre gli ultimi rondoni saettano fuori dei loro penduli nidi e un tacito volo di farfalle crepuscolari anima di un tremollio di velluto i riquadri dove muoiono gli estremi girasoli e le tuberose esalano la loro anima troppo carica di profumi perversi.

Ecco perchè Roma in questi giorni di settembre, così ardenti quest'anno, ha per noi che l'amiamo un incanto particolare che la rende veramente tutta nostra. Ed ecco perchè dall'alto della rotonda di Sant'Alessio che si sporge sul Tevere, o fra i cipressi resinosi di San Gregorio, o fra le gardenie e le tuberose del giardino fra le rovine, dietro le volte della basilica costantiniana, noi indugiamo ancora nel nostro sogno, come quando Ippolita Sanzio cantava con la sua voce sfiorata:

Guardo con dolce ardore
il vespero fuggente.
Sia così dolce ardente
l'ultima volutà.

Nelle regioni inesplorate del Tibet Occidentale

Come si vive tra i ghiacci al di sopra dei 4000 metri

Il Campo sul Siacen, 29 giugno.

Grezioso, sul suo laghetto, e di buona memoria, con la sua relativa abbondanza di legname, il 2.o Campo sul Siacen. Ma non era certo nel mio programma di starci quattro giorni. Due giorni di più del necessario e del previsto, vuol dire turbare tutti i piani fatti per il mese di giugno, che erano già assai complicati. Se potessi spiegare ai miei uomini che, abbandonami a star fermo un solo giorno di più dello stabilito, essi rischiano di rimanere poi senza vettovaglie e con vettovaglie scarse, eseguirebbero certamente con puntualità maggiore i miei ordini.

Per la cronaca della vita interna della carovana ricorderò come, durante il primo giorno di fermata al 2.o Campo, gli uomini avrebbero dovuto scendere al campo precedente e portar su la metà dei carichi lasciativi: l'altra metà, il giorno successivo. Non è dubbio che è un lavoro molto pesante: faccio, d'altronde, tappe brevi apposta per non appesantirle oltre misura.

Una ribellione da operetta

Il primo giorno di fermata al 2.o Campo i portatori partirono, ma non tornarono: tornarono il giorno successivo. Li rimproverai, ma senza dare grande importanza ai miei rimproveri, perchè il topografo mi aveva chiesto un terzo giorno di permanenza per completare i suoi calcoli. Ma in questo terzo giorno gli uomini, non tenendo conto dei miei ordini, trasbordarono tanto nella partenza verso il 1.o Campo, che era evidente la loro intenzione di ritornarne soltanto il giorno successivo. Allora la mano dolce fu sostituita dalla mano dura. Li investii malamente con le poche parole indostane a mia disposizione e con pochi altre, italiane, delle quali il tono diceva il significato. Ripose una specie di cane di rivoltori da operetta. Allora credei venuto il momento di individuare il sobillatore: un ragazzotto di Nubra, che avevano già notato come facile mormoratore. Andai verso di lui con atteggiamento minacciosa; ma la sua fuga lo portò vicino a Cecioni, che potè acciuffarlo a volo... pel codino. E garantisco che l'acciuffò a tutto tondo. Effetto magico: che s'accrebbe quando trai fuori una corda per legare il ribelle. Probabilmente molti crederono che fosse giunto proprio l'ultimo momento di sua vita, perchè il povero e pregarmi, strisciando per terra fino a toccarmi lievemente le gambe con le mani che poi portavano alla fronte. Conclusione: ho chiamato ciascun gruppo, ed a ciascuno ho detto che chi voleva servirmi doveva obbedirmi ciecamente; chi non voleva, se n'andasse subito, restituendomi però viveri e attrezzi che avevo loro anticipati. Ogni gruppo rispondeva in coro che voleva soltanto servire i miei ordini. Il ragazzotto di Nubra non ho però concesso scelta: tre giorni di viveri, cioè lo stretto necessario per arrivare a Pandmik di buona gamba, e ordine di restituire al cuastir la paga non meritata.

Così è finita una scena, più di farsa che di tragedia, che avrebbe divertito un mondo chi ne avesse potuto essere spettatore. Lo stesso non so come ho fatto a contenermi, quando il ragazzotto sobillatore faceva tutti i suoi sforzi per sfuggire alla sicura mano di Cecioni, col grave rischio di perdere l'onore del codino.

Labirinto di crepacci e altissi

Notti fredde, al nostro 2.o Campo, ma calme. E le giornate, nel complesso, belle anche se minacciose. Solo ieri notte non fu freddo; e nevicò per un'ora buona: senza però attecchire sul terreno, se non sopra le superfici dei Siacen che non fossero troppo declivi: ricoperte di morene, si che il ghiacciaio ne assume un insetto candore.

Stamattina, alla levata — già sollecita del solito per tutto il campo — nevicava nuovamente ed il cielo era da ogni parte inesorabilmente chiuso e grigio. Non erano i presagi migliori per spostare il Campo, come era nei miei progetti. Ma d'altra parte non si era altra via da prendere: ogni indugio accresce, in modo impensato, le difficoltà. Agli uomini ho fatto lasciare le cose loro personali ed i giorni di viveri che ho già distribuito, per poter essere ben sicuro che tutto quanto il campo fosse spostato: in più ho dato a ciascuno una piccola provvista di legna, come misura precauzionale.

Non è stata, nemmeno quella di oggi, una tappa lunga. Ma, il tempo stesso non era certo invitante: meglio starsene chiusi nella propria tenda, che cercare il cammino sopra il ghiacciaio immenso, sferzati dal vento e dal nevischio, con limitata visione di monti chiusi dietro una cortina grigia di nubi e di nebbie.

Dopo quattro ore di cammino, questi sempre accompagnato dal vento, da nevischio e da un completo grigiore monotono e pesante del cielo, un breve respiro: breve, perchè niente, proprio niente invitava a prolungare la fermata. Dopo la quale, ho giudicato di dovere avviarmi nuovamente al fianco della grande valle ghiacciata, per cercarvi i soliti tre requisiti necessari ad un buon campo: riparo del vento, acqua e combustibile. E come qui la valle descrive la sua ultima grande curvatura — la grande quinta ardita delle Teraszes è già raggiunta sulla nostra sinistra — non ho piegato bruscamente, ma ho seguitato obliquando dolcemente sulla destra, dirigendomi verso un punto, o meglio un tratto, del fianco, dove, presso a poco, avevo dato appuntamento ai due topografi.

Ahimè, ahimè! In vista, subito, nella fascia marginale lisia volta: qui, anzi, per la curvatura della valle, ben più ampia e ben più ricca di prima. Ma ci vuol pazienza, e bisogna andare avanti, trovando la via in mezzo a quel perfetto labirinto, che diviene sempre più complicato: crepacci, profondi valloni, buche e fosse, laghi ramificati. E su e giù, continuamente, ch'è una disperazione: e poi, senza niente vedere, perchè ci è sempre almeno un enorme monticolo che ti para la vista sui dintorni del tuo cammino. Ne ho adocchiato una più alto degli altri: subito alla sua conquista, per studiare meglio la via e decidere la mia. Fuori, subito, i cannocchiali: il fianco, non più lontano, scendeva con dirupi di rocce e con liscioni di detriti, senza mostrare, non dico alberi, ma nemmeno la barba, la piccola macchia pianticella che con le sue radici legnose costituisce la maggiore risorsa per i viaggiatori. Rapida decisione: inutile ingolfarci ancora nel mare tumultuoso dei monticoli di ghiaccio, veramente esiziali; inutile raggiungere il fianco della valle. Ho adocchiato una piccola incisione in una zona più alta del ghiacciaio — la bassura, per quanto inclinata, sarà da evitarsi per i pericoli che possono nascondere, pei casi di scivolamenti improvvisi di qualche lato ghiacciato — abbastanza riparata dal vento, acqua a volontà; un po' di legna, per precauzione, l'ho portata: questo, a 4171 metri di altezza, è divenuto il nostro 3.o Campo sul Siacen.

Come dormono i coolies

3.o Campo sul Siacen, 30 giugno.

La carovana, l'altro giorno, fu sollecita ad arrivare: alcuni degli uomini furono meravigliosi nell'adattarsi, con una velocità sorprendente, al terreno per accogliere le nostre tende; poi, via, dietro i compagni. Il nuovo sistema funziona alla perfezione: faccio lasciare al campo precedente rivieri e bagaglio personale dei coolies, questi, così, non hanno impedimenta; portano di più del mio campo, portano per una minore distanza i viveri che via via vanno mangiando, e con l'idea di dover rifare il cammino del ritorno fino al campo precedente dove ti aspetta il pasto, sono più svelti nella marcia.

Non si creda che le impedimenta proprie dei coolies siano poche. Il solo fatto che per due giorni continuino a mangiare nel campo più basso, mi libera di cinque carichi di più, ch'essi dovrebbero trasportare fino al campo successivo, il mio, se il faccessi permettere qui. Ma è difficile farsi una esatta idea di quello che è il bagaglio veramente personale di questa gente quando viaggia in carovana. Ho distribuito loro delle piccole tende militari, nelle quali potrebbero passare le notti, già abbastanza fredde, sufficientemente al riparo. Le hanno gradite, ma non le adoperano. Loro sono abituati a dormir fuori, e continuano a dormire fuori. I teli delle tende hanno servito come pelliccia, come coperioni per la farina o pel burro o per la legna: ma come rifugio agli uomini, ancora no.

Ora, è evidente che, per dimostrare questa sovrana indipendenza dal lusso delle tende, i miei uomini devono avere in riserva di consuetudini loro, che permettano una tale indipendenza. Il costume indoco è, indubbiamente, fatto apposta per difendersi dal freddo: una specie di grosso camice di lana, pantaloni della stessa stoffa bianca e pesante che le donne tessono nelle case in lunghe striscie di piccolissima altezza, alti gambali di feltro avvolti talorno alle gambe mediante solidi nastri di lana, poi un'ampia gabbana che si buttano addosso, tenuta solo dalla lascia stretta alla vita. Questo è l'abito consueto. Ma quando viaggiano, si portano, generalmente, una seconda gabbana, e poi, immancabile il postin, una grande pelliccia, lunga fino ai piedi, col pelo dalla parte interna, il cuoio da quella esterna. E la notte, quando un qualsiasi altro mortale infierebbe una maglia o una giacca sopra l'altra, i Ladachi si spogliano completamente e poi si avvolgono nel loro ricco guardaroba ambulante di gabbane e di postin. E così si distendono per terra. Può piovere, può nevicare, può gelare. Loro, impassibili: le tende militari che ho portato possono servire per i polli e per la legna!

La mille voci della vita del ghiacciaio

Il nuovo funzionamento adottato nella marcia di avanzata sul Siacen ha avuto altri vantaggi: tutta la carovana non avrebbe trovato posto al 1.o Campo. Il grosso dei carichi, trasportato nei due giorni successivi al nostro arrivo, l'ho fatto depositare sulla zona facile, presso la diga di ghiaccio bianco, anche per evitare la inutile deviazione nella zona difficile dei monticoli tutti rotti; e presso il deposito anche i coolies, ieri sera, si sono fermati. Altro e non disprezzabile vantaggio: la carovana ha potuto godere, per due giorni di più, del buon legno di ginepro, così relativamente abbondante al 2.o Campo, mentre, al successivo, più che un po' di burro non è stata raccolta dagli uomini che ha mandati ad esplorare, e questo scopo, il fianco delle montagne.

Miserabile campo, se si vuole, il nostro 3.o Campo sul Siacen: le nostre tende si allineavano irregolarmente, nel fondo di un piccolissimo avvallamento tra i cumuli di ghiaccio ricoperti di morena. Si è dovuto spianare alla meglio il terreno e costruir dei muretti, per trovare lo spazio sufficiente a ciascuna. Ed una serie di crepacci attraversava la piccola vallecola: se n'era una che passava giusto dove si sono sistemati i dieci coolies che sono con noi, e un altra che passava dove Cedir ha piazzato i suoi fuochi. Naturalmente erano riempiti di pietre e di massi; ma sarebbe bastato che il fossero allargati un poco, perchè la cucina nostra e le pentole degli uomini corressero il rischio di andare a far conoscenza delle profondità inesplorate del Siacen.

Non si creda che il rischio fosse completamente immaginario. Di notte (ottimi sonni al 3.o Campo) ho ben «sentito» come il ghiacciaio vive. Tonfi sordi di grossi massi caduti in qualche lago; rotolio di pietrisco in qualche crepa, che sembrava non dovesse finir più; poi, improvviso, quasi sotto il mio letto, un colpo cupo e profondo; una fessurazione nuova nella massa del ghiaccio. E pur di notte: quando ogni vita, anche quella del ghiacciaio, sembra sospesa, sembra fermata dal freddo e dal gelo! Ma di giorno, bastava allontanarsi un poco dal campo — chiacchiericci dei servi, sommesse preghiere di qualche portatore, petulante cantare dei galli — fermarsi in cima ad un monticolo, e mettersi ad ascoltare: quanti rumori, quanti suoni, inaspettati! Sono le mille voci per le quali si manifesta la multiforme vita del ghiacciaio.

Due cime al disopra degli 8000 metri

Miserabile campo, sì, il nostro 3.o Campo sul Siacen: ma così pittoresco nella sua miseria! E poi, ci ha posto più direttamente a contatto con questo immenso mondo glaciale, ci ha posto più pienamente in mezzo alla montagna alta, grandiosa, inimmaginabile. E' una beatitudine salire uno o l'altro dei più alti monticoli dai quali siamo circondati: e mettersi lì a poderar la montagna. E' il fianco di fronte, sopra tutto, che ci attira. E' così vicino — non ce ne separa che l'ampiezza del Siacen, pur giù di alcuni chilometri — che non ce ne sfugge alcun dettaglio. E' tutto di alcune valli, che sarebbero già grandi nelle Alpi, ma appaiono così piccole qui, occupate da ghiacciai precipitanti di cadata in cadata, e chiuse ai lati da pareti, il cui orlo di granito, che si levano su dritte, come prodotte da tagli netti nella roccia, e in alto si rompono in creste sottilissime, dalle quali sorge una serie di guglie veramente sottili e slanciate ed acute, in modo da giustificarne il nome e la similitudine.

*Anche le Jorasses, viste di qui, hanno cambiato completamente aspetto: appaiono come una unica gigantesca guglia, che dalla mediocre base a livello del ghiacciaio si leva sempre più sottile fino alla vetta inverosimilmente acuminata. E a sellentrione di esse si apre una grande valle, il cui ampio ghiacciaio diverna cadute di seracchi ed ampi ripiani tutti nevosi, che poi risalgono quasi dolcemente verso una fontana linea di cresta, che

Il Congresso delle Scienze a Trento

Il discorso di Marconi sulla radiotrasmissione

La presenza del Principe di Udine — L'inaugurazione dei restauri al Castello del Buon Consiglio — Visite al Museo di storia trentina delle scienze — Una relazione del sen. Gentile — I lavori del Consiglio delle ricerche sotto la presidenza del Senatore Marconi

Trento, 11 notte.

Stamane alle ore 9, a qui giunto da Bolzano il treno speciale recante i partecipanti al Congresso nazionale delle scienze, che subito si sono recati agli alloggi loro destinati.

Verso le ore 10 una grande folla si è riversata alla stazione per accogliere il Principe di Udine. La pensilina era sfarzosamente addobbata di bandiere tricolori e di stemmi sabaudi, con fasci littori.

Festose accoglienze al Principe di Udine

Attendevano il Principe il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, il sen. Guglielmo Marconi, l'on. Biagi, presidente della Società per il progresso delle scienze, gli accademici d'Italia Paribeni Guidi, Dionisi, Vaillant, Boltazzi, Severi, il gen. Porro comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il gen. Modena comandante il Corpo d'Armata di Verona, il gen. Regini, comandante la Divisione del Brennero, i Prefetti di Trento e di Bolzano, il principe arcivescovo di Trento, il sen. Giovanni Gentile, l'on. Ciarlantini, numerosi altri senatori e deputati, oltre a tutte le autorità locali e ai rappresentanti del Fascio e degli enti culturali, parlamentari e sportivi.

Il Principe di Udine, sceso dal treno, è stato ossequiato da tutte le autorità e ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la pensilina, mentre la musica militare intonava la Marcia Reale e applausi entusiastici salutavano l'augusto rappresentante della Casa. Dopo la presentazione delle autorità, il Principe è uscito dalla saletta reale, nella vastissima piazza Dante, che presentava un magnifico colpo d'occhio, con parecchie migliaia di persone ammassate su due lati. La comparsa del Principe è stata accolta da deliranti evviva, mentre la banda cittadina suonava «Giovinezza» e il 9.o reggimento di artiglieria schierato presso il monumento a Dante presentava le armi.

Il Principe, accompagnato dal Ministro Giuliano e da Guglielmo Marconi, si è recato in automobile, fatto segno a vibranti manifestazioni popolari, al Castello del Buon Consiglio, ove il soprintendente alle Belle Arti, comm. Gerola, gli ha rivolto un saluto, invitandolo ad inaugurare la lapide che ricorda i grandi lavori di restauro eseguiti allo storico monumento.

Particolare importanza ha assunto l'inaugurazione ufficiale dei nuovi restauri del Castello del Buon Consiglio, dovuti al personale intervento del Duce. Lo storico castello, che per il glorioso sacrificio dei nostri martiri è divenuto uno dei sacri altari della Patria, ritorna a splendere del suo fulgore antico, invitando gli italiani e gli stranieri ad ammirarne le infinite bellezze artistiche racchiuse nelle sue mille sontuose. Chi ha visitato il castello subito dopo la redenzione e vi ritorna ora per rinnovare il suo pellegrinaggio, deve convincersi che si è compiuta davvero una grande trasformazione. L'ufficio Belle Arti, diretto dal comm. Gerola, con la superba collaborazione dell'architetto Rusconi, ha compiuto un miracolo di erudizione, di pazienza e di tenacia.

Lo storico castello duecentesco aveva subito attraverso i secoli le più diverse trasformazioni. Dopo l'occupazione austriaca il grande palazzo veniva deturpato come caserma, tribunale e ospedale dell'esercito austro-ungarico. Tutto ciò che si poteva asportare veniva asportato: pitture, terrecotte, stucchi, venivano rovinati e distrutti. Bellissimi soffitti con i fregi del Romanino e del Dossi o dalle plastiche di Zaccaria Zacchi da Volterra, scomparivano sotto l'intonaco.

I criteri dei restauri furono, secondo le stesse parole del comm. Gerola, i seguenti: Rimettere, per quanto possibile, l'edificio nello stato in cui esso si trovava alla morte del Clesio, principe vescovo di Trento (1539); mantenere le modificazioni ed aggiunte posteriori soltanto nel caso che esse presentassero valore od interesse artistico, oppure realizzassero qualche utilità pratica in rapporto all'odierno sfruttamento di quei locali; circoscrivere entro i limiti del possibile qualsiasi nuova modificazione o adattamento; rinunciare alla restituzione di tutte quelle parti e di tutti quei dettagli, specialmente decorativi, che non fosse possibile ripristinare con assoluta certezza nei singoli particolari.

Con tali criteri il ripristino si è avviato alla sistemazione definitiva. Dai sotterranei delle cantine alle alcove dei giardini, dagli ambienti delle sale ai fastigi delle torri, si è lavorato con intensante fervore. Il Cortile dei Leoni è stato ridotto a giardino, com'era anticamente, e gli affreschi sono stati restaurati dai pittori Martinenghi di Mantova. Le grandiose figure del Romanino spiccano con potenza suggestiva, e le figurazioni simboliche che mescolano le scene della Bibbia alla mitologia pagana ed alla vita del Cinquecento, rispuntano belle, tra fregi e decorazioni sparsi ovunque.

L'importante seduta

Le sale della Giunta Albertiana del primo piano raccolgono religiosamente i cimelli dei martiri, mentre la cappella «Domus orationis» si adorna ancora nel soffitto delle bellissime terrecotte dello Zacchi. Al secondo piano del Palazzo, ecco le sale usufruite dai cardinali per i ricevimenti, i banchetti e le cerimonie, e quelle adibite a camere da studio, da pranzo e da letto, con i grandi caminetti di marmo, opera del Vicentino, di cui si può ammirare un magnifico esemplare nel salone col soffitto scolpito e dipinto dal Fogolino. L'arte del Romanino, dei Dossi, dello Zacchi risplende dovunque nelle figurazioni pittoriche o plastiche, nei fregi che sembrano miniature e nella ricchezza di altri elementi decorativi.

Nel Castelvecchio ha degna sede, al primo piano, il Museo del Risorgimento dove in undici sale ricche di cimeli e di ricordi preziosi sono frammenti vivi della nostra storia nazionale.

Dopo la scoprimento della lapide, il Principe è salito al cortile dei Leoni, dove ha posto la sua firma all'albo dei visitatori; è sceso quindi nella Fossa dei Martiri, dove ha assistito all'omaggio floreale fatto dai congressisti ai corpi dei martiri Battisti, Filzi e Chiesa. Egli ha visitato quindi il Museo del Risorgimento.

Subito dopo il Principe si è recato al Teatro Sociale, dove trattanto si erano adunati oltre 500 scienziati partecipanti al Congresso, i membri del Consiglio delle ricerche, gli accademici d'Italia e le alte autorità cittadine. L'ingresso del Principe è stato salutato da imponenti manifestazioni, che si sono rinnovate allissime quando Guglielmo Marconi, accompagnato dai membri del Consiglio delle ricerche, è apparso sul palcoscenico che era stato decorato a grandi festoni tricolori col ritratti del Re e del Duce.

Le acclamazioni altissime si sono prolungate per alcuni minuti. Ottenuto il silenzio, ha preso la parola l'on. Biagi, che, come presidente della Società per il progresso delle scienze, ha rivolto il saluto al Principe, presente per incarico dell'amatissimo Sovrano, il Re vittorioso; ha ringraziato il sen. Marconi per aver voluto onorare di sua presenza il congresso; e a lui ha dato la parola, per il suo rapporto sui fenomeni accompagnanti le radiotrasmissioni.

Il discorso di Guglielmo Marconi

L'oratore illustra quindi il fenomeno per il quale le onde elettriche percorrono spesso la via più lunga a quella più breve intercedente fra due stazioni comunicanti tra loro, ed aggiunge che tale fenomeno è già utilizzato nelle radiotrasmissioni. Egli cita inoltre uno studio del Quack su di un fenomeno che ricorre abbastanza frequentemente nelle radiocomunicazioni ad onde corte: sulla percezione, cioè, di un segnale secondario e duplicato di segnale, subito dopo la ricezione del segnale principale. Questo fenomeno indiscutibile che delle onde elettriche fanno il giro completo della terra, coprendo, a volte, una distanza anche un po' superiore alla circonferenza terrestre.

L'oratore rileva inoltre come le radio-comunicazioni con Paesi vicini agli antipodi si effettuino di solito con maggiore facilità di quelle con Paesi a distanze intermedie. E che è dovuto al fenomeno da lui intravveduto già 25 anni or sono, e ormai sicuramente constatato, del convertimento delle onde elettriche nelle antipodi e all'impiego del sistema di onde a fascio.

Gli echi elettrici

Il sen. Marconi passa quindi a parlare dei cosiddetti echi elettrici, il cui studio è molto affascinante ed atto a rilevare fatti utili ed interessanti. Egli divide gli echi elettrici, o ripetizioni di segnali, in due categorie, a seconda che indichino che le onde che li producono hanno percorso una distanza minore o maggiore della circonferenza terrestre, ed illustra in quali condizioni del radiogoniometri sembrerebbe che le onde preferiscano viaggiare attorno alla terra, lungo la cosidetta zona crepuscolare.

L'oratore espone poscia le varie teorie ed osservazioni concernenti questi fenomeni di eco. Secondo il Sternet, particelle elettriche provenienti dal sole, venendo sotto l'influenza del campo magnetico nella Terra, servirebbero da riflettori alle nostre onde, dopo che esse hanno passato lo strato di Heaviside. Secondo il Pedersen, le nostre onde sarebbero anche riflesse da sciarade di ioni, ma fuori del campo magnetico della Terra e talvolta anche alla distanza di 42 milioni di Km. da essa. Secondo osservazioni fatte da Hals, le onde coprirebbero una distanza di 58.500.000 e anche di 78 milioni di Km. Altri scienziati, tuttavia, negano la possibilità che le onde elettriche oltrepassino l'atmosfera terrestre, ed attribuiscono il ritardo osservato nella percezione degli echi elettrici, sulla base del quale il ritardo viene calcolata la distanza percorsa dalle onde che producono l'eco, ad una speciale distribuzione elettronica e lo strato di Heaviside. L'oratore si dichiara piuttosto favorevole alla teoria del Pedersen, non vedendo egli ragione alcuna perchè le onde da noi prodotte non debbano attraversare lo strato di Heaviside, visto che questo strato ed altri molti vengono costantemente attraversati da onde e da effetti che giungono fino a noi dal sole, primi fra essi il calore e la luce.

Il sen. Marconi ha esordito ringraziando la presidenza della Società italiana per il progresso delle scienze per averlo invitato a partecipare ai suoi lavori, rivolgendo un caldo e commosso saluto alla città di Trento ed a tutta la Venezia Tridentina, riconquistata finalmente alla Patria. Egli accenna quindi alla vastità del tema del suo discorso: «*Fenomeni accompagnanti le radiotrasmissioni*», riavendo di non potervi trattare, nel tempo a sua disposizione, se non in modo molto sommario ed elementare.

Dopo avere accennato all'ampiezza del campo di utile ricerca aperto dalle molte rivelazioni di fatti nuovi riguardanti la propagazione delle onde elettriche, e dopo avere ricordato come la teoria di Heaviside-Kennelly, circa la esistenza nello spazio di uno strato che riflette le onde elettriche, sia stata universalmente accettata come una spiegazione soddisfacente del fenomeno che le radiotrasmissioni vincono la curvatura della Terra, l'oratore cita numerosi scienziati che hanno studiato ed ampliato la teoria suddetta, e rileva come il risultato delle più recenti investigazioni venga a confermare l'ipotesi per la quale non uno, ma più strati capaci di riflettere e riflettere le onde elettriche esisterebbero ad altezze che variano a seconda dell'ora e della stagione.

Onde corte e sistemi a fascio

La composizione di questi strati sarebbe essa pure influenzata dagli effetti della luce, dalla attività elettrica o magnetica del sole e, forse, anche da altre cause ancora sconosciute. Le influenze di questi strati sulla propagazione delle onde vengono ricevute, come pure le variazioni osservate nella loro portata, a seconda che esse viaggiano in zone illuminate od oscure. Il che a sua volta indicherebbe che l'allontanarsi del giorno e della notte e l'alternarsi delle stagioni hanno una importanza capitale nella determinazione delle onde più adatte alle radiotrasmissioni attraverso certe distanze.

Dopo avere analizzato il progresso compiuto nelle radiocomunicazioni mediante l'avvento delle onde corte e dei sistemi detti a fascio, il senatore Marconi rileva che la preziosa qualità delle onde corte furono da lui sin-tanto e dimostrate fin dal 1916. La loro utilità ha costretto potenti organizzazioni, che possiedono più del 50 per cento dei cavi sottomarini mondiali, a venire a patti con la Compagnia esercente i suoi brevetti in Inghilterra.

Dopo aver affermato che l'esistenza di strati riflettenti o ritrangenti è la ipotesi più plausibile sulla quale basare la spiegazione del fenomeno della trasmissione di onde a grande distanza, il sen. Marconi accenna alla importanza che ha in tale trasmissione l'angolo di trasmissione rispetto alla superficie terrestre ed alla possibilità di esplorare elettricamente lo spazio. Parlando delle stazioni a onde cortissime, adibite alle radiocomunicazioni tra l'Italia continentale e la Sardegna, l'oratore dice che le onde ivi impiegate, la cui lunghezza è sotto i 10 metri, sembra vengano riflesse e contenute in uno spazio tra la superficie della terra e uno strato molto più basso dello strato di Heaviside, mentre onde corte, ma di lunghezza superiore ai 10 metri, sembra non siano riflesse in uno spazio ristretto vicino alla terra. Anche alle stazioni suddette si sono osservati in questi giorni fenomeni di eco, mai prima consistati con onde così corte.

Il sen. Marconi rileva infine che gli echi elettrici, mentre non costituiscono un serio disturbo nelle radio-comunicazioni, esercitano una influenza deleteria sulla televisione, specialmente a grande distanza e conclude esprimendo la sua ferma fiducia che la scienza della radio verrà sempre più perfezionata, con grande vantaggio dell'umanità.

La fine del discorso è stata salutata da un'indescrivibile manifestazione di entusiasmo.

Alle 12.30 il Principe, il Ministro Giuliano e Marconi, insieme agli altri rappresentanti del Governo, hanno partecipato a un banchetto.

I lavori del Congresso

Alle 15 si è ripreso nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio, il congresso scientifico nazionale, con un interessante discorso del sen. Giovanni Gentile, sul tema accettato dalla natura dell'idealismo», discorso che è stato vivamente applaudito.

I congressisti si sono quindi recati al palazzo del Museo di storia naturale, dove sono continuati i lavori. Ha parlato per primo il capitano di vascello Guido Po, già capo dell'ufficio storico della Marina e noto studioso dei problemi di navigazione interna, sull'interessamento della Marina ai problemi dell'Adige e del Garda. Il comandante Po, dopo avere accennato alle peculiari caratteristiche e competenze per le quali nel passato è stato richiesto alla Marina il suo contributo per il miglioramento delle vie navigabili interne, si è occupato in modo particolare del Garda e dell'Adige in quanto più direttamente interessano la regione alto atesina. Il discorso al quale ha assistito anche il Principe di Udine, è stato vivamente applaudito.

E' seguita la relazione del prof. Francesco Vercelli sui risultati della campagna idrografica del 1929 nel Mar Rosso. Quindi l'on. Alberto Asquini ha riferito sull'unificazione legislativa nelle nuove provincie, facendo rilevare il pieno successo dell'unificazione dovuto alle provvidenze del ministro Rocco e al sapere della magistratura, nonchè al risveglio dell'iniziativa privata a cui l'introduzione delle nuove leggi ha dato vivo impulso.

Il prof. Ussani ha tenuto il suo discorso sulla partecipazione italiana alle grandi imprese internazionali nel campo della latinità medioevale. Tali imprese sono due: la prima è quella del dizionario del latino medioevale, fino all'anno mille; l'altra è quella della stampa delle traduzioni latine di Aristotele proposta dall'Accademia di Cracovia.

Da ultimo ha parlato il prof. Aldo Checchini sulla qualificazione giuridica delle relazioni fra lo Stato Italiano e la Chiesa.

Il Consiglio delle ricerche

Contemporaneamente ai lavori del Congresso scientifico si sono svolti quelli del Consiglio delle ricerche che, come è noto, è presieduto da Marconi. Il Consiglio ha presentato al Congresso alcune importanti relazioni su argomenti scientifici e tecnici interessanti il Trentino e l'Alto Adige e preparati dai diversi Comitati per l'agricoltura, per la biologia, la chimica, l'ingegneria, ecc.

Alle 17.30 il Principe di Udine ha visitato la Mostra trentina di storia della scienza, organizzata dal prof. Mosna, e che occupa alcune sale del primo piano nel palazzo del Museo di storia naturale in via Verdi. Vi sono raccolti gli oggetti esposti dalle sezioni di zoologia, botanica, geologia, scienze mediche, matematica, fisica e chimica, geografia e astronomia, musei società e accademie. Nella seconda sala dedicata alla tecnologia hanno sede le sezioni di meccanica, aviazione, stampa, ingegneria, impianti idroelettrici, centrali e linee di trasmissione (dighe, tubazioni forzate, ecc.), ferriere, acquedotti, sistemazione dei bacini montani, irrigazione, viabilità, silvicoltura e frutticoltura.

Nella mostra sono poi raccolti documenti, cimeli e grafici che illustrano il contributo del Trentino alla scienza nazionale, attraverso l'opera dei suoi figli migliori che hanno affermato il loro nome in ogni campo del le ricerche scientifiche: dai fratelli Fontana, naturalisti noti in tutta Italia, ai Gozzi, il grande diteralogo, al naturalista Giovanni Canestrini, al botanico e medico Matteoli, all'abate Bresadola di cui è larghemente nota la gloria scientifica per le sue ricerche e la sua opera monumentale sui funghi, da Cesare Battisti, geografo di grande valore, a padre Eusebio Chini, il più grande esploratore del South West Americano, a Luigi Negrelli, architetto e ideatore del progetto definitivo per il canale di Suez.

Il Principe, accompagnato dal ministro Giuliano, ha inaugurato quindi il Museo di storia naturale della Venezia Tridentina, importante ente di organizzazione scientifica regionale di frontiera, visitando con molto interesse le ventun sale con ricche raccolte e i sei laboratori scientifici. Il Prefetto di Trento, gr. uff. Piomarta, come presidente del Museo, con breve ed elevato discorso, ha illustrato sinteticamente gli scopi dell'istituto che è parte integrante e non trascurabile dell'organizzazione scientifica nazionale.

Salutato da festose dimostrazioni popolari, il Principe ha lasciato alle 18.30 la città. Questa sera alle 21.30 il Comune ha offerto un signorile ricevimento a Guglielmo Marconi e agli altri ospiti illustri. La città è tutta scintillante di luminarie.

Per la strada Vercelli-Crescentino
Riunione di podestà

Vercelli, 11 notte.

Il Segretario federale, medaglia d'oro Tommasucci, ha preso l'iniziativa di riesaminare e attuare un antico progetto su cui da oltre un trentennio si discute, senza arrivare mai a pratici risultati: cioè la costruzione della strada delle Grangie. E' noto come la parte più fertile della pianura vercellese sia tuttora, per ragioni molteplici, storiche e topografiche, priva di buone strade di comunicazione. L'ampio quadrilatero Vercelli, Trino, Crescentino, Livorno, ove è intensissima la coltivazione del riso, non possiede ancora una strada trasversale e diretta, che da Vercelli vada a Crescentino.

La costruzione di questa strada ha formato oggetto di una riunione fra i podestà e i segretari politici dei Comuni interessati, convocati in Consiglio, cioè nel centro della zona, perchè non evidente apparisse la necessità del provvedimento, e perchè si potessero troncare, con realizzazione fascista, quelle ragioni di dissenso che per cause di tracciato potessero sussistere fra i vari centri interessati. All'importante riunione del podestà ha partecipato S. E. il Prefetto, ing. D'Eufemia, che però, con l'autorità della sua carica, il consiglio del tecnico per la definizione della non facile questione. Si spera pertanto che l'opera, posta ormai sul tappeto dal Segretario federale Tommasucci, possa rapidamente essere realizzata, con grande vantaggio della pianura risicola vercellese.

Esplosione eruttiva dello Stromboli

Forti scosse di terremoto - Cinque morti e numerosi feriti - Campagne e case preda delle fiamme

Messina, 11 notte.

Nelle prime ore di stamane nell'isola Stromboli si è verificata una violenta eruzione del vulcano. Subito a bordo della Sirtori partivano alla volta di Stromboli il vice-prefetto, il vicequestore, il colonnello dei Carabinieri, il vice-segretario federale di Messina, l'ing. Zignoli del servizio terremoti del Genio Civile, con squadre di militi col medico provinciale e venti soldati, pompieri, agenti di P. S., viveri e materiale. Da Lipari, prima di mezzogiorno, partiva pure il piroscafo Italia con a bordo il Commissario prefettizio, materiale di soccorso, viveri e medicinali. La difesa marittima di Messina ha messo a disposizione della prefettura la torpediniera 42 P.N., la nave-cisterna Bormida e un draganime.

Stamane alle sei, precedute da forti boati, si aveva una fortissima scossa di terremoto a Lipari. Contemporaneamente in direzione dell'isola Stromboli appariva una densa colonna di fumo e bagliori dovuti alla eruzione improvvisa del vulcano. Il materiale eruttivo si dirigeva, invece che verso il mare, verso l'abitato di Stromboli e sulle contrade di San Bartolomeo e Ginostra. Quest'ultimo è stato il centro più colpito.

La colata lavica, i lapilli e le pietre incandescenti hanno provocato terribili incendi nelle campagne e in qualche casa. La popolazione è allarmatissima. Primi a giungere a Lipari sono stati trenta militi a bordo di un «mas» della P. S. A Ginostra si sono avuti i morti e 12 feriti, a Stromboli 4 morti e moltissimi feriti, quasi tutte le case di Ginostra sono diventate inabitabili. L'eruzione è cessata alle 15.

Ripercussioni in Calabria

Tropea, 11 notte.

Stamane alle ore 9,58 è stato avvertito un forte boato proveniente dallo Stromboli, nettamente percepito da Tropea. Simultaneamente al boato è stata anche avvertita una forte e breve scossa di terremoto sussultorio. Dal vulcano è subito partita un potente e caratteristico pino bianco, che si va ora dileguando, lasciando intravedere una larga fenditura. Il vulcano, in questo momento, è avvolto da una nube nera, mentre il mare si mantiene calmo ed il cielo terso.

Precipita dalla cupola di S. Pietro

Città del Vaticano, 11 notte.

(*G. C.*). — Stamane la Città del Vaticano è stata funestata da una disgrazia. Tale Marcello Nitrati d'anni 34 da Cortona, disoccupato, residente a Fiorna, senza fissa dimora, si era presentato all'ascensore della cupola di San Pietro fra i visitatori che quotidianamente si recano a godere l'incomparabile spettacolo di Roma dominata dall'alto dalla superba mole. Giunto sotto la cupola, mentre gli altri visitatori accompagnati dal personale di servizio salivano fino alla grande sfera di ferro che regge la Croce, il Nitrati, volendo osservare l'aspetto della città dai finestroni che si trovano lungo la cupola stessa, si attardò e restò per pochi istanti solo. Un sampietrino, scorsolo mentre il avvicinava ad una delle finestre, gli domandò che cosa stesse facendo e lo invitò garbatamente a seguire la comitiva. Il Nitrati rispose: «Vengo subito», ma d'un tratto, sporgosi oltre il parapetto della finestra, precipitava nel vuoto. Il corpo del disgraziato fece un salto di cinquanta metri, rimbalzando la cupola che rimaneva insanguinata e precipitando pesantemente sul sottostante terrazzo. Poichè la porta della terrazza è solitamente chiusa al pubblico, se il sampietrino non si fosse accorto del fatto il corpo dell'infelice sarebbe rimasto qualche tempo abbandonato sul luogo.

Il sampietrino scese rapidamente con l'ascensore e diede l'allarme. Accorse tosto i gendarmi che piantonarono il cadavere in attesa dell'arrivo del giudice istruttore della Città del Vaticano avv. Angelini, che, avvertito, si è recato assistito dal notaio attuario cavaliere Bolesi a compiere le constatazioni di legge. Un sanitario della Città del Vaticano constatò il decesso. Poichè il corpo del Nitrati non poteva essere trasportato, venne data ordine alla foreria apostolica di fornire una cassa per raccogliervi i resti del disgraziato. Ciò che fu fatto dal personale sanitario, sotto la guida del medico e con l'assistenza del giudice istruttore.

La cassa è stata poi trasportata nel sotterraneo della chiesa di Sant'Anna in attesa delle decisioni che prenderà il Governatorato di Roma. Del fatto è stata data comunicazione all'autorità di P. S. italiana. Il Papa informato della cosa se ne è mostrato addoloratissimo.

La fine dell'estate
Pioggie e temporali

Alessandria, 11. — Stamane si è abbattuto sulla nostra città un fortissimo temporale, allagando numerose cantine ove accorse l'opera dei pompieri.

Aosta, 11. — Cielo nuvoloso; pioggia intermittente; la temperatura è scesa di parecchi gradi.

Biella, 11. — Cattivo tempo su tutta la regione. Nella notte si sono scatenati furiosi temporali, abbondante pioggia per tutta la giornata. Temperatura discesa al disotto dei 12 centigradi.

Novara, 11. — Il caldo è stato ripentinamente scomparso in conseguenza di temporali e di abbondante pioggia accompagnata dal vento gelido. Sulle alte montagne è caduto il nevischio. Temperatura media 12 centigradi.

Savona, 11. — Tempo burrascoso; la pioggia, iniziatasi con violento temporale nelle prime ore del mattino, è continuata per tutta la giornata. Costante vento alto a scirocco; temperatura media 21-22; pressione barometrica 60. Mare agitato da sud est. Continua il maltempo.

Torino, 11. — Dopo diversi mesi di siccità e di caldo asfissiante, questa mattina si è riversato sulla città e d'intorni un violentissimo temporale con abbondante pioggia che è continuata per tutta la giornata. La temperatura si è fatta autunnale.

Vercelli, 11. — Un forte temporale si è scatenato stamane sulla nostra zona, con caduta abbondante di acqua e con scariche elettriche e tuoni. Dopo tre mesi di arsura la pioggia odierna è giunta propizia per la rapida maturazione delle uve. Il termometro è sceso sui 22 gradi.

Verona, 11. — Verso le 10 di questa ora si è scatenato sulla città e sulla regione un terribile temporale. L'acqua ha allagato numerose vie e parecchie cantine. I pompieri hanno dovuto in parecchie località prestare la loro opera.

LA STRADA

Sette feriti in Toscana per disgrazie della strada

Firenze, 11 notte.

Verso le 15 il signor Ferdinando Pellizza, di 38 anni, transitava, in motocicletta per via Cavour, recando sul seggiolino posteriore l'amico Eugenio Susini, di anni 54, allorchè un altro motociclista, che lo precedeva di pochi metri, slittando, cadeva al suolo. Il Pellizza, per evitare un investimento, frenava d'improvviso. In seguito al contraccolpo il Susini perduto l'equilibrio cadeva dalla macchina andando a sbattere con la testa contro il predellino di una vettura tranviaria che transitava in quel momento. Il disgraziato riportava gravi ferite, per cui veniva ricoverato all'ospedale.

Un'altra disgrazia della strada è avvenuta in località Palaia. Una motocicletta, guidata da certo Nello Madiani, e sulla quale si trovava anche tale Gino Galeotti, andava a sbattere contro un muro. I due rimanevano feriti, più gravemente il Madiani che era ricoverato all'ospedale in grave stato.

Un investimento automobilistico è avvenuto poi nei pressi di Carmignano. Una macchina, procedente a grande velocità lungo la strada provinciale, investiva in pieno due donne e due bambine. La disgraziate rimanevano ferite e erano ricoverate all'ospedale di S. Maria Nuova della nostra città. L'automobile investitrice proseguiva nella sua pazza corsa. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Bimbo ucciso da un carro sulla gli occhi del padre

Adria, 11 notte.

In località Cà Vendramin, del Comune di Taglio di Po, il contadino Luigi Casazza, di anni 34, dopo avere caricato il proprio carro di bietole si accingeva a ritornare alla propria abitazione, quando, fatti pochi metri conducendo il cavallo per la cavezza, udiva un grido straziante: il suo bimbo Ido, di diciotto mesi, che stava trastullandosi sull'erba presso il veicolo, era stato preso sotto le ruote e orribilmente schiacciato. Allo sventurato padre non rimase che accogliere tra le braccia la piccola salma straziata.

Bambina uccisa da un auto

Adria, 11 notte.

In località Rizzo di S. Maria Maddalena, ieratera sull'imbrunire il motociclista Vigolendo Giuseppe, investiva violentemente la bambina Fantoni Irma di quattro anni che stava attraversando la strada. La piccola è rimasta uccisa sul colpo. L'autorità ha escluso ogni responsabilità del Vigolengo, che procedeva a velocità moderata.

Ciclista ucciso da un camion

Stradella, 11 notte.

Nelle vicinanze di S. Nicolò, certo Luigi Fugazza, di anni 17, da Cotrebbia, mentre ritornava alla sua abitazione in bicicletta, è stato investito e travolto da un camion. Il disgraziato ha riportato la frattura delle gambe e gravissime lesioni al capo e all'addome, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere all'ospedale per la sopravvenuta commozione viscerale e cerebrale.

Numerosi feriti per il ribaltamento di un'auto

Cuneo, 11 notte.

Un'automobile, recante a bordo numerosi viaggiatori, di proprietà del signor Botta, di Mondovì, è ribaltata sulla stradale di Margarita rovesciandosi. Gli occupanti, rimasti più o meno gravemente feriti, dovettero essere trasportati all'ospedale di Breo. Più grave di tutti è il signor Garibaldi Rossetti, fiduciario del sindacato dei commercianti di Mondovì.

Camion in un burrone e quattro feriti per l'imprudenza di un ragazzo

Catanzaro, 11 notte.

Ieri a Melissa un autocarro di proprietà di tale Francesco Antonio Lusso, fermo sulla pubblica via, veniva messo in moto dal settenne Antonio Caminati, il quale compiva il gesto eludendo la vigilanza del conducente. L'auto faceva pochi metri e andava a finire in un burrone. Sulla macchina erano altri tre ragazzi che, insieme al Caminati, vennero estratti di sotto al veicolo malconci e trasportati all'ospedale di Catrone, dove vennero ricoverati. Il *camion* è andato distrutto.

Pietosa fine di un fanciullo

Adria, 11 notte.

In località Colombano di Badia Polesine, ieri il piccolo Guerrato Carlo, di due anni e mezzo, rimasto solo in casa, si avvicinava al focolare rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. Il piccolo rimaneva così gravemente ustionato che dopo poche ore d'inenarrabile strazio cessava di vivere.

Arrestato per falsa denuncia

Voghera, 11 notte.

Ai carabinieri di Godiasco ieri certo Risi Ernesto fu Giovanni, di anni 47, narrava che durante la notte, mentre rincasava, in prossimità del torrente Staffora era affrontato da un individuo che, secondo il denunciante, doveva essere certo Casella Ercole, il quale, minacciandolo con la rivoltella, lo obbligò a chiedere perdono in ginocchio di presunti atti commessi a suo danno, quindi lo percosse brutalmente. Il Risi riuscì a sfuggirgli, malconcio, e fatto segno a diversi colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Il Risi soggiunse che fuggendo vide due ombre, in cui credette di ravvisare in certi Corrada Carlo e Ferrari Luigi.

I carabinieri, rilevate alcune contraddizioni nella denuncia, vollero vedere chiaro nella faccenda e riuscirono a dimostrare la menzogna verità della denuncia, fatta per vecchi rancori esistenti tra il Risi ed i denunciati. Il Risi venne arrestato e tradotto alle nostre carceri e denunciato all'Autorità per calunnia.

Una fidanzata che non vuol sapere di sposarsi

Saranna, 11 notte.

Si doveva celebrare stamattina il matrimonio tra la signorina Giannotti Nilla, di 20 anni, leccese, residente a Milano. Tempo fa il promesso sposo stabiliva di celebrare le nozze e veniva apposta a Saranna; ma la ragazza fece rimandare di qualche giorno la data prestabilita. Lunedì scorso, appunto, il dovevа celebrare il matrimonio ed era già stata fissata l'ora per il rito religioso; senonchè la ragazza rifiutò di recarsi in chiesa, nonostante le preghiere dei parenti.

Il matrimonio, rimandato allora, si doveva celebrare definitivamente stamane. L'attesa era vivissima, giacchè molti avevano saputo dell'incomprensibile contegno della sposa. Anche stamattina, però, la Giannotti ha rifiutato di recarsi all'altare e di indossare l'abito da sposa, ed ha gettato dalla finestra alcuni mazzi di fiori, non fornendo nessuna spiegazione su questa sua strana decisione. A nulla sono valse le preghiere della madre e le esortazioni del fidanzato. Nilla ha voluto rimanere ragazza.

L'ubbriaco in cantina

(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 28 luglio, verso l'1,30, il portinaio della casa di via Rosolino Pilo, 23, Francesco Vernale, veniva svegliato da tonfi sordi e ripetuti che provenivano dalla cantina. Alzatosi e sceso in cortile, il Vernale non tardò a constatare che un individuo si era introdotto in una delle cantine dello stabile. Mentre la moglie del Vernale provvedeva a far avvertire da un passante i carabinieri della stazione Campidoglio, il Vernale stesso si preoccupava di precludere al malfattore ogni via d'uscita. Gli sforzi del portinaio furono coronati da successo, che il ladro rimase in trappola ed i carabinieri, tosto sopraggiunti poterono guidarlo e trarlo in arresto.

Si trattava del ventitreenne Matteo Matteodo fu Nicolao, da Sampeyre. Per effettuare la sua incursione nella cantina — incursione per altro vana che non fece in tempo a sottrarre alcunchè — il Matteodo aveva dovuto far sfoggio, al tempo stesso, di agilità e di abilità: dapprima aveva dovuto scalare il muro di cinta, alto un metro e mezzo, che protegge la casa; poi, introdottosi nel cortile, aveva dovuto divellere le sbarre di ferro che proteggevano la finestra della cantina e infine rompere ad due tali il vetro per aprirsi un varco che gli consentisse di calarsi nel locale. Erano stati appunto questi rumori che avevano svegliato il custode e che avevano consentito di far fallire l'impresa ladresca.

Accusato di tentato furto qualificato, il Matteodo si è scolpato lui dinnanzi ai giudici in una maniera assai semplice:

— E' vero — ha detto — che mi sono introdotto in una cantina, dove venni sorpreso prima di avere rubato. Ma devo dichiarare che in quella notte ero ubbriaco e non sapevo quel che mi facessi.

Il Tribunale — pur dimostrandogli che egli sapeva quel che si faceva — ha ammesso a suo favore la diminuente della semi ebbrietà, e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, coi benefici di legge. Era difeso dagli avvocati Dal Fiume e Gino Operti.

Gara granaria a Ceva

Ceva, 11 notte.

Col contributo della Commissione granaria provinciale e con la cooperazione tecnica della Cattedra ambulante di agricoltura, è stata tenuta nella nostra città la gara frumentaria che ha luogo tutti gli anni fra gli agricoltori locali, per la produzione di ottimo grano da seme. Oltre sessanta concorrenti hanno partecipato all'interessante concorso, presentando magnifici grani, malgrado la cattiva annata. La Giuria, presieduta dal dott. Gioda, direttore della Sezione di Cattedra di Mondovì, ebbe non poco da fare per scegliere i migliori. L'assegnazione dei premi, presente numeroso pubblico ed il podestà cav. Berdi, valoroso agricoltore, fu preceduta da una conferenza sul Concorso granario e sull'esonico nazionale, tenuta dal dott. Remondino, direttore della Cattedra provinciale.

Ufficio doganale alla stazione di Aosta

Roma, 11 notte.

Presso la stazione ferroviaria di Aosta è stato istituito un ufficio doganale per la visita dei bagagli provenienti dall'estero, come pure per la visita e piombatura dei bagagli in partenza da Aosta e diretti all'estero. L'ufficio funziona tutto l'anno.

Parto trigemino a Verona

Verona, 11 notte.

Stamane la trentaquattrenne Maria Gilberti in Ferrari, di Cadidavid, ha dato alla luce tre creaturine: un maschio e due femmine. La puerpera ed i neonati si trovano ricoverati all'Istituto della Maternità della nostra città e vanno ottima salute. Parecchi doni sono pervenuti alla madre fortunata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un sudore forte è stato commesso da ignoti in danno del geometra Mario Capurro, penetrando nell'alloggio sito in corso Crimea n. 1 ed asportarono pellicce, collanine per signora, biancheria per un valore di oltre sei mila lire.

DA BIELLA.

Per furto in danno della possidente Maria Romersa in Berra, residente a New York è stata arrestata a Pollone, frazione Borrina, la trentenne Rosanna Caldera in Buttrelli.

Degli ingranaggi di una macchina il meccanico Nello Castaldi, di 29 anni, da Vigliano ha avuto la mano destra gravemente ferita.

DA DERALE.

Cozzando contro un'albero il conte Alessandro Governa, podestà di Bozzole, ha riportato ferita multipla e la frattura di un braccio.

Un tiro di dadi ha causato un violento incendio nella cascina di tale Domenico Borsallino, di Pecetto.

A sette anni di reclusione è stato condannato in contumacia tale Domenico Alma, di Domodosso, del distretto militare di Cuneo, per diserzione aggravata.

Un sudario furto di gioielli, di denaro e di indumenti è stato compiuto da ignoti nell'abitazione incustodita di tale Antonio Alicone, di Terruggia, procurandogli un danno di circa 6000 lire.

**DA CUNE

Tutti gli sport in tutto il mondo

I concorsi ippici autunnali

STRESA. — Dopo il brevissimo riposo estivo i cavalli saltatori stanno per essere chiamati a misurarsi nuovamente nei Concorsi autunnali di chiusura per l'annata 1930, annata che è stata trionfale per le rappresentanze dei cavalieri italiani recatisi ai Concorsi ippici esteri.

Tra i nostri Concorsi autunnali primeggia quello di Stresa organizzato dalla Società Ippica del Verbano e che, in seguito all'approvazione della Federazione Nazionale degli Sports Equestri, avrà anche quest'anno tutte le caratteristiche dell'internazionalità. Il Concorso ippico di Stresa Borromeo si svolgerà dal 27 settembre al 5 ottobre e richiamerà, come sempre, i migliori cavalieri italiani e stranieri per la ormai tradizionale bontà della sua organizzazione, per la originalità dei suoi programmi, dei suoi percorsi, dei suoi ostacoli.

L'assicurata partecipazione del belga signor Laame, vincitore, nella annata, del Gran Premio di Lucerna, del Gran Premio di Bruxelles e del Gran Premio del Casino a Vichy, renderà emozionante la massima competizione del Concorso e cioè il Gran Premio di Stresa, che il signor Laame ha già vinto nel 1925 e che deve vincere ancora una volta se vuole conquistare definitivamente il magnifico trofeo, costituito dalla Coppa offerta dalla Città di Stresa Borromeo. Inoltre curiosità ed interesse susciterà certamente il Premio Arona, gara di elevazione, poichè i nostri migliori saltatori, allenatissimi ultimamente nelle specialità sia in Italia che nel Concorso ippico internazionale di Aachen, si troveranno per la prima volta di fronte due specialisti esteri, e precisamente *Henry IV*, del comandante francese Longin Splinder, e *Caprice* del signor Laame, che a Parigi, Bruxelles e Deauville hanno gareggiato nel battere il record di Stresa, fino ad ora insuperato sia in Italia che all'estero. Lo scorso anno, a Stresa, venne disputata per la prima volta la Coppa del Concorso di Stresa, per coppie di un cavaliere ed una amazzone della stessa nazionalità, i quali debbono compiere lodatamente lo stesso percorso; la gara venne vinta da una coppia svizzera, ed in conseguenza la Coppa venne rimessa in gallo quest'anno al Concorso di Lucerna, dove venne restituita all'Italia per merito della coppia composta dalla duchessa Di Morignano e dal capitano Lombardi. Perciò la ricca Coppa sarà quest'anno di nuovo disputata a Stresa tra coppie estere, perchè è previsto che l'Italia non vi parteciperà per delicate ragioni di ospitalità. Al Concorso ippico stresiano è ormai assicurata per consuetudine una larga partecipazione di amazzoni, dato che il Concorso comprende gran numero di prove ad esso riservate.

PINEROLO. — La cittadina dove ha sede la Scuola di equitazione italiana offrirà anche quest'anno il suo consueto Concorso autunnale.

Le gare di Pinerolo riscuotono sempre l'attenzione degli intenditori perchè sono gare a carattere prettamente sportivo, dove è dato sempre assistere a percorsi arditi e movimentati eseguiti dai maestri di questo sport. Accanto ad una o due prove per cavalli molto esperti, Pinerolo ha inoltre la particolarità di presentare sempre alcuna prova per cavalli giovani, prove che per il pubblico sono spesso più divertenti di quelle per cavalli abili e che sono interessantissime dal lato sportivo perchè preparano e rivelano i futuri campioni. Il Concorso di Pinerolo si svolgerà dal 3 al 5 ottobre e comprenderà: una categoria militare, una categoria di precisione, una categoria di velocità *handicap*, una categoria di potenza, ed una categoria a coppia.

SALUZZO. — Pochi giorni prima del Concorso di Pinerolo vi saranno due giornate di Concorso ippico a Saluzzo in occasione dei festeggiamenti di San Chiaffredo.

Nel primo giorno, 27 settembre, vi correranno il Premio San Chiaffredo, categoria di precisione, ed il Premio Monviso, categoria di potenza; nel secondo giorno, 28 settembre, vi correranno il Premio Coppa Saluzzo, categoria di velocità *handicap*, ed il Premio Po, categoria a coppie.

I partecipanti al torneo di tennis «junior» che si svolge a Ryde nell'isola di Wight, iniziano allegramente la loro fatica.

Ciclismo

La partecipazione dei corridori alla Predappio-Roma

Milano, 11 notte.

Le squadre di corridori dipendenti dalle case costruttrici milanesi parteciperanno grossocchè al completo alla Predappio-Roma, la corsa di gran fondo valevole per il campionato italiano. Dall'assicurato intervento di tutti i migliori corridori la prova del «Littoriale» assume perciò una importanza adeguata alle sue funzioni e al suo significato. La squadra di Binda sarà a Predappio domani stesso con Frascarelli, Marchisio e Gestri oltre, ben s'intende, il campione del mondo. Quest'ultimo vorrebbe portar seco anche il fratello Albino; ma la partecipazione per il minore del Binda non è ancora confermata, nè si sa se egli correrebbe in veste di isolato o no, non essendo stato compreso nell'elenco degli aggruppati ufficialmente invitati dagli organizzatori. Dei bianco-celesti saranno presenti certamente Grandi, Piemontesi che si dice in buone condizioni di forma; Negrini rimessosi completamente da una malattia recente e Crippa. Mancherà Mara che viene riservato per la «XX Settembre» alla quale la casa di viale Abruzzi sarà rappresentata probabilmente oltre che dal lustrese, da Crippa, da Morotti e dal neo indipendente Alfredo Bovet. Infine i grigio blu hanno pure accertato la partecipazione completa della loro squadra. Calcolano che ritorna in questa occasione alle corse dopo un lungo periodo di assenza dovuta ad una operazione di appendicite e del quale si ricorderà la vittoria nel giro di Toscana, prima prova di campionato, si trova già a Predappio. Domani partiranno per la località fissata per la partenza della corsa Morelli e Bovida da Milano e Camusso e Orecchia da Torino.

Il campionato di calcio
che si inizia il 28 corrente

Il calendario degli incontri per la Serie A e B

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica il calendario dei campionati di Divisione Nazionale serie A e B. Quello di Prima Divisione sarà comunicato a giorni.

SERIE A

Prima giornata: Ambrosiana Casale; Legnano-Genova; Juventus-Pro Patria; Lazio-Torino; Livorno-Milan; Bologna-Triestina; Alessandria-Brescia; Modena-Roma; Napoli-Pro Vercelli.

Seconda giornata: Pro Vercelli-Ambrosiana; Milan-Juventus; Pro Patria-Lazio; Roma-Alessandria; Casale-Legnano; Brescia-Modena; Bologna-Livorno; Torino-Triestina; Genova-Napoli.

Terza giornata: Ambrosiana-Brescia; Juventus-Casale; Lazio-Bologna; Alessandria-Milan; Legnano-Pro Vercelli; Modena-Torino; Livorno-Genova; Triestina-Roma; Napoli-Pro Patria.

Quarta giornata: Pro Vercelli-Juventus; Milan-Lazio; Pro Patria-Modena; Roma-Napoli; Casale-Triestina; Livorno-Brescia; Legnano-Bologna; Torino-Ambrosiana; Genova-Alessandria.

Quinta giornata: Modena-Genova; Alessandria-Pro Vercelli; Napoli-Livorno; Lazio-Casale; Ambrosiana-Milano; Juventus-Roma; Bologna-Torino; Brescia-Legnano; Pro Patria-Triestina.

Sesta giornata: Pro Vercelli-Lazio; Napoli-Modena; Triestina-Ambrosiana; Milan-Bologna; Roma-Pro Patria; Torino-Livorno; Genova-Juventus; Legnano-Alessandria; Brescia-Casale.

Settima giornata: Ambrosiana-Modena; Bologna-Roma; Lazio-Livorno; Alessandria-Juventus; Triestina-Napoli; Pro Vercelli-Milan; Torino-Brescia; Casale-Genova; Pro Patria-Legnano.

Ottava giornata: Milan-Brescia; Pro Patria-Torino; Roma-Casale; Alessandria-Ambrosiana; Livorno-Pro Vercelli; Genova-Bologna; Modena-Triestina; Napoli-Lazio; Juventus-Legnano.

Nona giornata: Casale-Pro Vercelli; Juventus-Napoli; Lazio-Genova; Modena-Milan; Ambrosiana-Bologna; Legnano-Torino; Livorno-Roma; Triestina-Alessandria; Brescia-Pro Patria.

Decima giornata: Napoli-Brescia; Triestina-Juventus; Milan-Legnano; Bologna-Modena; Torino-Genova; Pro Vercelli-Roma; Casale-Pro Patria; Lazio-Alessandria; Livorno-Ambrosiana.

Undicesima giornata: Genova-Milan; Alessandria-Casale; Juventus-Bologna; Roma-Lazio; Ambrosiana-Napoli; Modena-Legnano; Pro Vercelli-Torino; Brescia-Triestina; Pro Patria-Livorno.

Dodicesima giornata: Brescia-Genova; Legnano-Lazio; Milan-Triestina; Bologna-Pro Patria; Roma-Ambrosiana; Juventus-Torino; Modena-Pro Vercelli; Napoli-Alessandria; Livorno-Casale.

Tredicesima giornata: Legnano-Ambrosiana; Lazio-Juventus; Torino-Modena; Milan-Napoli; Alessandria-Pro Patria; Bologna-Brescia; Genova-Pro Vercelli; Casale-Modena; Triestina-Livorno.

Quattordicesima giornata: Modena-Juventus; Ambrosiana-Genova; Pro Patria-Milan; Torino-Casale; Roma-Legnano; Pro Vercelli-Triestina; Alessandria-Livorno; Napoli-Bologna; Brescia-Lazio.

Quindicesima giornata: Lazio-Ambrosiana; Juventus-Brescia; Milan-Torino; Bologna-Alessandria; Triestina-Legnano; Napoli-Casale; Pro Vercelli-Pro Patria; Livorno-Modena; Genova-Roma.

Sedicesima giornata: Ambrosiana-Juventus; Torino-Napoli; Roma-Milan; Pro Patria-Genova; Legnano-Livorno; Casale-Bologna; Modena-Alessandria; Brescia-Pro Vercelli; Triestina-Lazio.

Diciassettesima giornata: Ambrosiana-Pro Patria; Pro Vercelli-Bologna; Lazio-Modena; Juventus-Livorno; Genova-Triestina; Casale-Milan; Alessandria-Torino; Brescia-Roma; Legnano-Napoli.

SERIE B

Prima giornata: Cremonese-Palermo; Lecce-Spezia; Bari-Lucchese; Novara-Padova; Derthona-Verona; Liguria-Piacenza; Udinese-Atalanta; Fiorentina-Parma; Serenissima-Monfalcone.

Seconda giornata: Padova-Palermo; Derthona-Liguria; Monfalcone-Cremonese; Parma-Atalanta; Lecce-Lucchese; Spezia-Bari; Pistoiese-Fiorentina; Serenissima-Verona; Udine-Novara.

Terza giornata: Pistoiese-Palermo; Liguria-Lecce; Spezia-Parma; Cremonese-Derthona; Verona-Monfalcone; Atalanta-Padova; Udinese-Serenissima; Lucchese-Fiorentina; Novara-Bari.

Quarta giornata: Parma-Palermo; Firenze-Lecce; Bari-Derthona; Monfalconese-Padova; Serenissima-Cremonese; Atalanta-Liguria; Verona-Pistoiese; Lucchese-Udinese; Novara-Spezia.

Quinta giornata: Palermo-Bari; Padova-Udinese; Monfalconese-Pistoiese; Cremonese-Atalanta; Liguria-Novara; Derthona-Spezia; Firenze-Verona; Lecce-Parma; Lucchese-Serenissima.

Sesta giornata: Serenissima-Liguria; Palermo-Firenze; Cremonese-Lecce; Bari-Monfalconese; Spezia-Padova; Parma-Derthona; Novara-Lucchese; Pistoiese-Udinese; Verona-Atalanta.

Settima giornata: Liguria-Palermo; Lecce-Monfalconese; Firenze-Cremonese; Bari-Pistoiese; Lucchese-Verona; Spezia-Serenissima; Padova-Parma; Udinese-Derthona; Atalanta-Novara.

Ottava giornata: Derthona-Palermo; Parma-Liguria; Cremonese-Novara; Atalanta-Firenze; Pistoiese-Padova; Lecce-Verona; Serenissima-Bari; Monfalconese-Udinese; Lucchese-Spezia.

Nona giornata: Liguria-Monfalconese; Verona-Cremonese; Bari-Lecce; Palermo-Atalanta; Padova-Serenissima; Udinese-Spezia; Novara-Firenze; Pistoiese-Derthona; Parma-Lucchese.

Decima giornata: Liguria-Bari; Lecce-Udinese; Firenze-Monfalconese; Spezia-Pistoiese; Palermo-Novara; Cremonese - Padova; Serenissima-Derthona; Verona-Parma; Atalanta-Lucchese.

Undicesima giornata: Lucchese-Liguria; Bari-Udinese; Novara-Verona; Derthona-Padova; Monfalconese-Spezia; Palermo-Lecce; Atalanta-Pistoiese; Cremonese-Parma; Firenze-Serenissima.

Dodicesima giornata: Spezia-Palermo; Liguria-Verona; Padova-Bari; Lecce-Atalanta; Monfalconese-Lucchese; Udinese-Cremonese; Pistoiese-Serenissima; Parma-Novara; Derthona-Firenze.

Tredicesima giornata: Lucchese-Palermo; Spezia-Liguria; Novara-Derthona; Bari-Cremonese; Firenze-Udinese; Lecce-Pistoiese; Verona-Padova; Serenissima-Atalanta; Parma-Monfalconese.

Quattordicesima giornata: Liguria-Udinese; Monfalconese-Derthona; Atalanta-Spezia; Novara-Lecce; Padova-Firenze; Palermo-Serenissima; Verona-Bari; Pistoiese-Parma; Cremonese-Lucchese.

Quindicesima giornata: Palermo-Verona; Padova-Liguria; Atalanta-Monfalconese; Derthona-Lecce; Bari-Firenze; Lucchese-Pistoiese; Spezia-Cremonese; Udinese-Parma; Serenissima-Novara.

Sedicesima giornata: Liguria-Firenze; Novara-Monfalconese; Palermo-Udinese; Parma-Serenissima; Bari-Atalanta; Lucchese-Derthona; Verona-Spezia; Lecce-Padova; Pistoiese-Cremonese.

Diciassettesima giornata: Cremonese-Liguria; Monfalconese-Palermo; Serenissima-Lecce; Firenze-Spezia; Parma-Bari; Padova-Lucchese; Pistoiese-Novara; Derthona-Atalanta; Udinese-Verona.

Dopo una prima giornata priva di incontri di cartello, si entrerà subito nel vivo della lotta. Le grandi squadre si troveranno di fronte ed il campionato sin dalle fasi iniziali darà luogo a confronti appassionanti ed a contese attualissime. Già alla seconda giornata i campioni d'Italia dovranno visitare quel pressochè inespugnabile campo vercellese sul quale anche nella scorsa stagione furono costretti alla sconfitta. La Juventus andrà nello stesso giorno a Milano per battersi con i rossoneri di Magnozzi; Roma ed Alessandria riprenderanno la serie dei loro accaniti duelli; Casale e Legnano ripeteranno le lotte della scorsa stagione, allorchè entrambi erano all'avanguardia delle squadre di Serie B; infine il Napoli, dal quale si attendono grandi cose, darà la misura del suo nuovo valore sul terreno del Genoa.

Relativamente scarse di importanti contese sarà la terza giornata, che potrà, nondimeno, fornire sorprese, poichè molte saranno nel campionato che sta per iniziarsi le compagini di «secondo piano» capaci di sbarrare la via alle «vedette» del torneo. Strapotenza di avversari notevoli si presenta la quarta giornata con le partite: Pro Vercelli-Juventus, Roma-Napoli, Torino-Ambrosiana, Genova-Alessandria. In tale giorno sarà a Torino, per la prima volta nell'annata, la squadra che detiene il titolo e che fregia le maglie dei suoi atleti con lo scudetto tricolore. Sarà per Torino calcistico il primo grande incontro del torneo e per l'Ambrosiana una delle prove più difficili da superare.

E si continuerà con un crescendo di interesse e di incertezza. Quinta giornata: Alessandria-Pro Vercelli, vecchie rivali di fronte, rinnoveranno di entusiasmi, di lotte, «tifo» di cento per cento; Ambrosiana-Milan per una suprema sfida cittadina ambitissima; Juventus-Roma, Bologna-Torino, squadre che si temono e che hanno reciprocamente messi a classe per spuntarla. Sesta giornata: la Juventus a Genova. Settima: l'Alessandria riceve i bianco-neri che hanno le partite difficili una dopo l'altra. Oltre: grigi e nero azzurri milanesi; due fra le più tecniche unità d'Italia a confronto; di tocchi che sono macchine da goals; lavoro per la difesa, continuo. Nona: giornata di insidie per le compagini più forti. Decima: Torino contro Genoa. Undicesima: altre serie di grandi partite: Genova-Milan, Alessandria-Casale, Juventus-Bologna, Roma-Lazio, Ambrosiana-Napoli, Pro Vercelli-Torino, giornata di grandi emozioni per gli appassionati. Dodicesima: derby torinese: granata contro bianco-neri. Tredicesima: duello fra le squadre torinesi e quella romana. Nella successiva, il Genova potrà l'assalto al terreno dei campioni. Un'altra partita d'eccezione è in programma per la tredicesima giornata: a Milano l'Ambrosiana riceverà la Juventus. Diciassettesima: il Torino ad Alessandria.

Queste sono le grandi contese che la carta ci indica prima dell'inizio del torneo. C'è da essere certi però che la grande battaglia muterà nuovi valori che scateneranno a creare battaglie equalmente emotive e di pari incertezza.

Poi, girone di ritorno, a campi invertiti. Ma di questo si avrà tempo e modo di parlare fra qualche mese.

Fra le squadre di Divisione Nazionale

Il Modena F. C.

Modena, 11 notte.

Neppure quest'anno il Modena ha voluto staccarsi dalla tradizione che vuole la squadra formata quasi prettamente di elementi della provincia. Se si toglie il solo *Subinaghi*, centro attacco militante la scorsa stagione nelle file dei grigio-rossi cremonesi e venuto quest'anno a risolvere il problema della linea d'attacco modenese, i rimanenti sono i soliti atleti che con tanto ardore combatteranno nel girone del campionato per allontanare il glorioso sodalizio modenese dalla retrocessione.

Coll'innesto del *Subinaghi* il Modena avrà risolto il problema della linea attaccante? I «canarini», recatisi domenica scorso a Vicenza per una partita di allenamento colla rappresentativa vicentina, hanno dimostrato di possedere una linea smagliante di alto valore. In questa vi sono sempre *Polverelli*, *Serri* e *Sabbadini*, trio bene affiatato e sicuro per ogni evenienza. Il capitano *Bugani*, *De Pietri* e *Todeschini* formeranno la linea mediana che tanto ammirata fu durante lo scorso campionato. *Alfei*, *Carnevali*, *Subinaghi*, *Marzoni*, *Piccolugo* saranno i titolari dei posti d'attacco. A rinforzare i quadri sono poi venuti: *Lamboni*, ex mezzo destro della Reggiana che all'occorrenza sostituirà *Carnevali*; *Angiolini* del Castelfranco; *Guandalini* del Carpi; *Storchi* della Gallaratese; *Pignoletti* dell'Arezzo, ed infine ritorna fra i «canarini» *Bellei*.

Infine il Modena ha concesso il nullaosta a *Bertuzzi*, *Brancolini*, *Garuti*, *Morselli*, *Colli*, *Loda*, *Inghenti* e *Ghillini*.

Allenamenti il Modena li sosterrà a Marsiglia colla squadra locale il 21 corrente dopo di che si recherà a Cremona il 21. L'attuale inquadratura della squadra lascia bene sperare ai numerosi appassionati. La squadra sarà guidata dall'anziano *Pippo Pavlinek*, avendo il sig. *King* lasciato la nostra città.

Un calciatore
pagato quasi ottocento mila lire

Londra, 11 notte.

Il Club di football di Huddersfield si è assicurato per il prossimo anno i servizi di Giuseppe Robson, uno dei più celebri centro-avanti inglesi. Questo giocatore è stato pagato ben 8000 sterline, equivalenti a circa 800.000 lire italiane.

Il G. Premio delle Nazioni
che si corre domenica a Monza

I numeri di partenza dei 60 motociclisti partecipanti

Milano, 11 notte.

Malgrado la giornata piovosa, poco propizia agli allenamenti, buona parte dei corridori iscritti al «Gran Premio delle Nazioni» hanno voluto egualmente scendere in pista a compiere parecchi giri. Naturalmente non si sono potuti registrare tempi re-

NUVOLARI

cords, ma le velocità sono state rilevanti in rapporto alle condizioni della pista.

Ad esempio, Sandri (con la *A. J. S.* 350), Landi (con la *Velocette* 350) e Mario Ghersi (con la *Sunbeam* 350) hanno approfittato della pioggia per compiere dei giri a 3'10", pari ad una media oraria di 130 chilometri. I pilotanti nell'addizionare giri su giri sono stati l'inglese Bullus e i tedeschi Ulmen e Huttchen, che compongono l'équipe della *N. S. U.*, assolutamente nuova al Circuito, tanto gli uomini che la macchina. La *N. S. U.* ha curato scrupolosamente e minuziosamente la preparazione, in modo da rappresentare degnamente l'agguerrita industria motociclistica germanica.

Primi, Truzzi, Ciuffi e Brusi, sulle loro *Guzzi* 350, hanno anticipato le allenamenti durante i numerosi giri del Circuito la lotta che combatteranno in corsa. Hanno girato anche Zanchetta (con la *Bianchi* 350), Bertoletti (con la *Sunbeam* 500), Taruffi (con la *Norton* 500), Cavalieri (*Norton* 350), Baldi (*Velocette* 350). Infine anche sei piloti della *Gilles* 500: l'italiano Sbatz, collaudatore-corridore presso le officine della Casa belga, e Bentley, il campione belga che il pubblico italiano ha già avuto modo di apprezzare nel Gran Premio motociclistico del 1928. Ecco i numeri di partenza degli iscritti al «Gran Premio delle Nazioni»:

Categoria 175 cmc. (giri 20, chilometri 137,260). — 1. *D. K. W.* (Panzeri); 2. *D. K. W.* (Cappelli); 3. *D. K. W.* (Tiselli); 4. *Benelli* (Benelli); 5. *Benelli* (Boschieri); 6. *Benelli* (Alberti); 7. *Benelli* (Miele); 8. *Della Piana* (N.); 9. *Dipraudi* (Lunardon); 10. *X.* (Manetti); 11. *Miller* (X.); 12. *Miller* (X.); 13. *Miller* (X.); 14. *M. M.* (X.).

Categoria 250 cmc. (giri 20, chilometri 205,890). — 15. *New Imperial* (Mellors); 16. *Guzzi* (Cimatti); 17. *Guzzi* (X.); 18. *Guzzi* (Moretti L.); 19. *Guzzi* (Prial); 20. *Guzzi* (Brusi); 21. *Guzzi* (Truzzi); 22. *Guzzi* (Nazzaro); 23. *Guzzi* (Rossetti); 24. *Guzzi* (Panella).

Categoria 350 cmc. (giri 40, chilometri 274,440). — 1. *A. J. S.* (Sandri G.); 2. *Bianchi* (Nuvolari); 4. *Bianchi* (Moretti A.); 5. *Bianchi* (Zanchetta); 6. *Sunbeam* (Ghersi Mario); 7. *Norton* (Cavalieri); 8. *Motosacoche* (Barsanti); 9. *Velocette* (Lanoi); 10. *Velocette* (Baldo); 11. *Velocette* (Jacopini); 12. *N. U.* (X.); 13. *Velocette* (Bardini); 15. *Ariel* (Fumagalli).

Categoria 500 cmc. (giri 40, chilometri 274,440). — 16. *N. S. U.* (Bullus); 17. *N. S. U.* (Ulmen); 18. *N. S. U.* (Huttchen); 19. *A. J. S.* (Guthrie); 20. *Sarolea* (Mutinelli); 21. *Sunbeam* (Varzi); 22. *Sunbeam* (Bortolotti); 23. *Sunbeam* (Colombo); 24. *Gilet* (Bentley); 25. *Gilet* (Sbalz); 26. *Motosacoche* (Arcangeli); 27. *Rudge* (Bandini); 28. *Rudge* (Mantovani); 29. *Rudge* (Dredol); 30. *Rudge* (Cerrato); 31. *New Hudson* (Aldrighetti); 32. *P. E. M.* (Bucolini); 33. *Norton* (Torelli); 34. *Norton* (Ruggeri); 35. *Sunbeam* (Merlo).

Pugilato

Quadrini in Italia
Può Cartera diventare campione mondiale?

Milano, 11 notte.

Dopo otto mesi di permanenza in America è tornato ieri in Italia, sbarcando a Genova sul *Biancamano*, Luigi Quadrini, che ha proseguito immediatamente per Milano. Il pugilatore casertano ha manifestato, a chi in lui avvicinato, la sua soddisfazione per i risultati ottenuti oltre Oceano e per i guadagni realizzati. Il campione italiano dei pesi piuma ha disputato in America 19 incontri, dei quali cinque sono stati da lui vinti ai punti, uno per k. o., uno per arresto del combattimento prima del limite e tre persi ai punti. Questo tre sconfitte sono state subite: nel primo match disputato contro Kid Berg, nell'ultimo contro un *boxeur* inferiore al Quadrini, match svoltosi quando l'italiano, in preda di riparare per l'Italia, era ituri, allenamento, e l'altro contro Kid Chocolate, campione del mondo, che Quadrini definisce pugilatore d'eccezione, pericoloso e abilissimo, spedo in difesa, ed assai corretto. Quadrini ripeterà qualche settimana in Italia e poi ritornerà a New York, dove in novembre disputerà probabilmente l'incontro di rivincita con Kid Chocolate.

Richiesto delle sue impressioni su Carnera, Quadrini ha detto che effettivamente il colosso italiano ha compiuto progressi notevoli, migliorando il proprio stile e la propria scuola e che ora è quotatissimo fra i pesi massimi di primo ordine, avendo manifestato qualità non soltanto di formidabile martellatore, ma anche di incassatore notevole. Quadrini è del parere che Carnera arriverà agli incontri finali del campionato del mondo, se i suoi *managers*, che assorbono buona parte dei suoi guadagni, non gli preparano degli scherzi poco piacevoli. Sempre a parere del casertano, gli uomini che possono infastidire Carnera sono Sharker e Stribbling, più di Schmeling, il quale, senza il noto colpo basso, pur casuale, non avrebbe battuto Sharkey.

Petrarca battuto a New York

New York, 11 notte.

In un incontro di sei riprese svoltosi allo *Starlight Park*, il pugilista Savioia di New York è stato dichiarato vincitore ai punti dell'italiano Bruno Petrarca. La decisione dell'arbitro non ha soddisfatto il pubblico che in gran parte l'ha commentata molto sfavorevolmente. Ad alcuni è sembrato che l'incontro dovesse chiudersi alla pari mentre molti altri ritenevano che la vittoria ai punti dovesse essere assegnata a Petrarca.

I prossimi combattimenti di Paulino

Parigi, 10, sera.

Paulino Uzcudum, si imbarcherà venerdì prossimo da New York alla volta dell'Europa. Appena arrivato a Cherbourg, si recherà a San Sebastiano, dove resterà alcuni giorni presso la sua famiglia. Poi comincerà l'allenamento perchè dovrà disputare tre importantissimi incontri a Parigi a Barcellona e a Londra. Il primo lo disputerà a Maurizio Ristelli, il secondo, che avverrà verso la metà di novembre a Cannes. Se Paulino vince questi due match, sarà in seguito opposto nel dicembre all'americano Stribbling a Londra.

Le corse a Villa Glori

Roma, 12, notte.

Premio Pala (L. 1000, m. 2000): 1. Lucas (Marsilli) in 3'37"; 2. Perperna; 3. Petronella. Tot.: L. 119, 30,50, 12, 5,50, 6.

Premio Punta Galera (L. 2000, m. 1780): 1. Averon (Dieffenbacher) in 2'33" e un quinto; 2. Carpolo; 3. Albo II. Tot.: L. 2,50, 30, 6,50, 7, 11.

Premio Palidoro (L. 4000, m. 2020): 1. Drita (Pierogini) 2'58" e un quinto; 2. Leon; 3. Pronto. Tot.: L. 10, 22, 5, 5.

Premio Marsullina (L. 4000, m. 2020): 1. Señorita (Brancolini) in 3'01" e due quinti; 2. Gina Garner; 3. Dax. Tot.: L. 35,50, 44,50, 9, 13,50, 11.

Premio Fiumicino (L. 5000, m. 2040): 1. Laura Hall (Vitali) 2'57" e due quinti; 2. Pallas; 3. Glosier Ward. Tot.: L. 50, 21, 8, 12, 8,50.

Premio Arcosina (L. 10000, m. 3000): 1. Giavoleria Zaurrez (Dieffenbacher) in 1'30" e due quinti; 2. Baron Jockey; 3. Stella Worthy. Tot.: L. 7,50, 25,50, 8,50, 9,50, 12.

Premio Torrimpietra (L. 5000, m. 2500): 1. Jole Garner (Brancolini) in 2'56" e 3 Pallio; 3. Saulerno. Tot.: 21, 21,50, 9, 7, 8.

La prossima inaugurazione del Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta

Una buona notizia per gli appassionati di alpinismo: il Rifugio di Valle Stretta, distrutto l'anno scorso da un incendio, sorge ora nuovamente, in località più prossima alle cime alle anticime, più bello, più grazioso, più adatto ai tempi ed anche allo sviluppo dello sci data la sua capacità, dai servizi igienici funzionanti, servizio di riscaldamento a termosifone), questo nuovo ricovero sarà molto apprezzato.

Un gruppo vivissimo degli alpinisti torinesi di poter inaugurare una delle loro case fra le Alpi piemontesi, al glorioso nome del 3.o Reggimento Alpini, il cui valore in guerra è a tutti noto ed il cui prezioso sangue contribuì in pace e, per gli alpinisti tutti, inestimabile: per cortese concessione del Ministero della Guerra, il nuovo rifugio dedicato in Valle Stretta porterà il nome del nostro III reggimento!

S. E. Ing. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I., ha assicurato il suo intervento alla cerimonia inaugurale la quale assurgerà così ad una doverosa, solenne celebrazione dei saldi figli delle Alpi.

L'inaugurazione avrà luogo sabato prossimo. S. E. Manaresi, Presidente Generale del Club Alpino e Sottosegretario al Ministero della Guerra, arriverà a Torino sabato alle 8,55. Egli si recherà dapprima alla sede del Club Alpino per la visita ufficiale e poi si porterà alla sede dell'A.N.A. Alle 12,30 proseguirà in automobile per Bardonecchia di dove salirà al Rifugio. La cerimonia inaugurale avrà pertanto luogo alle 16,30 alla presenza di tutte le autorità civili e militari. S. E. Manaresi ritornerà a Torino nella serata stessa dovendo domenica partecipare alla grande adunata degli Alpini al Santuario del Selvaggio presso Giaveno.

Ecco pertanto il programma della inaugurazione del nuovo Rifugio di Valle Stretta, intitolato al glorioso 3.o Reggimento Alpini, e della gita sociale del Club Alpino alla Rocca Charbonnel (metri 2917).

Sabato, 13 *settembre* — Ritrovo stazione di P. N. ore 12,30 — partenza ore 13, in ferrovia a Bardonecchia (m. 1350), arrivo ore 13,23 — proseguimento immediato a piedi. Rifugio 3.o Reggimento Alpini in Valle Stretta, arrivo ore 18,30 - Cerimonia inaugurale alla presenza di S. E. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I. - Cena e pernottamento.

Domenica, 14 *settembre* — Sveglia ore 6 - partenza ore 7 - salita alla Rocca Charbonnel (m. 2917), arrivo in vetta alle ore 11 - refezione al sacco - nel pomeriggio ritorno al Rifugio 3.o Alpini ed a Bardonecchia - partenza ore 20,30, in ferrovia a Torino, arrivo ore 22,05.

Le iscrizioni, non valide se non accompagnate dalla quota, si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 12 settembre, presso la Segreteria sezionale del Club Alpino.

Il torneo tennistico di Venezia

Gli incontri di semifinale

Venezia, 11 notte.

Ecco i risultati delle semifinali odierne nel torneo del «Tennis Club Lido».

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini, prima categoria): Genolini batte Salob per 6-1; 6-4; 10-8. Boussus batte Glasser 8-1; 6-3; 6-2. Boussus batte Gentein per *forfait*. Malaceck batte Ughes per 6-3; 7-5. Da Plaix batte Malaceck per 6-1; 6-1.

Targhe Volpi (doppio uomini prima categoria): *Inghilterra* (Hughes-Cazalet) batte *Monaco* (Landau-Chiesa) per 6-2; 6-3; 6-1. *Francia* (Boussus-Da Plaix) batte *Cecoslovacchia* (Seda-Mulacek) per 6-4; 7-5; 6-3; 6-1.

Coppa Re di Svezia (doppio signore): Rost batte Alber per 6-4; 6-2 — Essenmenger batte Coen Porto per 6-0, 6-0. Barbier batte Row per 6-1; 3-6; 6-3. Valerio batte Essenmenger per *forfait*. Row batte Hovis per 6-1; 6-4. Rost batte Barbier per 6-3; 6-2.

Doppio uomini libera: Salina-Bestegui batte Malaceck-Renard per *forfait*. Boussus-Gentien battono Chiesa-Landau per 6-3; 6-2. Boussus-Gentien battono Colet-Ancillotto per 6-0; 6-1.

Coppa San Fonatino (singolare uomini seconda categoria): Brooks batte Stewart per 6-0; 6-0. San Pietro batte Sendoto per 6-0; 6-0.

Gare pareggiate: Celati-Bertin battono Munzi-Somino per 6-2; 6-3; Brooks batte Sendoto per 6-0; 6-3. Ratti batte Blanc per *forfait*. Row batte Gnetti per 6-4; 6-3; 6-1. Ratti batte Michelazzo per 6-4; 6-4. Musenov batte Celati per 6-2; 6-4. Coen Porto batte Dalle Ore per 6-3; 6-3. De Bernardi batte San Pietro per 6-1; 6-3.

La «Coppa Brian» a Torino

Sui «courts» del T. C. Juventus avrà disputato nelle giornate di domani, sabato, e domenica il primo turno della «Coppa Brian» per il campionato italiano di prima categoria a squadre, tra il «Tennis Club Juventus» ed il «Circolo del Tennis» di Trieste. La disputa della «Coppa Brian» è conteggiata come quella per la «Coppa Davis» vale a dire quattro incontri di «singolare» e uno di «doppio».

La squadra della «Juventus» sarà formata dai fratelli Sericolo e dalla «riserva» Pio Mazza, mentre quella del «Circolo del Tennis» di Trieste avrà Aniodiyan e Banfield per gli incontri di «singolare» e Banfield e Cheney per quelli di «doppio».

Il concorso motonautico di Venezia
L'inizio degli allenamenti

Venezia, 11 notte.

Sul circuito di Zara, sul quale la Regia Marina sta disponendo le ultime boe, si sono iniziati gli allenamenti dei concorrenti alle gare motonautiche della prossima settimana e particolarmente si sono svolte le prove dei «racers» e dei «cruiser» costruiti nei cantieri veneziani. Ogni sono arrivate le prime imbarcazioni straniere. Si stanno infatti scaricando le unità delle «equipes» germaniche formate dai «cruiser» 12 litri «Hussare III» di Ricard Russ e del fuori bordo dei campioni Herbert Kaun e Walter Dewitt.

IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI. — La partenza delle macchine di maggior cilindrata nel Gran Premio dello scorso anno vinto da Varzi.

Notizie in fascio

Le finali della «Coppa Toro». — Le finali si disputeranno il settembre nel Vill (Campo Virtus F. C.). — Il largo favore incontrato dalle gare a sei, per la disputa della «Coppa Toro», ha reso inderogabile il compito delle squadre, dato che al Torneo hanno preso parte ben 60 squadre, per cui nonostante l'effettuazione di una quarantina di partite per domenica, appena il giorno 14 p. v. si saranno le rose finali interessanti che valgono per l'assegnazione temporanea dell'artistica Coppa. Anzi nella categoria «Liberi» propriamente detta, solo domenica mattina si saprà quale sarà la vincente delle numerosissime categorie dopo la effettuazione di una gara di qualificazione, eccezionalmente ad ottanta, tra i vecchi del Guerino A. ed i ragazzi del Virtus. Nelle altre categorie i vincitori disputeranno ai soli del Comune fra le squadre «provinciali» e Pallalma fra i «cittadini».

Il girone interessantissima si svolgerà ovviamente detto «all'italiana», poichè ha ottimamente servito per selezionare le migliori squadre, vedrete domenica, il corrispettivo alla partita accennata, sul Campo Virtus (Corso Sebastopoli angolo corso Vinzaglio) si giocheranno altre tre partite.

CRONACA CITTADINA

Cascine in città

Riesce estremamente difficile, percorrendo le vie o le piazze di una vecchia città, immaginare che al posto dei ciottoli o delle lastre che ne formano il pavimento, in epoche lontane fiori la vita agreste: che lì, dove ogni sera case vetuste, costruite non i materiali di altre case cadute sotto il sordo e inesorabile logorio dei secoli e dei millenni, furono boschi, brughiere, e poi campi e prati punteggiati nella verde distesa da capanne primitive, abitate, in promiscuità con gli animali domestici, da creature umane. Il pensiero e la fantasia sembrano cristallizzarsi in presenza della dura pietra che contrassegna le zone più antiche delle nostre città. Pur sapendo che un giorno, venti secoli or sono, qualcuno tracciò il solco quadrato sul quale sorse il primo nucleo di opere murarie che subito dopo — per restare al caso concreto — doveva tramandare a voce di padre in figlio il nome della città augustea, sede dei taurini, l'osservatore rimane sovrchiato dal peso degli eventi addensatisi sul grigio degli edifici, nel lungo avvicendarsi del tempo. Strade e case sembrano assumere l'aspetto dell'eternità.

A squarciare questo velo opaco, basterà uscire dalle zone che più hanno accolto in se il senso grave delle età passate. Eccoci sui grandi viali, sui corsi, nell'orbita degli ultimi cento anni. La scena cambia come d'incanto. Dove si arrestano i ricordi delle generazioni tramontate, supplisce la memoria dei più anziani fra i contemporanei. Qui la mente si rifà lucida, precisa. Quanto più era stato arduo riportarsi ai tempi della fondazione della città per immaginare allo stato naturale il territorio in cui essa cominciò ad adagiarsi, tanto più ora riesce agevole, da queste nuove osservatorio, richiamare i ricordi e stabilire che all'incrocio dei tal corso con la tale via, esisteva una sontuosa villa patrizia, che quasi era un canale d'acqua, poi ricoperto, che più in là correva una specie di cintura alberata della città, ai cui margini nei prati a per i campi le mucche, col muso a terra, celebravano ogni giorno le incomparabili gioie della natura. Insomma, è facile rimettere col pensiero, ai posti delle nuove vie e delle nuove case, la campagna com'è ancora so per giù, al di là dei limiti periferici attuali: con le sue cascine silenti e tutte le manifestazioni della vita che ad essa intimamente si riallacciano.

Di fronte all'avanzare di una città, le cascine, queste isole di pace non sempre in regola con tutti i dettami dell'igiene, ma così piene di nostalgica poesia, possono essere paragonate ad armenti incalzati dal sopraggiungere della tempesta. Il grosso, vigilato e stimolato dai pastori, si sposta a tempo verso i rifugi. Ma qualche pecorella isolata, sperduta, tarderà a raggiungere la compagna e sarà travolta. Di cascine agguantate e per così dire sequestrate dalle case e dai palazzi della città in sviluppo, chi abbia qualche attitudine a indagare le curiosità nascoste onde sono spesso ricche le vie, ne troverà più d'una.

Nei nostri vagabondeggi cronistici in cerca di elementi orientatori sul nuovo cammino che sia percorrendo l'edilizia, non abbiamo durato fatica a scoprire in certi isolati a un solo piano, quello terreno, le tracce dell'antica abitazione campestre. Ne ricordiamo uno in Vanchiglia sull'asse di via Santa Giulia, e un altro nel tratto di corso Francia tra piazza Statuto e piazza Sternini, in tutte e due i casi le cascine sono rimaste prigioniere del piano regolatore. Trovatesi sull'allineamento tracciato dal Municipio, le loro ubicazione periferica le ha salvate dalla distruzione, naturalmente a scapito della funzione per la quale erano state costruite. Quelle a cui accenniamo si presentano d'angolo con due facciate scoperte e le altre due incorporate con altri stabili. Sono riconoscibili alle finestrelle quadrate e a tutta la conformazione propria delle cascine. Una volta così incassate, neppure l'intensificarsi delle costruzioni ha dato loro altre molestie. Trasformate in magazzeni e in piccole officine, sono rimaste così: fantasmi campestri nel tumulto della città. Nulla più dell'esistenza d'un tempo: le mucche e i buoi, le galline, le anitre, le oche, i conigli, tutta la famiglia delle bestie docili, innocenti, volate tardi o tosto al macello o alla pentola: i contadini avviati ai campi e le donne affaccendate nella casa. Nulla. All'interno, un martello batte rosamente sull'incudine, e qualche topo deambula tranquillo. All'esterno la città rigida e sprezzante. Non è forse essa stata sempre così coi «villan che s'inurba», anche se il fatto avviene, come in questo caso, a malgrado del villano?

Ma di cascine in città ve ne sono ancora di intatte o quasi. Una ne sta, sulla spianata a ridosso del nuovo palazzo del Liceo Cavour, all'antica Barriera di Francia, ha i giorni contati, ma resiste. La casa così detta «civile» che le sta d'appresso, quella che nelle cascine fa da contrapposto al «rustico» cioè all'abitazione dei contadini, che in estate doveva servire da villeggiatura ai padroni, si era trasformata negli ultimi anni in ricovero notturno per i senza tetto. Fino a due anni or sono la cascina risuonava di vita. Fra poco cadrà, non difesa dal piano regolatore, ma sua vittima. Un'altra superstite casa colonica tanta celarsi più che può all'angolo di corso Altacomba con via Giacomo Medici, da un lato, e via Ilosolino Pilo dall'altro. Una terza a San Paolo guarda con invidia le consorelle lontane nella pianura pingue tra fuggenti fila di gelsi e di pioppi. Tutt'e due sub... però la sorte dal maggior numero tra esse, investite dalla marea cittadina che nulla risparmia.

La gita dei torinesi alla Fiera del Levante

Domani sera, sabato, alle ore 20,45 partirà da Porta Nuova la comitiva dei partecipanti al viaggio in Puglia, organizzato dall'Associazione pugliese «Giuseppe Massari» in occasione della Fiera del Levante.

L'iniziativa ha avuto lieto successo ed alla gita parteciperanno, oltre ad un folto gruppo di soci dell'Associazione pugliese, i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, numerosi industriali e commercianti.

Come è già stato reso noto, la gita durerà dal 13 al 21 del mese. Le ultime adesioni si ricevono ancora a fino alle ore 13 di domani, presso l'Associazione pugliese in piazza Statuto n. 9; la quota, fissata in L. 850, dà diritto al viaggio in seconda classe, all'alloggio e al vitto.

Nella Federazione Fascista

Inaugurazione della palestra del Gruppo Rionale «Dogila» - L'anniversario della gesta di Ranchi.

L'inaugurazione della Palestra del Gruppo rionale «G. Dogila», nuovissima e modernissima, avrà luogo alle ore 21,30 di lunedì, 15 settembre p. v.

Ogni fiduciario di Gruppo Rionale si atterrà a quanto detto già in precedente comunicato federale intorno alla rappresentanza che dovrà inviare alla sede del Gruppo «G. Dogila».

Domenica, 14 settembre, ad ore 21 precise, i Legionari Fiumani di Torino, nella sala dei Martiri, alla Casa Littoria, commemoreranno l'Undecimo Annuale della eroica Gesta dei Ronchi.

La Festa dell'uva

Due concorsi fra i commercianti

La Federazione fascista del commercio indice per la festa dell'uva due notevoli concorsi: uno per i negozi di generi alimentari che il giorno della giocondà e caratteristica manifestazione sfrutteranno le vetrine meglio addobbate con il frutto principe della terra; l'altro per gli esercizi pubblici che presenteranno i loro *dehors* nella forma migliore per una efficace propaganda del prelibato prodotto e della spremuta d'uva.

Per il concorso delle vetrine dei negozi di generi alimentari sono assegnati un primo premio di lire 300, quattro di lire 100, numerose medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi. Per il concorso per gli esercizi pubblici sono stabiliti un primo premio di lire 1500 ed un secondo di lire 500, oltre pure a medaglie d'oro, d'argento, bronzo e diplomi. Le giurie saranno costituite di artisti.

E' necessario che i commercianti i quali intendono partecipare ai concorsi suddetti, si rechino personalmente ad iscriversi — non oltre il mezzogiorno del 20 corrente settembre — presso le rispettive sezioni della Federazione fascista del commercio, in via Cavour 8.

Gli esami scolastici

La Sessione autunnale all'Ateneo

La Segreteria della R. Università comunica:

«Si avvertono i signori studenti che le domande di esame per la sessione autunnale si accetteranno dai rispettivi uffici di segreteria nei giorni seguenti: Facoltà di giurisprudenza, dal 22 al 29 settembre; Facoltà di lettere e filosofia, dal 23 al 30 settembre; Facoltà di medicina e chirurgia, dal 19 al 26 settembre; Facoltà di scienze, dal 23 al 30 settembre; Scuola di farmacia, dal 22 al 29 settembre».

Alla «G. Plana»

Gli esami di idoneità, di promozione e di licenza alla Scuola «G. Plana», avranno inizio il 16 corrente, secondo l'orario esposto all'albo della Scuola. Le iscrizioni al primo corso si ricevono alla Segreteria della Scuola (via Montenegro 22, Borgo S. Paolo) nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12. L'ammissione al 1.o corso possono ottenerla, senza esami, i giovinetti promossi dalla 5.a classe elementare e mediante esami d'ammissione, coloro che, essendo sprovvisti di tale titolo di studio, compiano nell'anno il decimo anno di età.

Gli esami di promozione ed ammissione avranno inizio il giorno 25 corr. ad ore 8. Quelli di alfabetizzazione si inizieranno il giorno 8 alle ore 8. Le iscrizioni ai corsi si riceveranno in segreteria dal 15 settembre al 31 ottobre.

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Avviamento al lavoro (ramo industriale) e al Corso Superiore di tirocinio. Gli esami di riparazione e di ammissione avranno inizio il giorno 22 settembre secondo l'orario pubblicato nell'atrio della scuola. Le lezioni regolari cominceranno il giorno 6 ottobre.

Nelle Complementari e di avviamento al lavoro

Nel nostro numero del 10 settembre pubblicavamo un comunicato della R. Scuola complementare maschile «G. Sommeiller», con sede in via O. Revel, nel quale il preside anziano signor Pio Spagnotti, premesso con una lettera di accompagnamento che «numerose famiglie, avendo letto sui giornali della proroga degli esami di Stato dal 22 al 29 corrente, credevano in buona fede che fosse così di tutti gli altri esami, correndo il rischio di far perdere un anno agli alunni», avvertiva che invece gli esami nelle Regie scuole complementari e Regie scuole di avviamento al lavoro, «cominciavano regolarmente il 30 corr., secondo l'orario pubblicato in ciascuna scuola».

Ora lo stesso preside anziano, in data di ieri, 11 settembre, ci invia:

«Gli esami nelle RR. Scuole complementari e nelle RR. Scuole di avviamento al lavoro, per recente disposizione ministeriale, avranno principio il 1.o ottobre, secondo l'orario pubblicato in ciascuna scuola».

All'Istituto Fossati

L'Istituto Fossati sta per riprendere l'attività, che svolge ormai da quattro anni. Sono aperte fino alla fine di ottobre le iscrizioni ai corsi, che avranno inizio in novembre.

I corsi sono serali, e si dividono in superiori, con rilascio di diploma di «Esperto nell'ordinamento della produzione», per coloro che comprovano di essere dirigenti di industrie, capi reparto, ingegneri, dottori in scienze economiche e commerciali, dottori in legge, geometri, periti e in Corsi uditori, ai quali possono prendere parte, con diritto ad un certificato di frequenza, come uditori: capi tecnici, capi operai, operai qualificati specializzati. Per l'iscrizione occorre presentare alla Segreteria dell'Istituto, in via Rossini 18, domanda su carta libera alla presidenza, con nome, cognome, paternità, maternità luogo di nascita, residenza, comprovando inoltre con documenti rilasciati dalla Ditta, la propria posizione nell'industria e la anzianità di servizio; i titoli di studio posseduti.

Alla R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli» gli esami di ammissione, di idoneità e di licenza avranno inizio il 23 settembre 1930 alle ore otto.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Al Palazzo del Governo

S. E. il Prefetto ha ricevuto ieri al Palazzo del Governo una rappresentanza dell'Associazione fra decorati al valor civile, composta dal presidente Natoli Carlo, mutilato di guerra, dalle medaglie d'oro Emma Sivardi e avv. Camperato Sabino, vice-presidente del sodalizio, dal gen. Peroi, da Padre Angelico Mugetti, dai cons. Bovone, dal cap. Daniela, dal vice-brigadiere Allevisio, dal maresciallo Ferraro, dal commendatore Grassi e dal segretario amministrativo cap. cav. Ferrero Salvatore. S. E. Ricci ha dimostrato di gradire l'omaggio dei decorati al valor civile, congratulandosi con il presidente per l'opera fino ad oggi svolta.

S. E. Ricci ha inoltre ricevuto il comm. Berger Even Breyen, consul di S. M. il Re di Danimarca; il prof. comm. Gaetano Gasperini, regio provveditore agli Studi del Piemonte; i rappresentanti del Consiglio direttivo del Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro, composto dal gr. uff. Filippo Giordano, dal gr. uff. Oreste Casalis e dal gr. uff. Calzang.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 20,20 della linea di Savona è giunto ieri alla stazione di Porta Nuova S. E. il generale Gazzera, il quale è ripartito alle 21,15 per Milano.

Il Congresso della «Dante Alighieri»

Il Comitato torinese della Società Nazionale «Dante Alighieri» comunica che il 33.o Congresso della Società sarà inaugurato a Mantova il 29 settembre. Il Congresso proseguirà nella stessa città i giorni 29 e 30, trasferendosi il 1.o ottobre a Verona, dove si chiuderà il giorno successivo. Il programma sarà reso noto quanto prima. Si sa però già fin d'ora che saranno discussi importanti argomenti relativi all'azione sociale e alla diffusione della cultura italiana all'estero.

Durante il congresso, tanto a Mantova quanto a Verona si svolgeranno festeggiamenti e cerimonie patriottiche. Particolare solennità avranno la consegna alla Città di Mantova della medaglia d'oro al valor militare ed il trasporto delle reliquie dei Martiri di Belfiore al Famedio. Sarà inoltre effettuato un pellegrinaggio ai luoghi che videro le guerre del Risorgimento, all'Ara di Belfiore e a Riva di Trento.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso ai delegati al Congresso e ai soci della «Dante» il ribasso del 50 per cento per i viaggi a Mantova e Verona.

LE INDAGINI PER LA RAPINA DI PORTA NUOVA

Uno degli aggressori del cambiavalute sarebbe stato identificato?

Gli elementi in possesso della Polizia per procedere alla ricerca e alla identificazione degli autori della rapina di 210 mila lire consumata la mattina del 22 luglio scorso in danno del signor Valerio Durando, aggredito nel proprio ufficio-cambio a Porta Nuova — come i nostri lettori ricorderanno — non erano molti. Comunque, il commissario cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato dal vice-commissario dott. Rampino, ha proseguito nelle indagini, procedendo ai fermi di parecchi individui, la maggior parte pregiudicati in linea di furti e rapine, i cui connotati e indizi in possesso della Polizia, corrispondevano in parte a quelli dei due autori della rapina visti da pochissime persone uscire, la mattina del fatto, dal chiosco del cambiavalute, mentre rabbassavano le saracinesche e si allontanavano rapidamente verso via Sacchi.

Un individuo sospetto

In quell'occasione erano state formulate diverse ipotesi circa il luogo in cui i due rapinatori si sarebbero rifugiati per sfuggire alle ricerche della Polizia. La più attendibile era ritenuta quella che i testefatti, subito dopo compiuto il colpo, approfittando dei numerosi treni in partenza, si fossero allontanati da Torino nella speranza di poter realizzare senza pericolo i titoli rubati. La ricerca della Polizia hanno seguito il loro corso regolare e, se per ora non si può dire propriamente che siano state coronate di successo, esse hanno condotto comunque ad un risultato assai soddisfacente e tale da far ritenere non lontano il giorno in cui il drammatico episodio potrà avere il suo epilogo giudiziario. Gli individui arrestati sono stati sottoposti ad interrogatori, a confronti ed accertamenti, e soltanto dopo un'accurato esame della loro situazione e del luogo in cui hanno trascorso la notte e la mattina del 22 luglio, rimessi in libertà.

Solo su uno di essi, particolarmente, si è fermata l'attenzione dei funzionari della Squadra Mobile. Si tratta di un pregiudicato, che ha scontato una condanna a quattro anni di reclusione per furto, compiuto nel 1921 a Torino. E' egli certo Giuseppe Pitto fu Amedeo, di anni 29, nato ad Aranco Sesia, senza fissa dimora. Il Pitto era stato arrestato dal maresciallo Satragno e dalla guardia Franco della Squadra Mobile il 28 agosto a Borgosesia ed era stato trovato in possesso di un pacco di biglietti di banca per l'importo di cinquemila lire. La provenienza del denaro, in base alle indicazioni fornite dall'arrestato stesso, sembra pertanto accertata, ma, nello stesso tempo, depone a danno del Pitto. Egli aveva dichiarato di aver avuto, a titolo di prestito, proprio alcuni giorni prima della rapina di Porta Nuova, da una sua parente, la somma di lire 5000, parte della quale sarebbe stata da lui spesa in alcune piccole speculazioni commerciali, da cui egli traeva i mezzi per vivere!

Una scomparsa improvvisa

Facendo le dovute riserve sull'attività commerciale del Pitto, la Polizia accertava che l'arrestato aveva detto la verità sulla provenienza del denaro, ma che però aveva nascosto la parte più importante della faccenda, e cioè che egli doveva restituire, alla sopradetta parente, oltre ventimila lire, avute a titolo di prestito in più riprese. Questa restituzione doveva avvenire a breve scadenza dopo l'ultimo prestito, e, indubbiamente aveva costretto il Pitto a studiare il modo di procurarsi il denaro.

Altri elementi deponevano a sfavore del pregiudicato: il primo di essi è l'improvvisa scomparsa del Pitto da Torino la mattina del 22 luglio. Qual'era lo scopo di questo suo inaspettato allontanamento? Ecco una domanda alla quale l'individuo non sa dare una risposta soddisfacente. Il manovale dell'Azienda Tranviaria — che la sera prima del fatto, come a suo tempo abbiamo narrato, trovandosi in vicinanza dell'ufficio-cambio, aveva scorto due individui vestiti di chiaro, parlare a bassa voce fra di loro e quindi, uno di essi, con una mano, scuotere fortemente una delle saracinesche come per rendersi conto della resistenza della serratura — messo a confronto col Pitto, non ha esitato a riconoscere in lui una degli individui, e più precisamente quello più alto di statura. Il manovale ha anche precisato che quest'era bellunese, come infatti lo è il Pitto. Anche gli altri particolari, come il colore degli abiti, del cappello, e la loro foggia — sempre secondo quello che è stato riferito, oltrechè dal manovale, anche dal ragazzo Mario Ferrero e dalla signorina Irma Ghersevdi, i quali la mattina del fatto, trovandosi in piazza Carlo Felice proprio davanti al chiosco del cambiavalute, avevano scorto i due lestofanti allontanarsi — coincidono perfettamente con quelli dell'arrestato. Tanto il Ferrero quanto la Ghersevdi confermano inoltre che il secondo individuo era di statura più bassa del Pitto.

Come su questi elementi non fossero sufficienti ad aggravare la posizione dell'arrestato, altri ne sarebbero emersi a confermare la fondatezza dei sospetti della Polizia. Sembra infatti che il Pitto si sia confidato con qualcuno dei suoi numerosi amici, e specialmente con individui appartenenti alla malavita, richiedendo il loro intervento per un colpo ladresco che aveva intenzione di mandare ad effetto. A questi amici egli avrebbe detto che l'impresa che voleva condurre a termine avrebbe fruttato un buon bottino senza presentare eccessivi pericoli.

Confidenze pericolose

Qualcuno di questi individui che pretendono di aver avuto le confidenze del Pitto, sono stati identificati dalla Polizia e invitati in Questura per un confronto coll'arrestato. Essi davanti al Pitto — che naturalmente negava, cercando di accumulare degli alibi, alcuni dei quali fondati — ad ogni circostanza che veniva precisata, hanno sostenuto quanto il pregiudicato avrebbe loro proposto. Ci sarebbe pure fra di essi chi assicura che il Pitto avrebbe fatto più volte il nome del cambiavalute in danno del quale intendeva consumare la rapina.

L'atteggiamento che il Pitto ha assunto, è quello dell'innocenza. Egli, salvolta nega recisamente, tal'altra si chiude nel più assoluto silenzio. Sostiene, fra l'altro, che egli non aveva alcuna necessità di rubare, inquantochè possedeva del denaro, proprio quando è avvenuto il fatto a Porta Nuova, e che per vivere gli bastava il frutto del piccolo commercio a cui si dedicava.

Abbiamo già detto che la prima parte delle affermazioni del Pitto rispondeva alla verità, ma abbiamo fatto delle riserve sulla seconda parte di esse. Infatti i funzionari della squadra mobile hanno potuto accertare che le speculazioni commerciali dell'arrestato erano assolutamente passive. Ultimamente, di due damigiane d'olio da lui acquistate, una era stata venduta ad un prezzo inferiore del costo e l'altra giaceva invenduta in una camera affittata dal Pitto.

A solo titolo di cronaca riferiamo che alcuni dei biglietti di banca sequestrati al pregiudicato dal signor Durando sarebbero stati riconosciuti per suoi, e ciò per un timbro ad inchiostro copiativo, raffigurante un quadrifoglio, impresso su di essi. E' bene rilevare che detto timbro si trova impresso con grande facilità su moltissimi biglietti di banca in circolazione.

Pertanto le indagini della Polizia proseguono alacremente e i funzionari della squadra mobile seguono una traccia la quale, non moltissime probabilità, può condurre al ricupero della refurtiva e, conseguentemente, alla precisa identificazione degli autori della brutale rapina, che tanta impressione ha prodotto nella nostra città.

Intanto il Pitto è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una donna in camicia

a passeggio per via Principe Amedeo

L'attenzione delle persone che ieri sera si trovavano a passare verso le 19,15 in via Maria Vittoria, è stata attirata da una donna la quale, noncurante della pioggia che cadeva, camminava tenendo il centro della strada, abbigliata con la sola camicia da notte. Naturalmente, data l'ora, dietro alla curiosa vivandante si è raccolta una folla rilevante di curiosi, ma nessuno fra i presenti sentiva il coraggio di avvicinare la donna, credendola una pazza. Una guardia municipale che si trovava colà, cercava di raggiungere la sconosciuta, ma costei, colta da improvviso panico, si mettava a correre raggiungendo in breve la chiesa di San Filippo, dove entrava allo scopo evidente di trovar rifugio. La guardia però entrava a sua volta in chiesa e raggiungeva la donna che si era rannicchiata, con evidenti segni di spavento, ai piedi di una colonna del tempio. Riparata alla meglio con l'impermeabile del vigile, la donna veniva fatta uscire dalla chiesa e accompagnata in Questura, dove, poco dopo, era visitata da un medico municipale. Il sanitario non riscontrava all'individuo alcuna di pazzia, ma la riteneva affetta da isterismo e ordinava senz'altro che venisse riaccompagnata a casa. La donna è una cameriera che abita in via Principe Amedeo, 20.

Automobile rubata

L'industriale Enrico Koelliker ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio di essergli stato derubato dalla propria automobile. L'industriale ha narrato di aver lasciato la macchina incustodita all'angolo delle vie Berthollet e Pietro Micca, recandosi quindi verso le ore 12,30 a prendere il un vicino ristorante. Uscito dall'esercizio circa una ora dopo, aveva la sgradita sorpresa di non trovare più il proprio veicolo. La macchina rubata, porta il numero di targa 21541-TO ed è verniciata in giallo.

Il Congresso della «Dante Alighieri»

Il Comitato torinese della Società Nazionale «Dante Alighieri» comunica che il 33.o Congresso della Società sarà inaugurato a Mantova il 29 settembre. Il Congresso proseguirà nella stessa città i giorni 29 e 30, trasferendosi il 1.o ottobre a Verona, dove si chiuderà il giorno successivo. Il programma sarà reso noto quanto prima. Si sa però già fin d'ora che saranno discussi importanti argomenti relativi all'azione sociale e alla diffusione della cultura italiana all'estero.

Durante il congresso, tanto a Mantova quanto a Verona si svolgeranno festeggiamenti e cerimonie patriottiche. Particolare solennità avranno la consegna alla Città di Mantova della medaglia d'oro al valor militare ed il trasporto delle reliquie dei Martiri di Belfiore al Famedio. Sarà inoltre effettuato un pellegrinaggio ai luoghi che videro le guerre del Risorgimento, all'Ara di Belfiore e a Riva di Trento.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso ai delegati al Congresso e ai soci della «Dante» il ribasso del 50 per cento per i viaggi a Mantova e Verona.

Il dissesto De Benedetti

L'ex-sindaco Serre si è costituito

per avanzare le proprie discolpe

Ieri mattina si presentava alla Procura del Re, dichiarando di volersi costituire e mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria l'ex-sindaco della «Società Anonima De Benedetti, fonderie ed officine di precisione» dott. Pietro Serre, abitante in via Garibaldi 41. Come si riferì diffusamente su queste colonne, contro il Serre, così come contro gli altri tre dirigenti della Società, il giudice istruttore cav. Alvazzi-Delfrate, aveva spiccato, sulla fine dello scorso luglio, l'ordine di cattura.

Mentre l'ordine potè essere prontamente eseguito nei confronti dei fratelli Francesco ed Eugenio De Benedetti, rispettivamente presidente ed amministratore della società, e contro l'ex-presidente rag. Carlo Colli, il dott. Serre riuscì a darsi alla latitanza. Ma ora, ad un mese e mezzo dall'arresto dei suoi coimputati — uno dei quali, peraltro, Eugenio De Benedetti, ha potuto nel frattempo ottenere la libertà provvisoria — il Serre è venuto nella determinazione di interrompere la sua latitanza e di costituirsi all'autorità, per aver modo di avanzare le proprie discolpe.

Intorno alle vicende che determinarono il giudice istruttore ad emettere i quattro mandati di cattura, si è già detto diffusamente altra volta. Esse, comunque, si identificano con le vicende che portarono al fallimento la Soc. An. De Benedetti, di cui i quattro arrestati erano appunto i maggiori esponenti. Dopo un vano tentativo di ammissione alla procedura del concordato preventivo, la Soc. De Benedetti veniva dichiarata fallita il 25 luglio scorso. Il curatore, avv. Prospero Richelmy, accingendosi alla ricostruzione dello stato patrimoniale dell'azienda ed alla ricerca delle ragioni da cui era stato determinato il dissesto, si trovò subito di fronte ad uno stato di cose caratterizzato dalle più diverse irregolarità.

L'esame dei libri contabili e l'indagine sulla posizione e responsabilità degli amministratori e dei sindaci effettivi, confermò poi i primi rilievi, mettendo in evidenza la gravità e la natura delle irregolarità che venivano senz'altro segnalate dal curatore avv. Richelmy all'autorità giudiziaria per i procedimenti conseguenti.

Gli addebiti mossi ai quattro accusati sono diversi e traggono tutti la loro origine dalle falsificazioni che essi operarono nella contabilità della azienda. Il curatore ha accertato infatti la lunga serie di false enunciazioni introdotte nei bilanci annuali e negli inventari dai dirigenti dell'azienda e che vanno dalla fittizia e artificiosa costituzione del capitale sociale sino all'indicazione nel bilancio di somme che non entrarono mai nelle casse della società. Tutti i bilanci redatti nel non lungo periodo di vita della società sarebbero falsi, ed a questa falsificazione avrebbe contribuito direttamente il detto Serre, il quale — secondo gli accertamenti del curatore — avrebbe, fra l'altro, nel marzo 1930, preparato e compilato clandestinamente, nella propria abitazione, i libri contabili dai quali dovevano essere ricavati gli elementi per la redazione del bilancio al 31 dicembre 1929, il bilancio cioè che appare intessuto delle più gravi e sostanziali falsificazioni.

Il dott. Serre, dopo essere stato interrogato dal sostituto Procuratore del Re cav. Prassone, è stato affidato agli agenti e tradotto alle carceri. Egli ha nominato a suoi patroni gli avv. Bertacchi e Dagasso.

Brutale aggressione a Venaria

Un operaio rapinato da due sconosciuti

L'operaio Giuseppe Meneghini, di 21 anno, è stato fermato l'altra notte in aperta campagna, nei pressi di Venaria Reale, da due sconosciuti che dichiararono di essere guardie di pubblica sicurezza, i due chiesero i documenti al Meneghini, il quale, essendo lontano dal supporre che gli sconosciuti erano invece malviventi della peggior specie, trasse di tasca il portafogli. Contemporaneamente egli li informava di appartenere alla Milizia, di provenire da Milano e di recarsi a Venaria dove lo attendeva il fratello ivi domiciliato.

Un dubbio, benchè lieve, attraverso in quel momento la mente dei Meneghini, e prima di aprire il portafogli espresse il desiderio che i due pseudi agenti gli mostrassero la loro tessera. Egli non aveva ancor terminato di parlare che uno dei malviventi gli ghermì il portafogli che ancor teneva in mano e che conteneva 120 lire e documenti personali, mentre l'altro, che si era portato alle sue spalle, lo percuoteva violentemente al capo, facendolo ruzzolare al suolo.

Per la rapidità con la quale si era svolta la scena il milite non aveva potuto opporre la minima resistenza, e mentre egli giaceva a terra, i rapinatori si allontanavano velocemente, scomparendo nella campagna.

Il Meneghini, rialzatosi, scrutò invano l'oscura strada; essa era deserta. Pochi minuti dopo sopraggiungeva in bicicletta l'operaio Guido Busato, il quale soccorreva il rapinato e lo accompagnava poi fino alla Venaria alla stazione dei reali carabinieri. Il tenente Solitras e il maresciallo Ferraro iniziavano le ricerche dei rapinatori nella stessa notte.

Il milite Meneghini ha prestato servizio tre anni a Milano e ritornava ieri sera dopo una lunga assenza a trovare il fratello che abita in via Nazario Sauro, 4, alla Venaria Reale.

I modellini volanti

La eliminatoria al «Aero Club»

Le eliminatorie piemontesi per la Coppa Bonmartini e per il Premio del Littorio per modelli volanti, la cui finale si svolgerà a Roma all'Aeroporto del Littorio, avranno luogo, domenica ventuno, alle ore 14.

I primi tre classificati di ogni gara saranno inviati a Roma a disputare le finali e saranno muniti del biglietto gratuito di andata e ritorno alla capitale. I finalisti piemontesi si incontreranno sul massimo campo d'aviazione italiano con i finalisti di tutte le altre regioni d'Italia.

La preparazione dei concorrenti torinesi è stata quanto mai severa. La selezione creata dai precedenti concorsi ha aggiuerrito i costruttori i quali hanno lavorato a migliorare le loro piccole ali ed i loro motori ed a cercare con nuovi adattamenti e con nuove eliche di lanciare i loro modelli alla massima distanza; altri si sono preoccupati invece della durata dei loro voli. Si avrà così la lotta tra i modelli lenti ed i modelli veloci. Il concorrente che otterrà dal suo modello la massima durata di volo riceverà in dono un oggetto artistico. Già alle prove, un modello ha compiuto un volo della durata di 90 secondi, superando così il tempo di 82" stabilito a Bologna nel 1929 durante la Coppa «Littoriale» che è considerato record italiano.

Domenica ventuno il pubblico che si recherà al campo, potrà usufruire degli autobus delle Tramvie Municipali con partenza dalla Stazione di P. N. alle ore 14 precise, ferma restando le altre due partenze alle ore 15,30 e 16,30.

Il rammarico di un truffatore

per aver derubato il genero di un «collega»

Imputato di truffa, è stato tratto in arresto, un noto pregiudicato, certo Giuseppe Morello fu Pietro, di anni 33, nato a Cavaglià ma residente a Torino. Il Morello era solito girare le fiere ed i mercati unitamente ad un compare che lo aiutava nella truffaldina messa in scena atta ad imbrogliare il prossimo. La sua professione dichiarata era quella di venditore ambulante; in effetto non viveva che di truffe. Si provvedeva di alcuni ritagli di pezze di stoffa, di nessun intrinseco valore, e quelle servivano da esca per il suo loco traffico.

Ieri il Morello si trovava a Carmagnola e sulla piazza sciorinava i suoi stracci che con l'abilità di un prestidigitatore mostrava alle persone che richiamate dalle sue chiacchere si erano venute radunando intorno a lui.

— Qui non si vende, ma si regala! — gridava il venditore facendo passare sotto gli occhi dei presenti le pezze di stoffa.

Il tranco in salsa

Nel gruppo si trovava il compare del Morello che faceva innanzi, dopo aver elogiata la merce e aver detto che il prezzo era convenientissimo, si proponeva di acquistare il tutto. Senonchè al momento di pagare, il compare frugò invano nel portafoglio: egli non aveva il danaro occorrente.

Era questa la prima parte del tranco. Il Morello aveva investito lo pseudo compratore, dicendogli che quando si è senza soldi non ci si propone di comperare della merce. Il compare aveva risposto per le rime, ed una lite, apparentemente reale si era svolta fra i due. Il venditore ad un certo momento aveva dichiarato:

— Neanche se mi deste il doppio della somma che avevo chiesto, vi darei la stoffa, mentre ad un altro qualsiasi, per farvi dispetto, la cederei anche a venti lire di meno.

A questo punto, uno degli spettatori si era fatto avanti. Non era stato necessario che egli pronunciasse una parola per essere preso di mira dai due compari.

— Datela a lui alle condizioni che avete detto, tu i soldi li ha — aveva esclamato l'amico del Morello.

L'uomo preso in mezzo, confuso dalle grida dei due, aveva finito per trarre di tasca il portafoglio e consegnare cento lire. Lo scopo era stato raggiunto. Con una rapidità vertiginosa, il Morello aveva confezionato e legato un pacco contenente le stoffe e consegnato il tutto al compratore a prima che quello avesse avuto tempo di riaversi, il venditore ambulante ed il compare erano scomparsi.

Tale esilisi aveva suscitato la diffidenza del cliente che cominciò a svolgere il pacco. Aveva pesata la merce senza aver tempo di guardarla. Ma quando egli si era trovato fra le mani quei ritagli di stoffa di nessun valore, comprendendo allora di essere stato abilmente corbellato, si mise sulle tracce dei malviventi. Essi fatto il colpo dovevano essersi diretti alla stazione, e quella è stata pure la mèta del truffato. Il treno in partenza per Torino era fermo; e vicino ad esso si trovava l'agente di P. S. Madonno, addetto al compartimento della Ferrovia.

L'arresto sul treno

Madonno, come è noto, conosce tutti i malviventi, e specialmente i borseaiuoli, che frequentano a Torino Porta Palazzo e in provincia le fiere. Il soprannome di «papa dei borseaiuoli» egli se l'è guadagnato con una considerevole serie di arresti.

Non appena l'agente è stato informato dell'avventura occorsa al compratore, è salito sul treno ed ha percorso tutti i vagoni. Il Morello se ne stava incantucciato nell'angolo di una vettura di terza classe. Ma la sua presenza non è sfuggita a Madonno che lo conosceva da lunga data. Al vecchio agente il Morello non negò di aver truffato il denunciante; solamente cercò di accomodare le cose all'amichevole restituendo il denaro.

— Troppo tardi — ha detto Madonno, che lo ha subito preso sotto la sua... protezione per farsi compagnia durante il viaggio fino a Torino.

Al commissario cav. dott. Rossi l'arrestato ha pienamente confessata la sua colpa. Il denunciante fratanto non riusciva a darsi pace per essere caduto in così stupido tranello.

— Una cosa simile poteva accadere a chiunque — egli diceva accorandosi — ma non a me, che ho per mestiere un individuo della stessa risma del Morello e quindi devrei conoscere quei trucchi.

Udendo tale dichiarazione l'arrestato si è alzato e con aria di compunzione ha espresso al truffato il suo vivo disappunto per l'incidente occorsogli.

— Se avessi saputo che si trattava di un parente d'un collega non avrei mai osato...

Il Morello avrebbe seguitato ad esternare i suoi sentimenti di collegranza, se Madonno non avesse senz'altro posto fine alla comica scena, accompagnando l'arrestato alle carceri di sicurezza.

Il Dopolavoro della «Stampa» a Santa Vittoria d'Alba

Il Gruppo dopolavorista del nostro giornale domenica compirà una gita a Santa Vittoria di Alba, per visitare gli Stabilimenti enologici Cinzano. La gita a cui parteciperanno oltre cento iscritti, avverrà a mezzo di torpedoni. La partenza si effettuerà al mattino alle ore 8 da Piazza Castello. I gitanti torneranno in serata.

Bimbi che tornano

Sarà di ritorno martedì, 16 corr., alle ore 18, da Salice, la Colonia torinese bambini poveri, e per detta ora i genitori, o chi per essi, sono pregati di trovarsi sotto l'atrio della stazione di P. N., dove avverrà la consegna dei bambini.

Si comunica che le alunne accolte nella Colonia marina municipale «Vittorio Emanuele III» ed Elena di Savoia» in Loano, giungeranno a Torino sabato, 13 corr. mese, alle ore 10,27. La consegna delle alunne ai parenti verrà fatta in via Sacchi in prossimità della Stazione di P. N.

Ruoli supplitivi di tributi comunali

Il Municipio comunica che presso la Div. Tasse, via Corte d'App

ULTIME NOTIZIE

589 liste 7115 candidati nella lotta elettorale in Germania

Dimostrazione comunista davanti alla palazzina di Hindenburg a Berlino — La gara oratoria

Berlino, 11 notte.

Per la domenica elettorale, che ormai è a due soli giorni di distanza, e che si prevede assai vivace, la Polizia prepara grande apparato di forza, per prevenire o fronteggiare qualsiasi possibile incidente, soprattutto per quanto riguarda i due quartieri comunisti del Wedding e di Neukoelln. Essa è consegnata al «massimo allarme»; e le varie Sezioni avranno un presidio di forza doppio degli anni precedenti, per assicurare l'ordine della votazione e la libertà di voto. Sarà anche rinforzato sensibilmente il servizio d'ordine per le strade.

Nella Wilhelmstrasse intanto già fin da ora la guardia è stata raddoppiata, perchè già ieri sera è accaduto un primo incidente, e precisamente davanti alla palazzina del Presidente von Hindenburg. Violando i limiti della giurisdizione proibita alle dimostrazioni politiche, una dei soliti cortei comunisti, inscenati contro la disoccupazione, rapidamente eludendo la vigilanza della Polizia, è riuscito a incolonnarsi per la Wilhelmstrasse, e lì è formato davanti al palazzo del Presidente, con grida di «abbasso» e schiamazzi. I comunisti hanno insultato il poliziotto di servizio al cancello, il quale, alle sue rimostranze, venne anche colpito al viso. L'agente allora ha risposto sparando in aria. I comunisti si sono sbandati; ma poco dopo accennavano a tornare alla carica. Ma subito intanto arrivati rinforzi; e i dimostranti sono stati dispersi. Sono stati anche operati parecchi arresti.

La *Rothe Fahne* nota oggi gran vanto di questa rottura del limite vietato, notando che, «... per la prima volta, dalla rivoluzione del 1918 in qua, gli operai ricominciano a marciare nella Wilhelmstrasse...». Hindenburg, a ogni modo, non era in sede. Egli è atteso per questa notte a Berlino, dove viene, interrompendo il suo soggiorno di riposo in Baviera, per il dovere elettorale. Dopo la votazione ritornerà un'altra volta in Baviera, anche per le manovre della Reichswehr.

Le dimostrazioni comuniste per la disoccupazione sono poi continuate in vari altri punti della capitale, provocando incidenti, però non gravi. Vi sono in tutto una cinquantina di arresti, a altrettanti contusi.

Ancora un discorso del Cancelliere

La battaglia elettorale procede sempre più verso la stretta finale. Sono in tutto 7115 candidati — di cui 822 donne, — divisi in 589 liste di partito di circoscrizione, e in 24 partiti concorrenti alla lista del Reich: 7115 candidati dunque, che sono ormai entrati nella fase finale dell'a corpo a corpo oratorio.

Il Cancelliere Brüning, che non si è concesso riposo in questa campagna, ha da ieri cominciato il giro elettorale del Centro nelle regioni cattoliche della Slesia, dopo avere già compiuto quello attraverso le non meno cattoliche popolazioni della Renania. Ha cominciato con il discorso di ieri, pronunciato ad Oppeln.

Il Cancelliere ha difeso anche questa volta la politica del Centro contro le censure mossele insistentemente in questi giorni, di avere, con la sua politica di attesa, favorito i successi della social-democrazia, prestandosi, come ha fatto nel Reich e come sta facendo in Prussia, alle coalizioni con la social-democrazia. Questa, di avere favorito i successi dei social-democratici, è una accusa che ai rimpallano a vicenda il Centro e la Destra. Mentre la Destra non reca giustificazioni al suo catastrofico ostruzionismo, che in sostanza non ha fatto altro che cedere il passo al nemico, il Centro, in qualche modo, vanta invece di avere cercato, con la partecipazione alle coalizioni, di moderare e arginare il prevalere della social-democrazia, e di avere fatto da remora e da freno, quando e dove ha potuto. E' questa la politica che Brüning difende in questi suoi discorsi; e l'ha difesa anche ieri a Oppeln, differenziando l'azione politica del Centro, come improntata a sincerità, di fronte a quella della maggior parte degli altri partiti, che ha taciuto di essere ispirata per lo più a fini agitatori.

Il Cancelliere ha continuato il discorso difendendo l'azione del suo Governo per quanto riguarda i vertiginosi istituti di assicurazione, censurando per esempio le assicurazioni contro le malattie, che spendono enormi somme per la costruzione di lussuosi palazzi di amministrazione, che non hanno nulla a che fare con la guarigione dei mali da cui sono afflitti i poveri.

Hitler a Berlino, Treviranus a Lipsia

Un discorso ha pronunciato poi ieri sera Hitler, appositamente venuto a Berlino, allo Sport Palast, davanti a una immensa folla di non meno di 18.000 persone. L'eloquenza infiammata del capo dei nazional-socialisti, che non ha risparmiato nulla, neanche questa volta nulla, ha trascinato al delirio la folla degli ascoltatori, che lo hanno portato a braccia, all'uscita, fino alla sua automobile.

A Lipsia ha parlato un'altra volta Treviranus, il quale ha fatto ancora un altro accenno al suo famoso discorso sulla revisione del trattato di Versailles, dichiarando che ormai su quel discorso il Gabinetto è tutto unanime, nel constatare che egli non ha inteso imporre ufficialmente una formale richiesta di revisione dei trattati esistenti; ma che si tratta di tener desta la pubblica opinione su una questione «... la cui soluzione — ha insistito Treviranus — si imporrà, prima o poi... ».

G. P.

Joffre ammalato

Parigi, 11 notte.

Da parecchi giorni correvano voci allarmanti sullo stato di salute del maresciallo Joffre; queste voci sono, in parte, inesatte. Il maresciallo Joffre soffre attualmente di forti reumatismi, ma lo stato generale della sua salute non è grave.

Attualmente il maresciallo si trova a Lauterbrunnen.

Equo commento inglese alle esecuzioni di Trieste

Londra, 11 notte.

Tutta la stampa londinese si è limitata a dare la cronaca della sentenza della fucilazione dei terroristi slavi, riportando anche, ma senza dar loro alcun rilievo, le notizie giunte dalla Jugoslavia, di dimostrazioni colà avvenute. Solo ora il *Daily Telegraph*, in un articolo editoriale, deplora le dimostrazioni anti-italiane in Jugoslavia, e scrive:

«... Tali dimostrazioni di passione popolare non sono giustificabili. Non si capisce quale criterio le ispiri, a proposito di una sentenza pronunciata da un tribunale legalmente costituito, e su testimonianze confermate dalle confessioni degli imputati, i quali appartengono ad un'organizzazione terroristica del solito tipo balcanico, e bene sapevano a quali rischi andavano incontro, nel perpetrare atti di sanguinaria violenza, a titolo di odio contro il Governo del quale erano sudditi. Non vi è possibile difesa, che attenui la portata di simili delitti, i quali in nessun caso potrebbero essere tollerati.

«Quanto alla inesorabile rapidità con cui le sentenze vennero eseguite, è stato opportuno monito agli spiriti turbolenti d'oltre frontiera, perchè non si può pretendere che nessun Governo si mostri conciliante nel reprimere atrocità criminose e nel premunirsi contro il pericolo che si ripetano.

«La situazione determinata dalle esplosioni di risentimento in Jugoslavia è delicata, bandire una seria rottura appaia improbabile: ma è deplorevole che non si riconosca a Belgrado l'opportunità di mettere fine alla agitazione nelle provincie italiane redente. Se la monarchia jugoslava possedesse l'autorità che ha cercato di imporre, potrebbe utilmente tentare su questo punto un accordo con l'Italia, in virtù del quale svanirebbe la causa costante di attrito tra i due paesi... ».

Come l'Inghilterra s'accinge ad affrontare la formidabile questione dell'India

Londra, 11 notte.

La lista dei membri della Delegazione indiana alla Conferenza di Londra, pubblicata stamane, con l'accompagnamento di cenni biografici, su tutti i giornali londinesi, dà luogo oggi a pochi commenti. Ma se si eccettuino gli allarmi della «Morning Post», gli altri approvano, quasi senza riserva, i criteri che hanno ispirato la scelta dei delegati. Si riconosce che mai forse, finora, l'Inghilterra si era trovata innanzi a una difficoltà comparabile a quella di fare una cernita limitata e severa di personalità realmente rappresentative, tra la straordinaria babelica varietà di tendenze politiche, di caste e di interessi, che caratterizzano l'India di oggi.

Nessun invito respinto

Alcuni giornali, incapaci forse di farsi una opinione sopra i criteri della scelta, in base a questa lista di nomi, sostengono che il Governo avrebbe reso forse un migliore servizio a coloro che hanno sforzi lodevoli, ma anche disperati, per penetrare nei misteri della lotta politica e sociale indiana, pubblicando, a fianco dei nomi dei delegati, quelli delle personalità indiane che, mentale a recarsi a Londra, hanno più o meno cortesemente declinato l'invito. Senonchè, nè il Governo di Londra, nè il Vicerè «lord» Irwin avevano la possibilità di accontentare su questo punto i critici londinesi: per la semplice ragione che nessun invito è stato respinto. E' chiaro che la scelta dei delegati indiani, per ciò che concerne specialmente l'India britannica, è stata preceduta da un lungo, paziente e delicatissimo lavoro di preparazione, di sondaggi e di colloqui, tra rappresentanti del Governo e «leaders» dei vari partiti. E' quanto opportuno lavoro preparatorio ha permesso al Vicerè e ai suoi collaboratori immediati di diramare solo quegli inviti che si sapevano destinati a ricevere favorevole accoglienza. Cosicchè, contrariamente alle voci corse in questi giorni, secondo le quali Gandhi e gli altri membri influenti del Congresso nazionalista avrebbero respinto l'invito loro rivolto, il fatto è che nessun membro del Congresso, a meno di tutti Gandhi, è stato invitato a partecipare alla Conferenza.

Secondo il *Daily Herald*, qualche invito è stato, sì, declinato; ma non per ragioni politiche; sibbene semplicemente per ragioni di salute, o per ragioni personali. Vero è che i motivi di salute hanno sempre avuto una parte non trascurabile in molte faccende diplomatiche; ed è quindi possibile che qualcuno fra coloro ai quali le condizioni di salute non consigliavano precisamente di intraprendere il faticoso viaggio alla volta di Londra, abbia colto questa circostanza come una buona ragione per restare estraneo alle decisioni che la Conferenza prenderà, e in attesa di quelle che potranno essere le mosse del Congresso.

Com'è composta la Delegazione indiana

Un esame particolareggiato della lista dei delegati alla Conferenza panindiana si presta però a interessanti rilievi. Se si volesse camminare, per così dire, sul terreno delle ipotesi, questo esame permetterebbe di penetrare alquanto nel pensiero di coloro che hanno proceduto alla preparazione della lista.

Ciò che maggiormente colpisce in merito, è la peculiare importanza attribuita dai compilatori della lista alle minoranze musulmane e indiane. Esse saranno rappresentate a Londra da 12 membri, sui 43 componenti l'intera delegazione.

E' significativo inoltre il fatto che il partito più largamente rappresentato sia quello liberale, il quale, come giustamente rileva il corrispondente da Simla della *Morning Post*, esercita in India un influsso quasi trascurabile. Questo partito possiede abilissimi politici, e attrae a sè qualche intellettuale di indubbio valore; ma fra le masse non ha nessun seguito: e ciò è tanto vero che quattro fra i più importanti membri della delegazione liberale a Londra non hanno nemmeno tentato di porre innanzi la loro candidatura, sia all'assemblea legislativa, sia all'assemblea provinciale.

I grandi latifondisti dell'India saranno a loro volta rappresentati da cinque delegati, tre indù e due musulmani; mentre il non trascurabile movimento tradunionista non avrà a Londra che un solo delegato.

Ma più strana ancora appare la distribuzione dei posti nella delegazione ai rappresentanti delle vere e proprie minoranze. L'infima casta dei paria ha due delegati; i cattolici indiani ne hanno uno; mentre le minoranze europee sono rappresentate da 4 delegati, tutti inglesi; e gli anglo-indiani da un delegato pure inglese.

La funzione dei rappresentanti liberali

Circa l'importanza attribuita nella lista all'inesistente partito liberale indiano, alcuni fra i commentatori odierni credono poterne dedurre la deliberata intenzione del Vicerè e del Governo di Londra, di radunare attorno al tavolo della prossima Conferenza, il maggior numero possibile di elementi che, nell'immensa arena politica indiana, si trovano in quel tenue di ultima fila, confinante in modo immediato col loggione, occupato dalle turbolenti folle nazionaliste. In altri termini, la presenza di questi liberali, che hanno avuto una parte così notevole nei tentativi di pacificazione, e cooperanti in modo non ufficiale a indurre Gandhi ad annacquare il vino della sua resistenza, servirebbe di cuscinetto fra la Conferenza pan-indiana e il Congresso nazionalista; e servirà, a quanto si spera qui, ad attenuare, se non altro, la resistenza che i nazionalisti non mancheranno di opporre all'applicazione in India delle misure che saranno state decise dalla Conferenza londinese.

Non si conoscono, e non si conosceranno per qualche tempo ancora, i nomi dei delegati inglesi e di quelli delle Reggenze. La delegazione inglese sarà ristrettissima, e comprenderà forse appena una dozzina di membri.

Incognite

La Conferenza, nella migliore delle ipotesi, durerà tre mesi. Non è tuttavia da escludere che si prolunghi fino alla fine della primavera ventura; e meno che una crisi di Governo in Inghilterra non imponga un rapido aggiornamento, il quale, nel caso in cui l'accordo risultasse irrealizzabile, potrebbe apparire un toccasana provvidenziale. Spetterebbe allora il nuovo Governo, molto probabilmente non laburista, riconvocare la Conferenza alla data e al momento in cui esso giudicherà che la situazione in India sia più promettente di quello che non appaia al momento attuale. Se la vita del Gabinetto laburista può quindi da un lato essere prolungata di molti mesi, grazie alla Conferenza pan-indiana; quest'ultima, dall'altro lato, potrebbe anche costituire la causa diretta della caduta del Governo, e di una nuova crisi politica, la quale avrebbe il vantaggio di impedire che l'immaturo morto della Conferenza potesse venire interpretata in India come una sconfessione delle promesse solennemente fatte di un regime di indipendenza, più o meno paragonabile a quello di cui godono gli altri *Dominions*. Tali difficoltà non sono, almeno per ora, previste qui a Londra, salvo negli ambienti ultra-conservatori.

Ma la vera incognita della Conferenza non è nè Londra, nè l'India britannica, ma l'India degli Stati autonomi, i cui 18 rappresentanti, come francamente riconoscono molti commentatori inglesi, non vengono qui per facilitare il varo di un regime di *dominion* in India: ma piuttosto per difendere i loro interessi e i loro privilegi sovrani, e per impedire che il nuovo Statuto, attualmente concesso all'India britannica, coinvolga una riduzione dei loro poteri e delle loro indipendenze.

G. P.

Gli arrestati palacchi sono diciotto

Le motivazioni del provvedimento: reati comuni e eccitazione alla rivolta - Giornali sequestrati.

Varsavia, 11 notte.

Gli arresti fatti nella capitale e nelle provincie nelle file dell'opposizione ascendono a diciotto. Il luogo dove i deputati arrestati sono trattenuti è tenuto nascosto. Ma l'*Express Poranny* annuncia però che i deputati sono a Brest Litowski e internati nella fortezza a pochi chilometri dalla città.

La stampa governativa pubblica un comunicato in cui si motivano gli arresti con reati parte di truffa e di furti, parte anche con reati politici come cospirazione contro lo Stato, resistenza armata alla forza pubblica, eccitazione alla ribellione.

Il comunicato spiega ancora che gli arresti erano decisi da tempo, ma che non erano stati potuti attuare a causa della immunità parlamentare cessata ora dopo lo scioglimento del Selm.

Oggi a Varsavia sono stati sequestrati tutti i giornali di opposizione. La notizia degli arresti ha suscitato in alcune città, come a Cracovia, dimostrazioni di protesta.

L'assassino del fascista Arena si è impiccato nel carcere di Lussemburgo

Parigi, 11, notte.

Un telegramma da Lussemburgo annuncia che il noto Gino D'Ascanio, nativo di Massa Carrara, che il 29 aprile dello scorso anno aveva assassinato il cav. Alfonso Arena, cancelliere della Legazione d'Italia al Lussemburgo, e che per tale delitto era stato condannato dalla Corte d'Assise del Granducato a 15 anni di lavori forzati, si è impiccato oggi nella sua prigione.

I diari della spedizione Andrée

La questione giuridica della proprietà - Contrasto tra i fratelli Strindberg - Una proposta per la pubblicazione simultanea in tutte le lingue

Stoccolma, 11 notte.

Il Governo svedese ha nominato, in collaborazione col Governo norvegese, un comitato peritale di quattro giureconsulti, incaricato di espletare una inchiesta sui problemi giuridici concernenti il diritto di proprietà dei taccuino e degli oggetti che hanno appartenuto all'esploratore Andrée.

I due fratelli Strindberg hanno preso posizione, in contrasto l'un coll'altro, nella questione della pubblicazione degli estratti del taccuino di Nils Strindberg. Uno di essi, Tore Strindberg ha dichiarato di non intendere di muovere nessuna opposizione alla pubblicazione; l'altro, Sven Strindberg, al contrario, in un telegramma inviato al Presidente del Consiglio, ha protestato contro tale pubblicazione da parte di un giurista, riservandosi il diritto di agire in giudizio.

Il Comitato della Società svedese per l'Antropologia e la Geografia ha proposto al Governo di affidare la cura della pubblicazione dei documenti della spedizione Andrée a un comitato, che provvederebbe simultaneamente alla edizione in tutte le lingue. Gli introiti provenienti dalla vendita di tali pubblicazioni potrebbero servire alla creazione di una dotazione per gli studi geografici, che porterebbe il nome di Andrée e dei suoi compagni.

Sciagura aviatoria a Croydon

Aeroplano che precipita in fiamme dopo 3 minuti di volo - La morte dei due piloti

Londra, 11 notte.

A 500 metri di distanza dall'aerodromo di Croydon, a tre minuti appena dopo avere spiccato il volo, l'aeroplano Fokker, che faceva il viaggio notturno fra Londra e Bruxelles, è precipitato al suolo e in pochi minuti è stato ridotto a un macchio di ferri contorti e roventi.

L'aeroplano era partito alle 0,15 di stanotte e per fortuna non aveva a bordo che il pilota e il meccanico. Appena alzatosi da terra e ragguinto una quota di una cinquantina di metri, il velivolo ha volto la prua verso l'aerodromo con l'intenzione di atterrare. L'oscurità della notte e forse qualche difetto di manovra hanno impedito al pilota di mantenere una quota sufficientemente elevata per sorvolare la linea degli alberi che cinge una delle estremità dell'immenso aerodromo.

I pochi funzionari presenti al momento del volo in quell'ora così mattutina, che hanno visto l'aeroplano scendere a terra e urtare contro un albero, hanno udito immediatamente una esplosione seguita da una gigantesca fiammata.

Sono subito accorse ambulanze seguite da molti abitanti del vicinato svegliati dal fragore dell'esplosione; ma non è stato possibile portare soccorso ai disgraziati piloti.

Il velivolo era avvolto dalle fiamme. Uno dei piloti giaceva inanimato a terra, a pochi metri di distanza dall'aeroplano, avvolto dalle fiamme che si erano propagate al corpo. I pompieri sono riusciti poco dopo a spegnere l'incendio e a raccogliere, quasi del tutto carbonizzati, i resti del pilota e del meccanico.

Da narrazioni di testimoni della catastrofe risulta che l'aeroplano appena urtato l'albero, è precipitato al suolo e l'esplosione è stata di tale violenza da lanciare fuori dalla carlinga i due aviatori. Sembra che uno sia rimasto ucciso sul colpo; invece non si esclude che l'altro, il pilota belga Sobry, sia riuscito a scivolare dalla carlinga, ma, ferito gravemente, non abbia potuto nuotare dalla cerchia di fuoco che avvolgeva la macchina.

L'aeroplano doveva essere pilotato ieri notte dal belga Coquyt, che però era rimasto a Bruxelles per affari importanti e aveva pertanto pregato ieri il suo amico Sobry di sostituirlo in questo volo di andata e ritorno fra le due capitali.

Sciagura aviatoria nel Meclenburgo

La morte del pilota

Berlino, 11, notte.

Si ha da Schwerin che un aeroplano della Scuola aviatoria di Braunschweig è precipitato questa mattina alle 10,30 presso Rastow, nel Meclenburgo, nell'altezza di quasi 1000 metri. L'aeroplano è andato quasi completamente distrutto e il pilota è morto sul colpo. Le cause del disastro non sono conosciute.

Miss Spooner esce incolume da un incidente di volo

Londra, 11 notte.

Un incidente per fortuna senza conseguenze è capitato ieri a Winifred Spooner, la nota aviatrice inglese che ha partecipato al giro aereo d'Italia. La giovane aviatrice, durante un volo, all'altezza di circa 200 metri si era gettata dal suo apparecchio per compiere la discesa in paracadute. Il paracadute ha funzionato regolarmente, ma è andato a cadere sopra un albero e per un caso fortunato miss Spooner ne è uscita completamente incolume.

(Radio-Stefani).

Le condanne dei militari czechi che avevano rifiutato il rancio

Praga, 11 notte.

E' terminato ieri davanti al Tribunale militare il processo contro gli allievi della Scuola sottufficiali accusati di ammutinamento per avere rifiutato il rancio. Troppo spesso la cucina della Scuola, il vaso di fronte al dilemma di ingoiare il nauseabondo rancio preparato «ad hoc» dagli aiutanti, una pietanza veramente somigliante agli spezzatini al sugo, o di patire la fame.

Allora essi decisero di protestare rifiutando il rancio tutti d'accordo. Ma dimostrazioni sotto le armi non sono permesse, ed ecco che gli 87 militari sono finiti davanti al giudice militare, il quale ha pronunciato una sentenza molto severa:

«Otto accusati sono stati condannati alla detenzione da tre a sei mesi, venti a due mesi di carcere, e cinquantasette a un mese. Solo due condannati a due mesi hanno avuto il beneficio della condizionale. Gli altri dovranno scontare la pena.

Primi risultati dell'inchiesta sulla strage di Lubecca

Berlino, 11, notte.

Oggi viene pubblicato un comunicato con la dichiarazione ufficiale che pone il suggello definitivo all'inchiesta dell'Ufficio di Sanità al riguardo dei dolorosi fatti di Lubecca. Il comunicato conferma che l'errore fatale che ha causato la morte di settanta bambini finora, non è stato commesso a Parigi ma indubbiamente a Lubecca.

Il paragrafo 7 della perizia, infatti, così testualmente suona: «Dai risultati dell'inchiesta sinora fatta risulta che le culture B. C. G. venute da Parigi erano in ineccepibile stato e non virulente».

La perizia intanto per ora si è fermata solo ad accertare in modo sicuro questo primo punto. Si tratta ora di constatare in qual modo è avvenuto a Lubecca l'inquinamento con i tubercoli virulenti.

Nuovi commissari del Club Alpino a Milano e Fiume

Roma, 11 notte.

A seguito delle dimissioni presentate dall'ing. Albertini, Presidente della Sezione di Milano e dall'ing. Conighi, Presidente della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, l'on. Manaresi, presi gli ordini da S. E. Turati, le ha accettate ringraziando i Presidenti dimissionari per l'opera prestata ed ha nominato a Commissario della Sezione di Milano il conte ing. Alberto Bonacossa e della Sezione di Fiume l'on. III Bacci.

L'audace e fortunoso raid di tre squadriglie di idro-siluranti

La partecipazione del Ministro Balbo

Roma, 11 notte.

Nella notte fra lunedì e martedì, tre squadriglie di idro-siluranti di alto mare, formate ciascuna di tre apparecchi *Savoia* 55, decollarono da Orbetello dirette a Caringena. L'apparecchio di testa era pilotato dal Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, seguito da un altro apparecchio pilotato dal capo di Stato Maggiore, generale Valle. Nonostante il maltempo e alcuni forti temporali incontrati alle Bocche di Bonifacio, la formazione proseguiva il volo e, tenendosi a nord delle Baleari, raggiungeva regolarmente nella mattinata l'idroscalo di Los Alcazares (Cartagena).

Nella notte seguente, la formazione riprendeva il volo per l'Italia, lasciando a Los Alcazares la terza squadriglia, un apparecchio della quale bisognava di una riparazione al motore. I sei apparecchi si dirigevano sulla costa di Africa, al largo di Capo Tenes, per seguire poi di fuori delle acque territoriali la costa dell'Algeria e della Tunisia, fino all'altezza di Biserta e poi puntare direttamente su Cagliari. Gli apparecchi infatti arrivarono regolarmente alle 12 di ieri a Cagliari, tranne quello di S. E. il capo di Stato Maggiore che, sorpreso da una avaria durante la navigazione notturna, riuscì ad ammarare felicemente, nonostante il mare grosso, a 60 miglia circa da Capo Palos, senza che se ne avvedessero gli altri equipaggi, che in quel momento navigavano entro un fitto strato di nubi.

Dopo cinque ore l'apparecchio veniva avvistato e preso a rimorchio dal piroscafo greco «Agios Giorgios». Senonchè per le condizioni del mare l'idrovolante strappava gli ormeggi e si rovesciava. Il generale Valle e l'equipaggio venivano raccolti dal piroscafo greco e condotti a Cartagena, donde ripartiranno in volo per l'Italia con la 3.a squadriglia della formazione.

Il Ministro Balbo si trattenne nel pomeriggio di ieri a Cagliari ove visitò minuziosamente lo scalo militare di Elmas e la stazione della linea aerea civile e ripartì ieri sera alle 22 arrivando a Ostia alle 0,30. Gli altri arrivarono alle 1,10 a Orbetello.

A Los Alcazares, in seguito a un invito del Ministro Balbo, hanno preso imbarco sul suo apparecchio due ufficiali dell'Aeronautica spagnuola che pianificheranno in partenza con la linea aerea Roma-Genova-Barcellona.

(*Stefani*).

La giornata dei nostri aviatori nella capitale bulgara

Un banchetto ufficiale — L'acclamazione della folla.

(*Dal nostro inviato*)

Sofia, 11 notte.

I nostri aviatori hanno sollevato anche a Sofia, come a Budapest, un vivissimo senso di ammirazione. Oggi essi sono stati invitati a colazione dal Ministro delle Comunicazioni, Stainof, e al banchetto hanno partecipato tutte le autorità bulgare e italiane. Alla fine della cordialissima riunione il Ministro Stainof ha rivolto parole di alto elogio all'aviazione italiana, dicendo che il Regime ha saputo anche in questo campo affermare la superba dote della genialità latina. Egli, dopo aveva ricordato la bella crociera già compiuta agli ordini del Ministro Balbo, ha brindato all'amicizia dei due Paesi, al Re e a Mussolini.

Dopo le parole di ringraziamento pronunciate dal tenente colonnello Fougier, ha preso la parola il Ministro Piacentini per ringraziare il popolo bulgaro della sua affettuosa ospitalità e ha concluso augurandosi che presto gli aviatori di questa Nazione ricambino a Roma la visita ai nostri piloti.

Nel pomeriggio i nostri infaticabili aviatori hanno fatto sul campo di Boluriste una di quelle manifestazioni che mettono i brividi. Una folla immensa è accorsa, malgrado i quattordici chilometri che separano la città dal campo. L'esibizione di acrobazia, iniziata con una spettacolosa caccia dei due sergenti Scarpini e Brizzolari è stata seguita da esercizi individuali del sergente Vengi. Il tenente Regilieri con i sergenti Brizzolari, Cili, Diamare, Scarpini, Sansone, Vengi e De Giorgi ha eseguito alcune meravigliose esercitazioni acrobatiche collettive. Il pubblico, che ha seguito i voli trattenendo il respiro, ha applaudito entusiasticamente i nostri piloti.

Domani partenza per Bucarest. In Romania i nostri piloti avranno come competitori inglesi e francesi e aviatori di altre nazioni. Il lungo volo, le esibizioni offerte nelle varie città di tappa non sono state che un'introduzione alle fatiche che essi dovranno ancora sopportare.

E. QUADRONE.

Il volo di Picard fissato per domattina alle sei

Berlino, 11 notte.

Si ha da Augsburg che, in base alle previsioni meteorologiche che dànno buon tempo per i prossimi giorni, il prof. Picard ha fissato per sabato alle ore 6 del mattino la sua ascensione alla stratosfera.

I vigneti specializzati di collina

Concorso per costruttori di apparecchi motocoltivatori

Roma, 11 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, nell'intento di ridurre mediante mezzi meccanici il prezzo di costo nella produzione dei vigneti specializzati di collina, ha bandito un concorso nazionale a premi fra costruttori di apparecchi motocoltivatori atti alla coltivazione dei vigneti anzidetti. Il concorso, che si svolgerà presso la regia stazione enologica di Asti, avrà inizio il 15 aprile 1931 e sarà espletato entro il 31 agosto stesso anno. Per tale concorso sono stati stabiliti premi in denaro dell'importo complessivo di lire 50 mila oltre a medaglie, diplomi. Per l'ammissione al Concorso occorre fare domanda non oltre il 31 gennaio 1931 al Ministero dell'Agricoltura, accompagnandola delle notizie richieste dal regolamento-programma.

(*Stefani*).

Il dissesto della «Bonifiche Ferraresi»

L'assemblea dei creditori rinviata al 18 gennaio

Ferrara, 11 notte.

La sentenza di questo Tribunale, con cui veniva accordata alla Società Anonima delle Bonifiche Ferraresi la ammissione alla procedura del concordato preventivo, fissava per il 12 settembre corr. l'adunata dei creditori. Senonchè nei giorni scorsi il commissario giudiziale, avv. Punturieri, prospettava al Tribunale la necessità di differire l'assemblea dei creditori, in vista della complessità delle indagini che egli doveva compiere per riferire ai creditori sulla situazione del dissesto, e richiedeva una proroga di quattro mesi. Il Tribunale ha accolto la richiesta del commissario giudiziale ed ha disposto che l'adunanza dei creditori abbia luogo il 13 gennaio dell'anno prossimo.

SPORT

Il giro di Catalogna

Passato stato nella 5.a tappa

Barcellona, 11 notte.

La minima tappa del Giro di Catalogna si è svolta in gran parte in montagna e precisamente sui Pirenei. Cinquantadue corridori hanno preso la partenza stamane per la tappa Tremp-Seo de Urgel, lunga 141 chilometri.

Ma la sorpresa di oggi colle sue disavventure è costata definitivamente il primo posto al campione veneto, nella classifica generale. La coalizione spagnuola ha eseguito sabato sera un'ottima tappa e quasi tutti i suoi equipaggi, che in quel momento navigavano entro un fitto strato di nubi.

Dopo cinque ore l'apparecchio veniva avvistato e preso a rimorchio dal piroscafo greco «Agios Giorgios». Senonchè per le condizioni del mare l'idrovolante strappava gli ormeggi e si rovesciava. Il generale Valle e l'equipaggio venivano raccolti dal piroscafo greco e condotti a Cartagena, donde ripartiranno in volo per l'Italia con la 3.a squadriglia della formazione.

Il Ministro Balbo si trattenne nel pomeriggio di ieri a Cagliari ove visitò minuziosamente lo scalo militare di Elmas e la stazione della linea aerea civile e ripartì ieri sera alle 22 arrivando a Ostia alle 0,30. Gli altri arrivarono alle 1,10 a Orbetello.

A Los Alcazares, in seguito a un invito del Ministro Balbo, hanno preso imbarco sul suo apparecchio due ufficiali dell'Aeronautica spagnuola che pianificheranno in partenza con la linea aerea Roma-Genova-Barcellona. (*Stefani*).

La giornata dei nostri aviatori nella capitale bulgara

Un banchetto ufficiale — L'acclamazione della folla.

(*Dal nostro inviato*)

Sofia, 11 notte.

I nostri aviatori hanno sollevato anche a Sofia, come a Budapest, un vivissimo senso di ammirazione. Oggi essi sono stati invitati a colazione dal Ministro delle Comunicazioni, Stainof, e al banchetto hanno partecipato tutte le autorità bulgare e italiane. Alla fine della cordialissima riunione il Ministro Stainof ha rivolto parole di alto elogio all'aviazione italiana, dicendo che il Regime ha saputo anche in questo campo affermare la superba dote della genialità latina. Egli, dopo aveva ricordato la bella crociera già compiuta agli ordini del Ministro Balbo, ha brindato all'amicizia dei due Paesi, al Re e a Mussolini.

Dopo le parole di ringraziamento pronunciate dal tenente colonnello Fougier, ha preso la parola il Ministro Piacentini per ringraziare il popolo bulgaro della sua affettuosa ospitalità e ha concluso augurandosi che presto gli aviatori di questa Nazione ricambino a Roma la visita ai nostri piloti.

Nel pomeriggio i nostri infaticabili aviatori hanno fatto sul campo di Boluriste una di quelle manifestazioni che mettono i brividi. Una folla immensa è accorsa, malgrado i quattordici chilometri che separano la città dal campo. L'esibizione di acrobazia, iniziata con una spettacolosa caccia dei due sergenti Scarpini e Brizzolari è stata seguita da esercizi individuali del sergente Vengi. Il tenente Regilieri con i sergenti Brizzolari, Cili, Diamare, Scarpini, Sansone, Vengi e De Giorgi ha eseguito alcune meravigliose esercitazioni acrobatiche collettive. Il pubblico, che ha seguito i voli trattenendo il respiro, ha applaudito entusiasticamente i nostri piloti.

Domani partenza per Bucarest. In Romania i nostri piloti avranno come competitori inglesi e francesi e aviatori di altre nazioni. Il lungo volo, le esibizioni offerte nelle varie città di tappa non sono state che un'introduzione alle fatiche che essi dovranno ancora sopportare.

E. QUADRONE.

Il volo di Picard fissato per domattina alle sei

Berlino, 11 notte.

Si ha da Augsburg che, in base alle previsioni meteorologiche che dànno buon tempo per i prossimi giorni, il prof. Picard ha fissato per sabato alle ore 6 del mattino la sua ascensione alla stratosfera.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 11 notte.

Dalla situazione della Banca d'Italia al 20 agosto 1930, risulta che la riserva totale ammontava a 10.318 milioni, con un miglioramento sulla situazione del 10 agosto, in questa somma l'oro in cassa entrava per oltre 5 miliardi. 296 milioni e le valute pregiate per oltre 3 miliardi e 91 milioni. La circolazione dei biglietti ammontava a lire 15 miliardi, 890 milioni, con una lieve diminuzione in confronto alla decade precedente. Complessivamente, cioè tenendo conto anche dei valori cambiari ed assegni della finanza, dei depositi in conto corrente fruttifero e del conto corrente del Tesoro, il rapporto tra riserva e debiti da coprire era del 57,26 per cento. La cassa registrava 569 milioni e 600 mila lire, il portafoglio su piazze italiane 2 miliardi, 711 milioni e mezzo, gli effetti ricevuti per l'incasso ammontavano a 3 milioni, 935 mila lire, le anticipazioni ammontavano a oltre 927 milioni.

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Sono stati contrattati circa 1.700 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto del 2% all'apertura. Il mercato aveva una tendenza irregolare e tale si manteneva fino alla chiusura. La maggior parte dei titoli ha chiuso con alcuni punti di ribasso in confronto di quelli di apertura. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni automobilistiche e la Ferroviarie. Le Obbligazioni italiane, invece, hanno guadagnato alcune frazioni perdute ieri.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1934)	99 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	99 —
Id. id. (1947)	99 3/8
Città di Milano 6,50 % (1952)	99 1/2
Città di Roma 6,50 % (1950)	99 3/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	99 3/8
Id. id. senza warrants	99 3/8

AZIONI

Pirelli	95 3/8
American Telephon e Telegraph	208 —
Consolidated Gas Co. of New York	191 —
General Electric Company	53 1/2
General Motors Corporation	35 3/8
Kennecott Copper Corporation	39 3/4
National e Biscuit Company	65 3/8
New York Central Ry Company	255 3/8
Radio Corporation	49 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	70 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	69 1/2
United States Steel Corporation	176 3/8

Londra 11. — Dopo alcuni giorni di abbandono il mercato borsistico alla Stock Exchange ha dato oggi interessanti segni di una forte ripresa di attività, confermando così i presagi ottimistici che si facevano ieri alla City. Della migliorata atmosfera in borsa si sono avvantaggiati quasi tutti i titoli che già manifestano oggi una netta tendenza al rialzo specie nella sezione industriale. Ania 3; 8; Cavi 60,50; 61,50; A. 23,50; 23,62; D. 15; 16.

Zurigo, 11. — L'odierna seduta si è chiusa in lavorevoli disposizioni. Le Kreuger e le Toll, come anche i valori tedeschi, subiscono qualche perdita, mentre al contrario le ispano realizzazioni guadagni. Molto debolezza di azioni bancarie, specialmente della Banca Federale che hanno raggiunto il più alto corso di 895.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Settembre (1930) 6,03; ottobre 6,09; novembre 6,04; dicembre 6,06; gennaio (1931) 6,13; febbraio 6,16; marzo 6,23; aprile 6,28; maggio 6,

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 11. — Il poco slancio che il mercato poteva volere prendere si è subito smorzato con la ripulsa di stamane. La Fiat ha ceduto con circa cinque punti in regresso sui 289-70 aggiungendosi poi per tutto il tempo ai tali prezzi. Leggermente più fermo il Consorzio, stazionari gli altri valori.

TITOLI	senir.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 90	—	67 80
Id. id. cont.	—	67 90	—	67 80
Consolidato 5 %	—	81 10	81 05	81 10
Id. id. cont.	—	80 95	80 90	80 905
Torino 6 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	439 —	436 50	436 50
Banca Italia c.	—	—	—	1770 —
Banco Usuani	150	1445 —	1430 —	1410 —
Credito Italiano	—	—	—	778 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Meb.	—	—	—	705 —
Mediterranea	—	—	—	970 —
Meridionali	—	—	—	960 —
Rubattino	—	—	—	501 —
Sabaudo	—	—	—	250 —
Cosulich	900	68 —	—	65 —
Lib. Trestina	—	—	—	70 —
Italgas	300	170 —	178 50	178 50
Silos	—	—	—	85 5/8
Elettr. A. I.	100	176 75	—	178 25
Sip	800	125 50	125 —	125 25
Terni	—	—	—	383 —
S. I. E. T.	—	—	—	191 50
F. C. E.	—	—	—	94 50
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	125	780 —	840 —	780 95
Tedeschi	50	185 —	—	185 —
Monzeglio	—	—	—	1905 —
Fiat	4750	773 —	766 —	769 50
M. Amiata	—	—	—	185 —
Schiapparelli	150	78 —	—	78 —
Montecatini	150	900 95	—	900 95
Mira Lanza	—	—	—	92 —
Acqua Potabile	100	450 —	430 —	450 50
Unica	—	—	—	114 —
Maraschi	—	—	—	37 75
Valli Lanzo	400	80 —	79 50	79 50
Vinovia	250	41 50	—	41 50
Chatillon	—	—	—	900 —
Varedo	—	—	—	35 —
Cartiera Ital.	—	—	—	150 —
Bonifiche	800	14 95	14 —	13 95
Beni	—	—	—	968 50
Ambro	—	—	—	193 50
C. Prod. Ing.	1000	38 —	—	—
Cementi	95	72 —	—	72 —
Pittaluga	100	65 75	—	65 75
Cartiere Burgo	—	—	—	592 —
Fornaci Rinc.	—	—	—	995 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	74 97
Svizzera	—	—	—	370 60
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 095

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 30	67 50	67 45	67 50
Id. id. cont.	—	—	67 35	—
Consolidato 5 %	81 30	81 125	81 10	81 —
Id. id. cont.	—	82	80 95	—
Venezia 3,50 %	—	76 —	76 90	76 95
BANCARIE				
Banca Italia c.	1770 —	1772 —	1767 —	—
Banca Comm.	1413 —	1412 —	1416 —	1420 —
B. Nat. Credito	100 —	100 —	101 —	—
Banco Roma	110 —	109 —	109 50	110 —
Credito Ital.	775 —	781 —	780 —	782 —
Credito Mobil.	500 —	501 50	504 —	—
Consorzio Meb.	707 —	707 —	709 —	—
Comm. Trest.	—	—	—	490 —
TRASPORTI				
Mediterranea	967 —	970 —	—	—
Meridionali	1000 —	1000 —	1000 —	—
Rubattino	501 —	500 —	502 —	—
Libera Trestina	70 —	71 —	70 —	68 —
Cosulich	65 —	65 75	66 —	65 —
Lloyd Sabaudo	—	151 —	—	—
Nav. A. I.	—	136 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantiliion	750 —	—	755 —	—
Linif. Can. Naz.	901 50	—	—	—
Rosari Varzi	574 —	—	—	—
Snia	41 50	42 —	41 75	—
Varedo	34 —	—	34 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	83 —	84 —	83 —	—
Ilva	205 —	204 —	203 —	—
Elba	44 50	44 50	44 50	—
Montecatini	900 —	900 —	899 50	—
Amiata	185 —	184 50	185 50	—
MECCANICHE				
Breda	106 50	—	—	—
Fiat	770 —	770 —	766 50	—
Isotta	143 —	—	—	—
Dalmine	136 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	500 —	502 —	—	—
Sip	125 —	125 —	—	—
Marconi	—	—	548 —	—
Terni	383 —	385 —	384 —	—
U. Elettr. It.	97 75	97 75	—	—
Lomb. (Virola)	676 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	116 50	116 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	917 —	918 —	—	—
Eridania	410 —	421 —	412 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ambro	191 —	193 —	—	—
Fondi Rustici	118 —	—	117 50	—
Imp. Fondiaria	—	—	118 —	—
Bonifiche Ferr.	13 95	—	14 —	—
Beni Stabili	970 —	975 —	968 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1760 —
Esport. I. A.	179 —	—	—	—
Pirelli	795 —	—	—	—
Tirsa	178 50	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 97	74 96	74 9675	74 96
Svizzera	370 60	370 80	—	370 60
Londra	92 855	92 8450	92 825	92 85
New York	19 0730	19 08	19 0675	19 0925
Berlino	454 80	—	—	454 80
Vienna	268 —	—	—	268 80
Ducarat	11 38	—	—	11 41
Belgio	260 30	—	—	260 50
Spagna	369 —	211 —	—	369 —
Praga	56 68	—	—	56 67
Budapest	335 —	—	—	334 75
Albania	266 90	—	—	266 90
Belgrado	33 95	—	—	33 85
Olanda	768 90	—	—	769 25
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	24 80	—	—	24 80

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 11. — Consol.: Rendita 3,50% netto (1906) 67,40; 3,50% netto (1902) 69,50; 5% lordo 81,05; Consol. 5% 80,95; Venezie 3,50% 76,15. — Cambi: Parigi 74,97; Zurigo 370,50; Londra 92,83,0; Amsterdam 768,9; Madrid 210; Bruxelles 260,6; Berlino 454,9; Vienna 270; Praga 56,68; Bucarest 11,42; Buenos Aires pesos oro 19,08,5; carta 7,07,5; New York 19,08,5. Montreal 19,10; Belgrado 33,95; Budapest 335; Tirana 266,90; Oslo 511,5; Mosca 68; Stoccolma 543; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 366,31.

Borse estere

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Londra 122,85,50; New York 25,46,25; Belgio 355,95; Spagna 278; Svizzera 491; Olanda 1023; Germania 606,75.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,8½; New York 4,86,02; Amsterdam 12,07,75; Francia 123,81; Belgio 35,86,50; Germania 20,41,50; Svizzera 85,86 5/8; Spagna 44,47,50; Copenaghen 25,86,75; Stoccolma 18,09 3/4; Oslo 18,16,75; Helsingfors 1,93,0?; Praga 16,15,25; Budapest 97,75; Belgrado 224,50; Sofia 370,50; Bucarest 814,50; Atene 775; Costantinopoli 2025; Austria 34,44; Varsavia 43,36; Buenos Aires peso oro 41,56; Rio Janeiro 5; Yokohama 24,40.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,86,25; Parigi 3,02 5/8; Bruxelles 13,93 1/4; Madrid 10,93; Berna 19,40 5/8; Amsterdam 40,26 3/4; Berlino 23,82.

MERCATI

TORINO, 11. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali (Prezzi per quintale all'ingrosso merce Stazione Torino, senza sale). — Frumenti: Piemonte nuovo da 128 a 129; Di forza manitoba n. 2 da 148 a 144. — Granoni: Nostrali comune da 75 a 79; Altre provenienze da 76 a 79; Estero da 66 a 70. — Segale: Naz. nuova da 74 a 76. — Semole e cascami. Farina 00 da 248 a 252; id. 1a sup. da 198 a 205; id. marca B da 178 a 182; Semola 85 al 50 % da 168 a 170; id. al 90 % da 167 a 169; Crusca da 60 a 62; Cruschello da 58 a 61; Semolata di granone da 100 a 102; Farina granone abburattata da 90 a 92 — Carrube: Nazionali da 45 a 50; Estere da 40 a 45. — Arena: Naz. nuova da 60 a 64; id. comuni da 56 a 60; Estera da 72 a 74. — Fave: Fave Sardegna da 94 a 96; Puglia nuove da 86 a 88. — Riso: Violone da 220 a 230; Maratelli da 145 a 150; Ostigliato da 117 a 120; Camolino originario da 117 a 120; Mezza grana da 97 a 100; Ribisa da 80 a 87. — Fagioli: Saluggia da 130 a 136. — Semi: Trifoglio incarnato da 225 a 240.

CANALE, 11. — Animali da cortile e uova: polli da L. 9 a 10 al Kg.; uova da 6,50 a 7 alla dozzina. - **Frutta:** pesche da L. 10 a 30 al Kg.; uva da tavola da 12 a 25.

CUNEO, 11. — Bestiame: Buoi da macello al Mg. da L. 36 a 41; Buoi da lavoro da 41 a 45; vacche a manzo da 1160 a 2000 cad.; soriane da 26 a 35 al Mg.; vitelli età varia e in vario stato di carne da 42 a 50; vitelli sotto i tre mesi 1a cat. da 57 a 78; id. 2a cat. da 56 a 66; pecore da 60 a 100 cadauna; maiali da macello da 44 a 50 al Mg.; maiali da allevamento da 54 a 60; maiali lattonzoli da 110 a 130 cadauno. — **Animali da cortile e uova:** polli novelli da 8,50 a 9 al Kg.; galline da 7,50 a 8; piccioni da 5,50 a 6 alla coppia; conigli da 2,75 a 4 al Kg.; uova da 8,75 a 9 la dozz. — **Cereali:** Grano tenero da 128 a 132 al Qli.; id. da semina da 135 a 140; barbariato macinato da 95 a 100; segala da 78 a 82, granoturco da 75 a 80; fagiuoli regina da 120 a 130; id. bianchi da 120 a 135, id. Saluggia da 115 a 120.

NOVARA, 11. — Animali da cortile e uova: galline da L. 8 a 11 per capo; polli da 8 a 12, capponi da 14 a 18; tacchini da 7 a 8,50; anitre da 7 a 7,50; oche da 9,50 a 0; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 3 a 9; uova alla dozzina da 4,50 a 4,80. - **Cereali:** grano da L. 127 a 128 al Q.le; meliga da 75 a 79; segale da da a 70; riso da 114 a 119; fagioli da 110 a 180; fave da 110 a 120; ceci da 100 a 130; crusca da 57 a 60; cruschelli da 45 a 47. - **Foraggi:** fieno maggengo da L. 35 a 38 al Q.le; fieno agostano da 30 a 32; fieno terzuolo da 28 a 30; paglia pressata di frumento da 7 a 8; paglia pressata di riso da 6 a 7; avena da 70 a 73; semi di trifoglio da 300 a 320; semi di medica da 300 a 340. - **Verdura:** patate da 4,50 a 5 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 5,50 a 6; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 4,50 a 5 alla dozzina; carote da 6 a 8,50 al Mg.; pomidori da 6 a 9,50; peperoni da 4 a 4,50; aglio da 5 a 6,50, sedani da 3 a 3,50; alla dozzina; fagioli verdi da 3,50 a 5 al Mg.; insalata da 3 a 3,50. - **Frutta:** pere da 12 a 25 al Mg.; mele da 1,50 a 4,50 al Mg.; uva da tavola da 3,15 a 4,40; noci da 4 a 4,50; castagne secche da 2,50 a 3,50. - **Vini:** barbera da L. 210 a 260 all'ettolitro; comune da pasto da 160 a 185.

S. DAMIANO D'ASTI, 9. — Bestiame: Vacche da lavoro da L. 1400 a 1500 per capo; vitelli da macello da 48 a 56 al Mg.; id. da allevamento da 300 a 500 per capo; lattonzoli da 300 a 350; lattonzetti da latte da 0,50 a 7,50 al Kg.; conigli da 4,75 a 5. — **Pollame:** Galline da 7,75 a 8 al Kg.; polli da 9,50 a 10; piccioni da 7,50 a 8 per capo; uova alla dozz. da 6,50 a 6,75 — **Vini:** Barbera da 240 a 275 all'ettol.; comune da pasto da 110 a 140.

VALENZA, 11. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 230 a 270 al qli; vacche da 230 a 250; vitelli da 480 a 500; manzi da 400 a 420; vitelloni da 380 a 390; soriane da 180 a 200. — **Bestiame da macello:** tori da 280 a 320; buoi da 300 a 370; vacche da 200 a 230; vitelli e manzi da 470 a 490; sanetti da 500 a 600; carrelli da 600 a 650; maiali da 150 a 170; manzi da 320 a 345; maialini da 600 a 640; lattonzoli da 100 a 120 cad.; agnelli e capretti da 48 a 52 al Mg.; soriane da 170 a 190 al qli.; buoi di lavoratura da 270 a 300; giovenche da 200 a 220. — **Animali da cortile e uova:** galline da 8,50 a 9 al Kg.; polli da 9,50 a 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 7,50 a 9; anitre da 8,50 a 9; oche da 6 a 6,50; conigli da 3,50 a 3,75; faraone da 12 a 15; piccioni da 7,50 a 8 la coppia. — **Cereali:** grano da 127 a 128 al qli.; meliga da 78 a 80; segale da 70 a 75; riso da 130 a 190; fagioli da 200 a 300; fave da 100 a 110; ceci da 125 a 130; crusca da 57 a 60; cruschello da 50 a 52. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 32 a 35 al qli.; agostano da 30 a 32; terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frum. da 5,50 a 6; id. pressata da 6,50 a 7; avena da 78 a 80; semi di trifoglio da 310 a 350; id. di medica da 310 a 330; fieno di erba medica da 17 a 18; id. di trifoglio da 15 a 16; fieno comune da 14 a 15. — **Vini:** Barbera da 300 a 360 all'ett.; comune da pasto da 80 a 120; vino barberato da 120 a 135; barbera extra da 210 a 220; bianco secco da 150 a 155; aceto di vino da 95 a 100. — **Varietà:** da 24 a 27 l'hg.

VOGHERA, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 400 a 420 al Q.le; vacche da 320 a 330 - **Bestiame da macello:** tori da 400 a 420 al Q.le; buoi da 420 a 440; vacche da 300 a 320; vitelli e manzi da 620 a 660; sanati da 700 a 720; cavalli da 160 a 170; muli da 160 a 180; somari da 160 a 180; maiali da 425 a 470. - **Animali da cortile e uova:** galline da L. 8 a 9.50 al Kg.; polli da 8 a 9,50; capponi da 10 a 11; tacchini da 6 a 9; anitre da 6 a 7; oche da 6 a 6,50; piccioni da 3 a 4 cadauno; conigli da 3 a 3 al Kg.; uova da 5 a 5,50 alla dozzina; conservate da 4 a 4,20 - **Cereali:** grano da L. 123 a 124 al Q.le; meliga da 67 a 69; segale da 70 a 72; riso da 75 a 77; fagioli da 280 a 300; fave da 160 a 170; ceci da 160 a 170; crusca da 68 a 70; cruschelli da 65 a 67. - **Foraggi:** fieno maggengo da L. 21 a 23 al Q.le; fieno agostano da 20 a 22; fieno terzuolo da 18 a 19; paglia pressata da 6,50 a 7,50; avena da 65 a 72; semi di trifoglio da 290 a 300; semi di medica da 300 a 320. - **Verdura:** patate da 4 a 4,50 al Mg.; cipolle da 2 a 2,50; rape da 12 a 15 cavoli da 4 a 7 alla dozzina; carote da 10 a 12 al Mg.; pomidori da 3 a 3,50; peperoni da 4 a 7 al cento; aglio da 15 a 18; sedani da 6 a 7 alla dozzina; fagioli verdi da 2 a 2,20 al Kg. - **Frutta:** pere da L. 130 a 150 al Q.le; mele da 100 a 110; uva da tavola da 11 a 16 al Mg. - **Vini:** barbera da L. 1500 a 1600 all'ettolitro; comune da pasto da 110 a 150; dolci bianchi da 170 a 200.

SETE — Bestiame: Vacche, 11. — Operazioni di stagionatura: **prosciutti** colli 3, kg. 305,50; **coppe** colli 7, kg. 708,14; lana colli 4, kg. 10.004,10. Operazioni d'assaggio: **prosciutti** 4, lavorati 2, varie 4.

Borse Merci di Milano, 11. — Bozzoli: corrente 17,00; ottobre 16; novembre 19; dicembre 19; gennaio 19; febbraio 19,00; marzo 19,00 — Seta greggia: ottobre 100; novembre 104,00; dicembre 104; gennaio 104; febbraio 101,50; marzo 100.

Il mercato delle uve

Stradella, 11, notte.

I prezzi degli ultimi contratti conclusi sul nostro mercato per l'uva da pinot variano da L. 110 a 120 al quintale. I pochi contratti di debole i prezzi variano da 85 a 95 al Q.le.

Valenza, 11, notte.

Sostenute le contrattazioni di uva da tavola che oscillano dalle lire 120 alle 200 al Q.le. Così l'uva «cellerina» da 100 a 140, l'alicatico da 160 a 190 ed il moscatello dalle 180 alle 200.

Bollettino settimanale
dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Continuano le ricerche e le contrattazioni di piccole partite di vini buoni scelti, da 12 a 16 gradi che qui abbondano, a prezzi variabili dalle 150 alle 160 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori. I vini comuni da 10 a 12 gradi si aggirano da 90 a 110 lire l'ettolitro sempre nelle cantine dei produttori. La maggior ricerca e l'aumento dei prezzi dei vini è dovuta specialmente al fatto che i commercianti e venditori di vino in genere da circa 6 mesi non avevano più acquistato che piccolissima quantità di vino, ora in previsione che il nuovo raccolto sia inferiore di quello e che in tassa vinicola venga tolta, i commercianti, gli osti ed i venditori di vino credono bene di fare un po' di rifornimento. Il ragazzo dell'uva si presenta in generale superiore di circa il 10 % a quello dell'anno scorso ed alcuna per qualità. Piuttosto scarso affare in vista. I produttori dato le enormi spese che hanno dovuto sostenere per la coltivazione della vite e per la lotta contro le crittogame e gli insetti, non possono e non intendono cedere l'uva a prezzo inferiore al costo di produzione e cioè inferiore alle 90 lire al Hg. La tendenza, data il ritardo della maturazione, non potrà iniziarsi prima del 5 ottobre. I compratori ed i venditori quindi hanno ancora tempo per decidere e mettersi d'accordo sui prezzi delle uve.

Valenza (Alessandria). — Nel nostro mercato vinicolo si nota un po' di attività con prezzi in aumento e che vanno dalle L. 70 alle 80 al quintale, secondo la qualità, al mondo da L. 1,40 a 1,60 al litro. Vi sono ancora poche rimanenze. La vegetazione della vite è normale e si prevede un raccolto nostro di quintale doppio dello scorso anno.

Riesi-Gela (Caltanissetta). — Vi è ripresa di vivaci contrattazioni di prezzi. I negozianti vogliono provvedersi nella previsione che i vini nuovi saranno inferiori per bontà ai vecchi. Il prodotto dell'uva nera è uguale in quantità a quello dello scorso anno, per il moscato si prevede il doppio. L'uva matura assai lentamente per cui è difficile si raggiunga il grado zuccherino dello scorso anno, si desidera un po' di pioggia.

Antignano (Asti). — Si nota una certa ricerca di vino, forse dovuta al fatto che si teme ed a ragione che il nuovo prodotto sia inferiore per qualità a quello dello scorso anno. I prezzi si aggirano intorno alle L. 140 l'ettolitro per vini da 11 a 12,5 gradi. Siamo in vendita in vista e sufficiente o la maturazione dell'uva avviene lentamente. Il vinoso prodotto si calcola sarà inferiore del 25 % a quello dello scorso anno, per le malattie crittogamiche e a filosseria.

Bultigliera. — Mercato vinicolo un po' calmo, però anche il vino vecchio è quasi totalmente esaurito. Il prezzo della fresia è di L. 100 a 110 al Qli. La vite ha vegetazione normale. Il prodotto avrà si previene inferiore di quello dello scorso anno.

Portacomaro. — Mercato vinicolo un po' più animato in queste ultime settimane, che si spera porti all'esaurimento delle poche rimanenze disponibili. I prezzi hanno toccato anche le 135 alle 140 all'ettolitro, si intende per vini scelti a unico alcoolico speciali.

Ispirata d'Orba (Novi). — Mercato vinicolo stazionario. I prezzi per i pochi contratti fatti si aggirano sulle L. 100 all'ettolitro. Il prodotto ora si calcola maggiore di quello dello scorso anno.

Ovada. — Il mercato vinicolo procede con la solita calma, i prezzi variano dalle lire 90 alle 150 all'ettolitro. La vite ha una regolarissima normale, si prevede un ottimo raccolto tanto in quantità che in qualità.

Garbenara Scrivia (Tortona). — Mercato vinicolo sempre calmo, anche perchè la buona qualità non è esimirile. I prezzi sono andati dalle L. 120 alle 130 all'ettolitro. Nel nostro territorio la vite comincia a soffrire la siccità. Il raccolto si prevede minore di quello dello scorso anno.

Ora (Cuneo). — Mercato vinicolo stazionario. I prezzi praticati per le scuite fatte sono seguenti: da 1 a 5 gradi da L. 120 a 130 l'ettolitro, dolcetto da L. 150 a 160, barbera da L. 170 a 180 l'ettolitro. Il raccolto uva si prevede superiore a quello dello scorso anno.

Bagliani. — La produzione dello scorso anno è quasi tutta esaurita. I prezzi vanno dalle L. 110 alle 150 all'ettolitro. La vendemmia è alla vite procede bene. Il raccolto uva si calcola sarà uguale a quello dello scorso anno.

FALLIMENTI

TORINO. — Zanone Maria, impresario costruttore, sent. 9 settembre, fissa cessazione pagamenti 29 settembre 1929 — **Belfatti Giovanni,** generi alimentari, sent. 9 settembre, fissa cessazione pagamenti 31 gennaio 1930 — **Cignetti Caterina,** sent. 16 settembre, fissa cessazione pagamenti 29 marzo 1930 — **Varengo Agostino,** sent. 29 settembre, fissa cessazione pagamenti 29 luglio 1928 — **Bava Guido,** calzoleria, sent. 10 Settembre, chiuso per insufficienza attivo — **Banca Rho,** olio e cera, sent. 11 settembre, revocato per mancanza passivo.

MILANO: Vincenzo Calapaiata di Nicola, ristoratore, via Torino 53, cur. dott. Salvato. — Pedone — Pedroli Chiesa Attilia in persona di Michele Chiesa, articoli calzaturieri, via Valenzasca 113, cur. dott. G. B. Rocca — Compagnia Lombarda Armatori e Mutatori anonima, via Cappuccio 21, cur. rag. Giovanni Castelfranchi — Alfonso fu Filippo, calzaturi, viale Abruzzi 105, cur. rag. Alessandro Martinelli — Elisabetta Fusi ved. Peguri titolare della Ditta A. Peguri, profumi, via Monforte 21, cur. rag. Alberto Lepri — Elio Gargi, magliaria, già in via Meloni 7, cur. rag. Paolo Marinoni — Isacco Lumina, colori e vernici, Piazzale Monforte 1, cur. rag. Paolo Marinoni — Scarenzi Attilia in persona di Rita Scarenzi, segretaria mercantile, Stato S. Giovanni, cur. avv. Goffredo Lenci — Vittorio Tito, legnami, già via Boccaccio 27, cur. dott. Giovanni Di Monte — Francesco Tognoni di Carlo lustrasse, via Principe Amedeo 107, cur. rag. Luigi Perugalli — ASTA: Vincenzo e Michele Storti e Enrico Scaglietti, mercerie, cur. avv. Carlo Umberto Comma — G. B. Gallo, distribuzione energia elettrica, Castagnole delle Lanze, cur. rag. Giuseppe Pino, tessuti, cur. avv. Alessandro Gal — Flavio Tosatti, carrozzeria (P. F.) comm. giud. avv. Giovanni Toria — Giuseppe Falleni fu Francesco Pinto, tessuti (propone concordato preventivo al 45%) comm. giud. avv. Ernesto Bricarelli — PORLI: attendolo Galli, esercizio alberghi, Rimini, cur. rag. Vittorio Bavegnali — BOLOGNA: Primo Sangiorgi, vini, cur. rag. Roberto Azzali — GENOVA: G. Brambilla e figlio in persona dell'unico titolare Dante Brambilla fu Giovanni, spedizioni, cur. rag. Angelo Martignoni — Alda Buonavita, cur. rag. Mario Bertucci — Soc. Industria Lombarda Latte ed affini (S. I. L. La.), cur. prof. Lorenzo Carfagnovna — Ludovica Spolwinska ved. Alias, Chiavari, cur. rag. Achille Forni — Fratelli Taddei fu Guido in persona del proprietario Emilio Taddei, calze, cur. avv. Leandro Guerrazzi — PADOVA: Antonio Volpato, generi alimentari, tintura, cur. avv. Tullio De Blasi — PALERMO: Riccardo Arieti, cantiere navale, cur. comm. Alfredo Pierotti — Cooperativa Trinacria agricoltura industria della pesca, cur. avv. Gaetano Sanalibro — Pasquale Cagliardo, conserve alimentari, Bagheria, cur. avv. Agostino Nicchi — PALLANZA: Francesco Barraglotta, fabbrica mobili, Omegna cur. rag. Liborio La Giudice — PERUGIA: Pasquale Scaramucci, vendita terraglie Gubbio (P. F.) comm. giud. avv. Francesco Maitucci.

PISA: **Giuseppe Evangelisti,** confettore, Calci, cur. rag. Guido Cesare Fontana. — Egisto Bacci (fallimento) e Amelia Ferrini ved. Bacci, coniugi, trattoria e generi alimentari, Perignano di Lari (P. F.), comm. giud. rag. Carlo Goldinoci. — Alfredo Balsamini, oreficeria, Cascina (P. F.), comm. giud. avv. Andrea Salsilli. — Carlo Borgioni fu Michele, generi alimentari (P. F.), comm. giud. rag. Guido Cesare Fontana. — Giuseppe Meacci di Cesare, macelleria, Montemagno (P. F.), comm. giud. rag. Guido Cesare Fontana. — Enrico Sangiorgi fu Attilio, carbone (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Chelli. — ROMA: Banco Romano di Commercio, Anonima, esercizio credito agricoltura, cur. dott. Armando Marini. — Servidio Rachele dello Silva, generi alimentari, cur. rag. Antonio Alle. — G. Bonaventura, Soc. Anon. Stoffe Artistiche Moderne, cur. avv. Alfredo Bugli. — Augusto Cappelli, negozi a oreficeria, Cave, cur. rag. Antonio Alle. — Carlo Ciccotti, già generi alimentari, cur. avv. Bruno Gori. — Cooperativa Era Nuova di Colonna, Anonima (Pietro Fran animatore e presidente), pilatura cilindri, cur. avv. Pietro Tamagnini. — Maria Di Guido pellicceria e ombrelli, cur. avv. Guido Gori. — Giuseppe Di Biagio, calzoleria e pellicceria, cur. rag. Ettore Silvestri. — Giuseppe Gallorinari, mobili, cur. avv. Alfredo Bugli. — Annibale Longhi, tabaccheria e profumeria, cur. avv. Pietro Tamagnini. — Mario Pesce, oreficeria, cur. dott. Francesco Sacchetti. — Andrea Saleucelli e Vitale Emilio, impresa costruzioni, cur. rag. Ettore Silvestri. — Soc. Anonima Palace Hotel, cur. avv. Saverio Pugliese. — Soc. An. Gestioni Immobiliari, cur. avv. Giuseppe Pintonno. — Soc. Anon. Istituto Investimenti Fondiari, cur. avv. Mario Carusi. — Luigi, Marcella e Annunziata Venuti, legnami, cur. dott. Francesco Sacchetti. — Soc. Anon. Banca di Depositi e Prestiti (propone concord., pref. al 40%), comm. giud. avv. Carlo D'Amelio. — MILETI: Fabiano Pantano e Antonina Di Paolo, Torneria di Borgocollefegato, cur. avv. Pietro Colarieti. — Edoardo Scafati, S. Anatolia di Borgocollefegato, cur. avv. Pietro Colarieti. — Domenico Volpe, generi alimentari, S. Eufemia di Pescorocchiano, cur. avv. Pietro Colarieti. — SULMONA: Paolo Del Monaco fu Francesco, sarto mercante, cur. avv. Silvio Calabrattista. — VICENZA: Attilio Bellato, pasticceria, Barzano del Grappa, cur. rag. Luigi Barea.

(Dal «Sole»).

Il Flit uccide tutti gli insetti più presto. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

DAMA signorile cerca ragazza 20-30enne di buona famiglia, desiderosa ricevere abile cuoca. Buon stipendio e trattamento. Dirigere offerte alla cassetta 210 B, UPI, Torino. 93406

CERCANSI due giovanotti studi ultimati desiderosi iniziarsi carriera commerciale-intelligenti, bella calligrafia. Scrivere cassetta 99 D, UPI, Torino. 46708

CERCANSI lavoranti confezionista e lavorante lingeria, inutile presentarsi se non abilissime. Priori, Amedeo, 6. 45813

CERCASI giovane domestica tutto servizio, capace anche cucina. Scrivere indicando referenze cassetta 163 B, UPI, Torino.

SARTINE ottima lavorante modista, cameriera eventualmente dirigere piccolo atelier. Scrivere cassetta 69 P, UPI, Torino.

CERCASI subito abile commessa drogheria, ottime referenze. Mazzini, 37. 46709

DONNA 25-35 tutto fare, ordinatissima, capace cucinare cosa signorile. Referenze, cercasi due persone sole. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 94451

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

EBDOMADIERE pellicciaio tecnico offresi come capo primo lavorante. Scrivere cassetta 205 P, UPI, Torino.

CONTABILE patitografo corrispondente esperimentato ore serali cerca impiego. Scrivere cassetta 167 B, UPI, Torino. 94610

ELETTROTERMICO tecnico, serio, pratico-scuno esperimentato, calcolo forni elettrici per fusione, pianificazione ed apparecchi elettrotermici, intraprenderebbe, iniziative proprie; attualmente occupato, cerca migliorare sua capitolata. Scrivere cassetta 193 B, UPI, Torino. 94566

ESPERTISSIMA contabile cerca posto anche mezza giornata, ore serali. Scrivere cassetta 163 B, UPI, Torino. 94606

GIOVANE corrispondente italiano tedesco, stenotipografo, ottime referenze. Scrivere cassetta 178 P, UPI, Torino. 70648

GIOVANE licenza Liceale, pratico contabilità, lunga permanenza giornali, ottimi certificati, occuperebbesi ufficio. Scrivere cassetta 201 P, UPI, Torino. 70601

ORTOLOGENISTA specialista riparazioni organi controllo, elettrici, contachilometri Veri, certe lavoro eseguendo domicilio. Scrivere, Corso Racconigi, 25. 45816

SIGNORINA pratica ufficio mano d'opera offresi. Scrivere cassetta 170 B, UPI, Torino.

SPECIALISTA taglio capelli signora e uomo offresi. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 18317

TAGLIATORE sarto occuperebbesi presso sede succursale Torino o Provincia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 204 P, UPI, Torino. 70621

VENTOTTENNE serio, licenza tecnica, impiegherebbesi, segretario, cassiere, magazziniere, custode, pratica, referenze, garanzia, piccola cauzione. Scrivere cassetta 160 B, UPI, Torino. 94506

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A giovane laccolose offre partecipazione redditizia, assoluto riposo, serietà, referenze, garanzia. Scrivere cassetta 187 P, UPI, Torino. 25116

CERCANSI 100.000 contro garanzia prima ipoteca su stabile censo città capoluogo provincia. Scrivere cassetta 169 B, UPI, Torino. 94566

CERCO mutuo ottomila, buon interesse, garantitissimo. Scrivere cassetta 73 P, UPI, Torino. 95.00

CERCO 3000 nei mesi, serietà, garanzia. Scrivere cassetta 79 P, UPI, Torino. 94562

METALLURGICA, lavoro assicurato, pure attrezzatura forniture militari, cedesi motivo salute, ottimo affare per ingegnere. Scrivere cassetta 170 B, UPI, Torino. 94566

MOTIVI salute rimettiesi, pagamento mora o affittasi, officina articoli casalinghi, provincia di Aosta. Scrivere cassetta 97 D, UPI Torino. 46566

NEGOZIO vuoto con retro, telefono, adatto qualunque genere codesti, via Saluzzo, 3.

OPPTIANO impiego capo-officina a tecnico meccanico previene: disposta apportare 100.000 combinazione sociale industria, articolo forte consumo. Scrivere cassetta 194 P, UPI, Torino. 25183

QUNO serio abbisogna tremila a 6% Massima garanzia. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino. 46562

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa 4, 5 vani, eventuale possibilità sopraelevazione, gran giardino, passeggi corsi Vinzaglio, Re Umberto, Vittorio Pescliera zino Duchessa Jolanda. Scrivere cassetta 187 P, UPI, Torino. 25187

ADATTE uffici, abitazione, via Arcivescovado, terzo piano, vendo nel cortile, entrata, disimpegni, termosifone, volendo minimo; (facilitazione pagamento). Scrivere cassetta 175 B, UPI, Torino. 94563

AFFITTANSI 5-6 grandi camere, cantina, portico, frutteto, parte d'una villetta, comodità, splendida posizione in Pariliano; due ore da Torino. Masera, via Bertola, 29. Telefono 59-015. 70650

FLORICOLTORE. Affittasi vicinissimo Torino già avviata grande giardino, serre, abbondante irrigazione, frutteto, terreno, ecc., gr